



**«Da quando Berlusconi non è più così presente, i comici sono precari. Io mi sono ridotto**



**a leggere Dante, Paolo Rossi fa il cantante, Sabina Guzzanti è sparita.**

**Silvio torna... si fa per ridere».**

Roberto Benigni, "TuttoDante" al teatro Tenda di Roma

il testo a pagina 32

# Fassino: «Democratici perché di sinistra» Finocchiaro e Bindi trascinano i congressi

L'editoriale

FURIO COLOMBO

## Il partito guida

Sarà il partito democratico americano il modello di cui va in cerca il nascente partito democratico italiano nel futuro invocato a Firenze e presentato a Cinecittà? Se dovessimo accettare il principio, spesso proposto dagli esperti, secondo cui i partiti sono il ritratto e lo specchio del sistema elettorale, dovremmo opporci un drammatico e risoluto no. E infatti il peggior sistema elettorale ora disponibile in Italia (a cura della stessa gente e dello stesso governo che ha dato al Paese le leggi vergogna e le leggi ad personam di cui ha parlato tutta la stampa internazionale) ha dato come frutto il peggior Parlamento: nessun rapporto con i cittadini, candidature che sono nomine, e una premeditata mancanza di governabilità di una delle Camere.

Non so perché alcuni al congresso Ds hanno voluto dire a Silvio Berlusconi che "tutto è perdonato", con quel che è costato a tanti italiani cominciare appena a risanare una parte del disastro finanziario causato dal suo governo. Resta il fatto che, tra i suoi danni - alcuni così gravi che governo e maggioranza non vi hanno potuto finora mettere mano, nonostante l'attesa diffidente e ansiosa dei cittadini - c'è ancora l'ordrenda legge elettorale. Se resta, o se viene solo un poco corretta dal referendum volontario ma dagli effetti minimi, o se continuano ad accatastarsi, come in un museo in disordine, pezzi di altri sistemi elettorali lontani e sconnessi, per alimentare discussioni senza fine sul modello di Cogne, allora il sogno di due grandi partiti, destinati a contrapporsi e a reclamare la guida del Paese, pur in presenza (o con l'alleanza) di forze minori, rispettabili e rispettate, è destinato a restare sogno.

segue a pagina 33

## SÌ DEI DS AL PARTITO DEMOCRATICO

Con le conclusioni di Fassino si è chiuso a Firenze il quarto e ultimo congresso della Quercia. Eletti i 333 componenti del comitato nazionale. Al segretario l'applauso più lungo: «Costruiamo una casa più grande». Finocchiaro: ora la storia la facciamo noi. Al congresso della Margherita Bindi difende la laicità. Rutelli: insieme al Pse.

Collini, Frulletti, Lombardo, Di Blasi, Miserendino, Carugati, Zegarelli, Cotroneo, Vasile e Gerina alle pagine 2-13

### Le interviste



ADRIANO SOFRI

«Politica e passione: dico che si fa sul serio»  
Pivetta a pagina 8



HOWARD DEAN

«È un grande progetto che parla anche a noi»  
De Giovannangeli a pagina 11



GIOVANNI BERLINGUER

«Una strada nuova anche a sinistra del Pd»  
Gravagnuolo a pagina 4



L'HO SENTITO!  
HA DETTO WALTER...

TI SBAGLI,  
HA DETTO MASSIMO!

SERGIO STAINO

### Scenari

## LA BATTAGLIA DEL LEADER

NINNI ANDRIOLO

Sarebbe ingeneroso ridurre a un banale «ci sono anch'io» il discorso con il quale Piero Fassino ha concluso ieri il congresso della Quercia. Ingeneroso non solo per il segretario Ds, che ha reagito con la politica e col cuore allo stillicchio di illazioni che ha accompagnato la tre giorni del Mandela Forum. Ma anche per la platea che ha risposto con una grandinata di applausi, e una appassionata standing ovation finale, a chi profetizzava il declino inevitabile di una leadership, a dispetto della quantità di consensi registrata dalla mozione che ha vinto la partita congressuale. Una platea che si è sentita chiamata in causa e ha voluto allontanare da sé l'immagine cinica di una malintesa ragione politica. Dimostrando, però, che la gratitudine per un leader, che si è caricato sulle spalle una parte che nel 2001 veniva considerato al capolinea, si può conciliare con un investimento politico che guarda al futuro.

segue a pagina 4

### Ricordo di Pio La Torre

## I NOSTRI EROI DI SICILIA

VINCENZO CONSOLO

«Noi fummo i leoni e i gattopardi, dopo di noi verranno le iene e gli sciacalli». Dice il principe di Salina a Chevalley, l'inviato del nuovo governo italiano, che gli offriva il laticlavio, la nomina a senatore. Ma il principe di Salina ignorava o voleva ignorare che le iene e gli sciacalli, i don Calogero Sedara, erano nati e cresciuti, si erano ingrassati nelle terre, nei feudi dei suoi pari, dei nobili, mentre loro, i feudatari, se ne stavano nei loro palazzi di Palermo a passare il tempo tra feste e balli. Vogliamo dire che la mafia dei gabelotti, dei soprastanti e dei picciotti, mafia che sfruttava e opprimeva i braccianti, era nata là, nel latifondo, nel feudo, in quel sistema economico che durava da più di mille anni. Tomasi di Lampedusa, l'autore del *Gattopardo*, ignorava questo? In quell'Ottocento post-unitario al governo italiano arrivavano sempre più spesso notizie di assassinii, di stragi in Sicilia, nelle campagne e nei paesini dei feudi. Nel 1975 si promosse la prima inchiesta parlamentare sulla mafia in Sicilia.

segue a pagina 11



**RAI Bentornato dottor Biagi**  
CINQUE ANNI dopo l'editto bulgaro di Berlusconi, Enzo Biagi torna finalmente in tv. Il suo «Rotocalco televisivo» stasera su Raitre Jop a pagina 23

## Ségolène, una sfida all'ultimo voto

Oggi Francia alle urne: Royal, Bayrou, Sarkozy. Torna l'incubo Le Pen

**BANKITALIA**  
IL GOVERNATORE DRAGHI  
«TAGLIARE LE SPESE E POI LE TASSE»  
Ventimiglia a pagina 20

**AFGHANISTAN**  
VIDEO SHOCK DEI TALEBANI  
DODICENNE SGOZZA PRESUNTA SPIA  
a pagina 17

di Gianni Marsilli / Parigi  
Per la prima volta da decenni i francesi si apprestano a mandare all'Eliseo un uomo o una donna che non sono mai stati né capo dello Stato né primo ministro. Non ci sono grandi «uscenti», in questa competizione elettorale. I candidati sono stati al massimo ministro degli Interni, co-

me Nicolas Sarkozy. O ministro dell'Ambiente, com'è stata Ségolène Royal. O ministro dell'Educazione, come François Bayrou. Inoltre, chiunque la spunti alla fine, alla presidenza della Repubblica si insedierà un(a) cinquantenne.  
segue a pagina 14

**TRUSCO biliardi** PRODUZIONE E VENDITA  
Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti  
  
GRANDI OCCASIONI  
IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO  
www.biliardietrusco.com per informazioni: info@biliardietrusco.com 0587/489354

## IL PROCURATORE-PADRE E LA BIMBA DI COGNE

Ferdinando Camon  
Comunque vada, resterà un processo memorabile questo di Cogne, lascerà traccia sui giornali e sui testi del Diritto. Sia che il procuratore generale abbia ragione, e la signora Franzoni sia l'assassina di suo figlio, sia che abbia torto, e la signora sia una vittima, anche lei uccisa insieme col figlio. Se la madre è l'assassina, come il procuratore pensa, allora in tutta la lunga storia del processo è mancata una figura che "doveva" esserci, doveva collocarsi davanti alla figlia-moglie-madre-assassina e guidarla verso l'unico sbocco positivo, l'unico bene possibile: la confessione e l'espiazione. Tutte le altre strade sono sbagliate. Aggiungono male al male.  
segue a pagina 33

## FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Radici  
ENZO BIAGI STASERA TORNA IN TV, da dove era stato allontanato con editto bulgaro che fa vergogna a chi lo emise, ma ancora di più a chi lo eseguì. Tutti funzionari di un ente pubblico, che si sono fatti strumento di una vendetta privata e che, non va dimenticato, sono ancora in carica, in una Rai mai deberlusconizzata. Intervistato da Gianni Riotta nel corso di Tv7, Biagi ha ribadito le sue convinzioni professionali e umane: non dimenticare le condizioni di vita della gente e il fatto che, per tanti, il mese ha una settimana di troppo. In Italia come in tutto il mondo, infatti, i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Biagi ha anche ricordato che suo padre era un operaio e che la Resistenza non si deve e non si può dimenticare. Da queste radici è nato il giornalista straordinario che ci ha aiutato a capire il mondo. E se queste cose i giovani non le conoscono, bisogna far nascere in loro il desiderio di saperle e non cancellare, con la nostra memoria, le loro speranze.

Anche il tuo *Sogno* saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carli  
  
Tel. 06.8549911  
www.immobildream.it  
immobildream.it  
Roberto Carli Presidente della Immobiliare SPA  
Sede Legale Roma - Via Bari, 2

## VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



La capogruppo al Senato dell'Ulivo  
«Non voglio essere la sinistra del Partito  
democratico, voglio essere "il" Pd»  
E cita il coraggio sui Dico di Rosy Bindi

La «pasionara» parla ai teodem: «I Dico non  
hanno messo in discussione i diritti della  
famiglia o della persona. Li hanno allargati»  
L'abbraccio di Franceschini: «Sei stata brava»

# Anna e Rosy, due leader per il Pd



Anna Finocchiaro Foto di Andrea Sabbadini

**ANNA FINOCCHIARO** Ha conquistato i delegati  
L'abbraccio di D'Alema

### «Rimettiamoci in gioco Facciamo noi la storia Io non ho paura...»

di Natalia Lombardo / Firenze

**STANDING OVATION** andata e ritorno: non è una sorpresa, ma, nonostante siano le due del pomeriggio nessun calo ipoglicemico. Anzi, dalla platea del congresso Ds scoppia l'applauso appena Anna Finocchiaro sale sul palco, come era successo il primo giorno di congresso quando è stata chiamata alla presidenza.

Qui a Firenze non è soltanto Anna la Capogruppo che guida l'Ulivo sull'asse d'equilibrio in Senato. Qui, è la vera novità: amata e popolare, stimata e considerata. E donna. Tutti fattori che la mettono sulla linea di partenza della gara a due squadre per la leadership del Partito democratico. E nel gradimento fra i delegati della Quercia ha la meglio nel ticket con Massimo D'Alema: leader e premier, o viceversa. In seconda è con Bersani. «Se sono io il "nuovo" andiamo bene... dopo quasi trent'anni che faccio politica e che lavoro nelle istituzioni», scherza prima di intervenire. Eppure lo è, col certificato di garanzia dovuto al bagaglio che si porta appresso, compreso l'essere magistrato e

l'impegno contro la mafia che la fa abbracciare Vincenzo Consolo dopo il ricordo di Pio La Torre. Anna Finocchiaro accende la politica con l'emozione, parla in prima persona nel "mettiamoci tutti in gioco" con umiltà: «Cari compagni e compagne: da soli non ce la facciamo a rimettere in piedi l'Italia». Tailleur blu e camicetta di seta rossa come gli orecchini di corallo che sembrano le ciliegie che si mettono alle bambine, con la voce calda dalla potenza siciliana legge l'intervento quasi d'un fiato. «Io non ho paura» di "combinare la rotta alla deriva", è la metafora della vittoria ateniese sui persiani a Salamina recitata da Eschilo. Mai costruire mura, meglio affrontare il mare aperto: «Facciamo un partito nuovo. Non è più l'89. Stavolta non siamo incalzati dalla storia, stavolta la storia proviamo a farla noi». «Non siamo alla "svolta" della Bolognina, valuta Anna Finocchiaro fumando fra gli stand prima di intervenire, per escludere che Piero Fassino possa uscire di scena con

tante grazie come è successo a Achille Occhetto. No, la vera grana sarà quel compito che lei ritiene indispensabile: «Azzeriamo tutto e ricominciamo da capo. Smobilitiamo le gerarchie, rimettiamo tutto in gioco». Sarà difficile, ma «quando c'è il radicamento sul territorio soltanto azzerando le classi dirigenti si può ricominciare, così nessuno si porta appresso il suo blocco di potere consolidato». E con Fassino le piacerebbe «far crescere dei giovani, una nuova classe dirigente». Da oggi il Partito Democratico va costruito davvero, «ci vorrà una fatica dannata e un cuore saldo», dice dal palco, non si rassegna all'uscita di Mussi: «è insensato, ma buona fortuna. E non perdiamoci di vista». Il Pd o sarà subito «il partito dei giovani e delle donne, o non sarà il Pd». Niente quote rosa o azzurre, Finocchiaro grida e scatta un applauso fortissimo: «Io non voglio essere la sinistra del Pd, voglio essere il Pd». La corsa alla leadership è sottintesa. «Il leader si sceglie eleggendolo (anche se quando venne proposto al convegno di Orvieto "mi venne un brivido dietro il collo", temendo una deriva plebiscitaria, confessa a margine). Ma non c'è alternativa: «Siamo tutti in campo, io, Parisi, Veltroni... tutti». Sarà una competizione feroce, no? «La competizione? Più si allarga meno feroce è...», sussurra in una boccata di fumo. Finocchiaro fa un omaggio a Rosy Bindi (che la sala applaude), le dà atto di quel «coraggio vero dell'innovazione e la testimonianza della laicità di fronte all'offensiva della Cei». Parla di ricambio, di scuotere l'Italia ferma in un Medioevo dei privilegi. Ma «non ho nessuna voglia di disfarmi dei nostri valori perché sono utili all'Italia», dice in una

«Stavolta non siamo  
incalzati dalla storia,  
stavolta  
proviamo  
a farla noi la storia»

sorta di happening poetico (come l'If di Veltroni): «Come faccio a pensare alla democrazia se non garantisco un allargamento alla cittadinanza? Come faccio a pensare al futuro se non garantisco le nuove generazioni? Come faccio? E come si fa a fare il Pd senza la partecipazione, anche con una legge elettorale "condivisa" in cui gli eletti tornano a rispondere agli elettori e non alle segreterie dei partiti (il sistema uninominale), senza dimenticare l'articolo 51 della Costituzione» sulle donne. Cambiare e subito, «io non ho paura», conclude Anna Finocchiaro nella standing ovation. Poi va a baciarlo Fassino. D'Alema applaude. Anna tra i banchi saluta Giovanna Melandri, Amato, Reichlin, corre ad abbracciare Rita Lorenzetti, compagna e amica con cui ha vissuto 14 anni a Roma quando erano deputate. Poi si siede accanto a D'Alema, lui le dà una carezza sulla spalla. Quando la telecamera li rimanda insieme sui maxischermi è l'apoteosi dell'applauso.



Rosy Bindi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**ROSY BINDI** Al ministro l'accoglienza più calorosa a Cinecittà. Un discorso «laico». La Binetti non applaude

### «Sui valori "possiamo" Tocca a noi cattolici fare un salto in avanti»

di Maria Zegarelli / Roma

**SINTONIE** «No, non me lo aspettavo questo riconoscimento da parte di Anna Finocchiaro. È stata davvero una piacevole sorpresa». Di piacevoli sorprese questi tre giorni intensi e faticosi gliene hanno riservate diverse. Ieri la platea dello Studio Cinque le ha tributato l'accoglienza più calorosa, gli applausi più lunghi.

Rosy Bindi, che per farsi piacere questo luogo deve imporsi «di pensare intensamente a Fellini», parla e si conferma l'unica donna leader del suo partito, una tra le prime del futuro Pd. «Speriamo non siano tutte diessine», ha pensato quando Francesco Rutelli venerdì ha detto che il nuovo partito dovrà essere più rosa di quelli che si lascia alle spalle. A Firenze Anna Finocchiaro ripete quello che ha detto qui: è stata Rosy Bindi ad avere «il coraggio vero dell'innovazione» e a dare «testimonianza di laicità di fronte all'offensiva della Cei». «Ho ricevuto i complimenti di Anna Finocchiaro - dialoga a distanza la ministra -, la ringrazio, ma le dico anche che in quello sforzo di sintesi io non

ho fatto un sacrificio, non ho rinunciato ai valori in cui credo». Arriva il primo di molti applausi. Qualcuno grida: «Brava Rosy». «Forza». Qui come a Firenze, dove la platea urla: «Brava Anna». Brava Anna, brava Rosy. Due donne in primo piano, una al Senato dove i numeri ogni volta rischiano di diventare un incubo, una al governo. «Non è stato un sacrificio dettato dal realismo politico, ma un'applicazione più matura della Costituzione e del Concilio Vaticano II». Solo la teodem Paola Binetti non batte le mani. Il ministro difende i Dico e quel lavoro di sintesi tra lei e Barbara Pollastrini che ha assunto il significato di ciò che potrebbe essere il pd: un momento di sintesi tra culture e storie diverse. «La Carta non ha mai messo in contraddizione i diritti della famiglia e quelli della persona. Più famiglia non potrà essere mai meno persona». «L'insegnamento di Aldo Moro», commenta un delegato in platea. La «pasionara» parla alla sua gente, ai cattolici democratici, ma anche ai teodem. Parla a Ro-

sa e a Firenze. I timori, speculari, sono gli stessi. Qui come lì. «Spetta a noi cattolici superare la tentazione di un clericalismo che vuole dire imposizione di valori, non possiamo imporre un "non possumus" di fronte alle soluzioni più ardite, è arrivato il momento di fare un salto in avanti per trovare insieme nuovi valori per il nostro paese». Il paradosso è tutto qui: «Noi facciamo il Pd e l'Italia torna a dividersi tra laicismo e clericalismo». «Quelli che sono visti come limiti per la ministra della Famiglia devono potersi trasformare in spinte in avanti, verso il nuovo. «Il valore grande della laicità va riconquistato e difeso dalle tentazioni che laicismo e clericalismo vivono come attentato a questo valore». Lei che se non fosse entrata in politica sarebbe diventata suora oggi rimette i paletti tra Stato e Chiesa davanti a petali di margherita che qualche tentazione ogni tanto ce l'hanno, ma anche davanti a chi, come i radicali, lo Sdi e pezzi di sinistra vogliono tirare la corda dall'altra parte. Un paletto dopo l'altro: «Il primato della coscienza si afferma non lavandosi le mani, ma assumendosi la responsabilità delle scelte. I cattolici non sono mai contro». Brava Rosy, giusto, le gridano. «Ha ragione Castagnetti, dice, quando dice che noi non diventiamo Pd, noi stiamo facendo una cosa nuova». Non la somma di Ds e Dl, non una forza più grande che schiaccia quella più piccola. Un partito nuovo si costruisce «con la forza e la speranza di fare una grande impresa per il bene del Paese». Ed è a Fabio Mussi e ai ds che più volte parla da Cinecittà. «La ferita che si è aperta a Firenze mi spiace molto, non solo guardando a loro oggi, ma a noi domani, per il partito che stiamo costruendo. Sen-

«Il primato della coscienza  
si afferma non lavandosi  
le mani, ma assumendosi  
la responsabilità delle scelte»  
Il ringraziamento «ad Anna»

za Mussi non solo i Ds sono più poveri, anche il Pd è più povero». Ed è lei che pronuncia la parola che finora nessuno ha osato pronunciare: paura. «Vorrei fossimo onesti con noi stessi, loro si sono divisi, ma noi abbiamo ancora troppa paura». Sarà paura questa freddezza che serpeggia negli studios dove sono pochi i momenti di entusiasmo e commozione? Tanto cervello, poco cuore? Lei no. Lei è tutta cuore e cervello. E infiamma la platea. Dario Franceschini l'abbraccia, «sei stata davvero brava». L'ovazione. La confidenza: «Mi sono commossa. Anzi, se devo dirlo tutta mi sono commossa anche davanti alle foto dei Ds. Io voglio bene a Fabio Mussi. Gli ho detto che insieme lui e io saremmo stati più forti di tutti gli altri assi che teme». «Ministro, complimenti, mantiene la sua linea, come si era ripromessa», dice un'insegnante che arriva dal Mezzogiorno. «Faccio del mio meglio». «Aveva promesso che sarebbe dimagrita e l'ha fatto». Frintendimenti congressuali.

### L'abc per il nuovo partito democratico



«un piccolo breviario per il neo-democratico,  
con un glossario finale sui vizi capitali di cui  
il centrosinistra italiano deve liberarsi»

IL MESSAGGERO

Polito disegna la «sinistra del centro»

CORRIERE DELLA SERA



collana diretta da Paolo Messa www.marsilioeditori.it

## Libertà e riforme. Al centro

## VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



«La notizia di questi giorni non è che Rutelli abbia detto "mai nel Pse". Ma che subito dopo abbia detto: "insieme al Pse" Così si affronta una prospettiva comune»

«Siamo un partito in piedi, vinceremo la sfida E ai giornalisti dico di non scrivere coccodrilli in anticipo... La nostra storia è più grande di come viene rappresentata»

# «Comincia una storia più grande»

Fassino chiude l'ultimo congresso dei Ds emozionato e in lacrime. «Ce l'abbiamo fatta con la nostra gente. Oggi dirsi democratico significa essere di sinistra». Per lui l'applauso più lungo

di Simone Collini / Firenze

«È STATA una grande emozione», dice quando le luci si abbassano, le casse smettono di diffondere musica, le tribune del Mandela Forum si svuotano. C'è da credergli. Perché pochi minuti prima tutti hanno visto le lacrime bagnargli gli occhi e perché

non dev'essere facile fare il discorso di chiusura dell'ultimo congresso del proprio partito. Specialmente all'indomani di una separazione tanto annunciata quanto dolorosa.

Piero Fassino ha aperto giovedì l'assemblea nazionale dei Ds rilanciando sul Partito democratico, «necessità storica». Nelle 48 ore successive è rimasto al tavolo della presidenza ad ascoltare gli interventi, incassando riconoscimenti e critiche, alzandosi per stringere mani e scambiare abbracci, unendosi agli applausi per Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Anna Finocchiaro, Pierluigi Bersani. Quarantott'ore in cui sono state dette e scritte molte cose, al termine delle quali il leader Ds prende il suo fascio di fogli e va al microfono. Per l'ultima volta in un congresso della Quercia ma per dire che non sarà per la parola «fine» che verrà ricordata la tre-giorni di Firenze: «Non finisce qui una storia, ne costruiamo una più grande». Una promessa più che una rassicurazione: «Siamo un partito in piedi, in campo, chiamato a giocare un ruolo cruciale in questa sfida», dice calando sul tavolo la carta dell'orgoglio. Ma più che al presente lo sguardo deve essere rivolto al futuro, e allora: «È fondamentale portare nel Pd tutti i nostri valori e mettere in campo tutta la nostra forza, il nostro credito, i nostri uomini». Conta il fatto che «le nostre bandiere non saranno ammainate», ma ancora di più, dice Fassino, la prospettiva che si apre da domani: «La casa

«Democratico è un aggettivo molto impegnativo. Non è una denominazione neutra, meno impegnativa di democratico di sinistra»



Piero Fassino, in alto giovani delegati Foto di Alessandra Tarantino/Ap

che costruiremo sarà più grande, più bella e più accogliente».

La voce si rompe sulla battuta finale, per la tensione, la commozione, il peso della responsabilità che il segretario si sente sulle spalle in questo ultimo congresso da segretario Ds: «Ce la faremo, saremo all'altezza delle aspettative, scriveremo un'altra pagina della

storia del nostro Paese». Si rompe su questa promessa, fatta a una platea meno numerosa di quella dell'apertura (non ci sono Fabio Mussi e la gran parte dei delegati della seconda mozione ma neanche Gavino Angius e alcuni altri della terza) ma, come dimostrano i circa sessanta applausi che interrompono l'intervento e la stan-

siamo costruire una politica che affermi i valori di liberazione, progresso, emancipazione. Ecco perché Pd non è una denominazione indeterminata, leggera, che non fa capire chi siamo». O quando, cambiando registro, ammette che «l'ignoto fa paura» e però sottolinea citando Freud che «il rischio fa parte della vita»: «Quan-

anticipo i "coccodrilli" dai vostri casseti», dice ai giornalisti e sottolineando che «la storia di questo partito è più grande di quella che viene rappresentata e più grande di quella degli uomini e delle donne che la rappresentano». Riferimento a qualche commento che lo dava "commissariato" nel suo partito ed escluso dalla corsa per

si: la Provvidenza aiuta, ma che io credo nella mia gente, che non si è rassegnata e non si rassegherà. Possiamo fare il Pd perché non siamo il partito smarrito di sei anni fa».

L'applauso scatta fragoroso, mentre anche su questo passaggio la voce del segretario è rotta dalla commozione. Il messaggio è chiaro, benché implicito: non ho meno titoli di altri per competere, forse ne ho qualcuno in più. E anche il passaggio immediatamente successivo è un messaggio lanciato sul terreno della futura leadership del Pd: «Ciascuno di noi mette in campo anche le proprie ambizioni e aspirazioni, in modo legittimo. Ma veniamo da una buona scuola in cui siamo stati educati a misurare le nostre ambizioni con l'interesse generale e con gli obiettivi che si intendono raggiungere». Parole che riguardano lui, come tutti gli altri dirigenti diessini figli di questa «buona scuola».

Altri messaggi Fassino li lancia a Mussi e a quanti dibattono sulla collocazione internazionale del nuovo soggetto politico, perché «la notizia non è che Rutelli abbia detto «mai nel Pse» ma il fatto che subito dopo abbia detto «con il Pse» e questo vuol dire, per il leader Ds, che il presidente della Margherita «riconosce che il 90% delle forze riformiste è lì». Quanto alla separazione consumata il giorno prima, ammette di aver provato «grande turbamento» e ribadisce che «non c'è ragione per andarsene», perché un cambio di strada a questo punto «si fonda più su una nostalgia che sulle ragioni della democrazia» e perché la prossima fase sarà «aperta» e sottoposta a verifiche, a cominciare dalla riunione della platea congressuale che ci sarà all'indomani dell'assemblea costitutiva del Pd: «Molti qui al congresso hanno detto ci rinvinceremo e questo mostra una sincera ansia, di non chiudere una porta, di non concludere una storia. Ma questo non deve essere un alibi per noi e anzi per questo abbiamo un dovere in più per costruire il nuovo partito in ragione tale che chi non viene oggi possa domani venire. E possa venire senza doverci spiegare nulla».

«Se ancora qualcuno pensa che la costruzione del Pd possa scaturire da un'operazione burocratica, è stato smentito da questo congresso»



Foto di Andrea Sabbadini

ding ovation finale, decisamente più calda.

Merito di un congresso ricco di emozioni, e che proprio per questo per Fassino «ha smentito che il Pd possa scaturire da un'operazione burocratica o da una fusione fredda». Merito anche di una relazione di chiusura giocata alternativamente sul registro della razionalità e su quello dell'emotività. Come quando dice che oggi «democratico non è un aggettivo neutro ma vuol dire progressista, di sinistra», e spiega rispondendo soprattutto alle critiche di Mussi: «La democrazia è il tratto fondamentale della nostra identità, oggi a maggior ragione la democrazia è la cifra intorno a cui noi pos-

do si cammina si ha un solo piede per terra e si è meno stabili. Ma non per questo si rinuncia a camminare». Non senza lasciare sorpresi quanto conoscono il suo stile, Fassino non lesina metafore per scaldare i suoi: «Il fiume più è profondo e meno rumore fa quando scorre, e noi siamo un grande fiume, abbiamo superato le secche e siamo arrivati sempre fino al mare, e anche stavolta sarà così». Né risparmia battute: qualcosa autoironica, come quando passata un'ora e venti riconosce che «l'intervento è anche questa volta troppo lungo», qualcosa più seria, dietro l'apparente ironia. «Non inseguite i fantasmi, non tirate fuori in

la leadership del Pd. Liquida il primo argomento riprendendo l'appello che già due giorni prima aveva lanciato ai vertici della Quercia, a cominciare da D'Alema e Veltroni: «Vi chiedo di essere al mio fianco perché ora dobbiamo far valere la nostra responsabilità, la nostra coesione, la nostra solidarietà, perché più siamo uniti più daremo un contributo forte al Pd». Sul secondo punto, benché ribadisca che non è di leadership che si deve discutere ora, mette semplicemente sul piatto un nome e una data: Pesaro 2001. «Appena eletto segretario mi chiesero qual era il mio obiettivo. Risposi tornare al governo. Mi chiesero se credessi nella Provvidenza. Rispo-

### AMATO

«Da vecchio socialista credo nel Pd, sarò con voi per costruirlo»



All'inizio il ministro dell'interno Giuliano Amato si blocca. «Come vi chiamo?» chiede alla platea. Poi opta per «democratici». E spiega che lui è lì «da vecchio socialista» (sono passati quasi 50 anni dalla sua prima tessera del Psi) per dire ai diessini che crede nel Pd e che «sarò con voi e con chi arriverà da fuori per lavorare alla sua costruzione». Amato si dice amareggiato che a questo appuntamento manchino sia lo Sdi («sono stato rappresentante di Sdi e Ds nella presidenza del Pse nell'aspettativa di vederli un giorno uniti e ora che arriva quel giorno lo Sdi si chiama fuori») che Mussi perché «le scissioni sono sempre una disgrazia». Invece, spiega citando Brezinski (già consigliere di Carter) serve «una casa più grande» in cui unire tutti i riformisti per portare avanti la battaglia per l'uguaglianza e la dignità di tutti gli esseri umani.

## D'Alema: «Sono pronto ad affiancare Piero, facciamo in fretta il Pd»

Si stempera la tensione. Il ministro abbraccia il segretario, dà un bacio alla moglie e si riconcilia con Fini

di Umberto De Giovannageli / Firenze

LA TENSIONE si stempera in un abbraccio (con Piero Fassino), in un bacio (alla moglie Linda Giuva), in una stretta di mano (quella con Gianfranco Fini, dopo settimane di gelo e di accuse reciproche in merito alla vicenda del sequestro di Daniele Mastrogiacomo). E in una promessa: «Mi impegnerò per la costruzione del Partito democratico, dedicandovi

tutto il tempo libero che avrò dagli impegni di ministro». Sono passati pochi minuti dalla conclusione del Congresso e Massimo D'Alema ribadisce la sua «piena disponibilità» ad affiancare Piero Fassino nell'impegno di costruzione del Partito democratico. «Sono pronto - dice D'Alema - a lavorare insieme a lui e alle altre personalità che vorrà chiamare per compiere questa transizione e perché il Partito democratico possa al più presto mettersi in cammino perché gli italiani pensano che ci sia già, dopo questi due con-

gressi, ma bisogna che in pochi mesi cominciamo a farlo funzionare». I prossimi saranno i «mesi decisivi». «Bisogna che arriviamo alla costituzione del Partito democratico - sottolinea il vicepremier - attraverso quel coinvolgimento

«Mi impegnerò per la costruzione del Pd. Dedicherò tutto il tempo libero che avrò dagli impegni di ministro»

larghissimo di donne e di uomini che ci proponiamo di avere». Nella sala risuonano ancora le note della canzone di Rino Gaetano. Il cielo è sempre più blu fa da festosa colonna sonora alle considerazioni di D'Alema sulle assise di Firenze: «Un congresso molto bello - riflette - una conclusione molto bella anche dal punto di vista emotivo, dato che c'era chi si preoccupava di misurare il tasso di emozione del congresso». Sentimento e ragione. Cuore e testa. «C'è stata - osserva D'Alema - una discussione vera, appassionata, con una presenza molto importante di interlocutori del mondo della cultura e soprattutto di grandi interlocutori internazionali». «Si è visto - sottolinea il ministro degli Esteri - cosa può essere il Partito democratico in Italia: il luogo dove si sono incontrati il presidente dei Democratici americani e il presidente dell'Internazionale socialista, che sono venuti qui a discutere con noi». «Quindi un grande evento - insiste D'Alema - che dà il senso esatto che quello che stiamo realizzando è una novità di portata storica per il nostro Paese con la costruzione di una forza politica utile non solo all'Italia, ma alla sinistra su scala internazionale». No comment sul leader di doma-

ni («Per i prossimi anni ne abbiamo uno indiscutibile: Romano Prodi»). Il pensiero va anche ai compagni che hanno deciso di praticare altre strade: «Un rammarico c'è - dice il ministro degli Esteri - che ci siano amici e compagni

«Un congresso molto bello. Una conclusione molto bella anche dal punto di vista emotivo»

che non ci hanno creduto, che ci sono allontanati da noi. Ma se il Partito Democratico sarà quello che crediamo c'è sempre la speranza di poterli ritrovare». Una speranza. Una sfida.

Le ultime battute vanno al Cavaliere e alla nuova proposta di larghe intese rivolta dal leader di Forza Italia: «Berlusconi ci ha abituato a una certa mutevolezza», annota D'Alema. «Ricordo il nostro congresso del '95 - aggiunge - ricordo il clima della Bicamerale. Ma poi cambio idea e votò contro». «Il Paese - conclude il ministro - vuole bipolarismo ma non vuole le risse tra i partiti».

## VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



«Prima c'era solo Piero, ora c'è anche Piero» è la battuta di un dirigente dalemiano. Pollastrini: «Conclusioni buonissime, meglio della relazione. Un congresso in crescendo»

Dal Mandela Forum escono forti D'Alema e Veltroni, ma i consensi hanno premiato anche Anna Finocchiaro e Bersani. La «competition» diventa una ricchezza

È il congresso di Firenze lo ha potuto fare, a ragion veduta, perché il segretario Ds, ieri, non si è limitato a rivendicare i propri meriti, ma si è riproposto al centro della scena. Come segretario, appunto - nel senso più vero della parola - di un partito che vanta un gruppo dirigente ampio e articolato, e che può contare su una vasta gamma di gioielli di famiglia da portare in dote al nascente Pd. Ricordando a tutti la pluralità di personalità di primo piano che convive al vertice della Quercia - quelle cresciute sotto le sue ali protettive e quelle che vengono ricondotte agli ambienti dalemiani, veltroniani, ecc - Fassino ha voluto fare appello allo spirito di squadra.

E il segretario, ieri, ha pronunciato parole «forti e credibili», per dirla con Mimmo Lucà, leader dei cristiano-sociali. Prendendo atto, nei fatti, delle critiche di chi gli imputava una marcata propensione «a ridurre i recinti del gruppo dirigente ai propri uomini». Ma andando oltre. Il segretario, infatti, ha fatto appello alla «coesione» indispensabile perché i tanti cavalli di razza, che potrebbero aspirare alla leadership del Pd, non si mettano a correre da soli, ognuno per proprio conto. Non dimentichino, cioè, che la sfida per far vivere nel Pd storia e valori della sinistra, si vince solo se prevarrà la ragione dell'unità su quella del «liberi tutti». Anche se, come ha spiegato ieri un'applauditissima Anna Finocchiaro, dentro il Pd dovrà prevalere un rimescolamento di storie e una nuova integrazione che guardi al futuro più che al passato. Ciascuno partecipi alla gara «con il proprio profilo, ma in uno spirito di solidarietà - ha raccomandato Fassino - È il momento in cui, ancora di più, il gruppo dirigente è responsabile di onorare la fiducia della gente». Il segretario della Quercia si considera pienamente in campo e rammenta i 200mila voti con i quali è stato rieletto segretario. Li ricorda, non a caso, a chi va «appresso ai fantasmi» di un suo presunto commissariamento. Fassino conta sul popolo diessino «che non si è rassegnato» e che ha guidato verso la riconquista del governo del Paese. E spiega che, anche grazie al suo lavoro - e a quello di D'Alema che non manca di ricordare - è stato possibile mettere in pista una leva di dirigenti, vecchi e nuovi, che forniscono linfa al centrosi-

# Sulla leadership sfida aperta «Ma nessuno corra da solo»

### Fassino nelle conclusioni si «rimette in campo» all'interno di un gruppo dirigente forte e invita i giornalisti a riporre nei cassetti i «coccodrilli»

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima / Firenze

nistra e guidano l'Italia. Un modo, anche questo, per fare intendere che lo stesso Fassino non si rassegherà al ruolo del semplice traghettatore dei Ds verso il Pd, che altri - eventualmente - vorrebbero assegnargli. Se il proponimento spargierà carte che sembravano già distribuite, e non dal leader della Quercia, lo si capirà nelle prossime settimane. L'appello rivolto ai giornalisti «a non tirare fuori dai cassetti i coccodrilli scritti in anticipo», suona - in realtà - come monito rivolto ai rami più alti della Quercia. Fassino pienamente in campo, quindi. «Le sue conclusioni sono state decisamente migliori della relazione», dà atto Barbara Pollastrini. «Piero è stato bravo, noi tutti ci dobbiamo fare i complimenti - spiega Nicola Latorre - il congresso ha preso decisamente quota negli ultimi due giorni». E il leader Ds, da parte sua, rivendica di non avere meno titoli di altri



Diffusione de l'Unità davanti allo stand del giornale. Foto di Andrea Sabbadini

#### LO STAND Per tre giorni l'Unità nelle mani di tutti

L'Unità ha partecipato al congresso dei Ds anche con un suo stand. Il giornale è stato distribuito a tutti i delegati, e il cd-rom sui Quaderni del carcere di Gramsci, pubblicato dal nostro quotidiano, è andato esaurito. Per tre giorni i titoli e gli articoli sono stati letti con interesse e curiosità dai delegati ma anche dai tantissimi ospiti (i fotografi e i curiosi hanno sorpreso Fini con l'Unità spalancato). Nello stand del giornale c'erano anche molti dei libri, dei cd e dei Dvd prodotti dal nostro giornale. Anche al congresso della Margherita c'era uno stand, anche qui l'Unità ha accompagnato i lavori dei congressisti.

esponenti Ds. Anna Finocchiaro, Walter Veltroni, Pierluigi Bersani e lo stesso Massimo D'Alema, elencando i nomi che circolano da giorni, premiati maggiormente all'applauso del congresso di Firenze. «Prima c'era solo Piero, adesso c'è anche Piero», commenta un dalemiano, che preferisce rimanere anonimo, alludendo all'intervista tv rilasciata da Fassino a Minoli, interpretata come una prenotazione di candidatura alla guida del Pd. Tra i fassiniani doc, però, c'è chi si rammarica perché «Piero doveva porre con forza e con maggiore chiarezza il problema della leadership del futuro Pd, quando decise di rimanere fuori dal governo». Adesso, in ogni caso - come raccomanda Fassino - la partita va giocata «in squadra». Poi si deciderà insieme, e senza tradire «una buona scuola che ci ha educati a misurare le nostre ambizioni con il perseguimento dell'interesse

generale e con gli obiettivi che si intendono raggiungere». Il leader Ds, in qualche modo, rivendica a sé la guida del processo che porterà - con le primarie - alla scelta della leadership del Pd. E lo fa a dispetto dei commenti di stampa che attribuiscono a D'Alema la volontà di interpretare un ruolo da protagonista solitario nelle decisioni sul dopo Prodi, con la forza politica che il MandelaForum gli ha confermato. Il congresso di Firenze, da questo punto di vista, non ha piazzato un'unica candidatura sui blocchi di partenza. E, quasi a smentire le interpretazioni di stampa che davano per fatto un accordo tra D'Alema e Veltroni (che gode sicuramente di un forte appeal mediatico), Latorre - uno dei collaboratori più fidati del ministro degli Esteri - ha spiegato, ieri, che non si stava celebrando «il congresso delle investiture, ma quello dell'investimento politico sul Partito democratico». La partita, quindi, è aperta. Senza contare che lo stesso ministro degli Esteri, alla fine, potrebbe decidere di giocarla in prima persona e non per favorire terzi. «Si segue il metodo della competizione trasparente, però - raccomanda il vice ministro, Cesare De Piccoli - altrimenti si farebbe il gioco di chi vorrebbe neutralizzare in blocco una classe politica che viene dai Ds». Il «fantasma» circola, ma non viene evocato apertamente. La domanda riguarda le reali intenzioni di Romano Prodi. Quel riferimento del premier a «nuovi leader» ai quali lasciare la propria eredità politica, ha ingenerato - tra gli spalti del Mandela Forum - il sospetto che il padre fondatore dell'Ulivo lavori - in realtà - per un salto generazionale che tagli fuori i cinquantenni che hanno messo i Ds «al servizio di un progetto più vasto». Una generazione che non si sente superata dalla storia e che non vede alle proprie spalle candidature già consolidate alle quali passare la mano. E che, però, dovrà fare i conti non solo con le aspirazioni legittime di leader - popolari o meno - che dirigono la Margherita, ma - anche - con i disegni «dell'antipolitica». Di chi, cioè, interpreta la nascita del Pd come strumento per fare «tabula rasa» di tutto ciò che hanno rappresentato i partiti. E i loro leader che hanno rimesso in campo l'Ulivo, dando un contributo importante alla vittoria del centrosinistra e di Prodi.

I DOCUMENTI Il dispositivo sulla fase «finale» dei Ds votato solo dalla mozione Fassino, ma c'è accordo a un altro testo

## «Costituente aperta»: maggioranza e Angius votano insieme

I delegati hanno approvato a maggioranza l'ordine del giorno che impegna il partito ad aprire la fase costituente per la realizzazione del partito democratico. Hanno votato contro l'ordine del giorno conclusivo i componenti della terza mozione guidata da Gavino Angius che contestano, in particolare, l'assunzione del manifesto, elaborato ad Orvieto come «orizzonte ideale e punto di riferimento». Angius a nome della terza mozione aveva chiesto la completa riscrittura del documento.

Il testo dell'ordine del giorno conclusivo, che

chiude il IV ed ultimo congresso della Quercia, impegna il partito su sei punti. Al primo punto, i Ds «si impegnano a dare vita al Partito Democratico come partito nuovo ed unitario». Al secondo punto, i Ds «assumono il Manifesto come orizzonte ideale». Al terzo punto, c'è l'impegno a tenere l'assemblea costituente nell'ottobre del 2007. Al quarto punto, si conferiscono «agli organi dirigenti dei Ds e Ds-La Margherita il mandato di definire le procedure della fase di transizione». Al quinto punto, c'è l'impegno che, «fino all'elezione dell'assemblea costituente, tutte le

attività connesse alla costruzione del Partito Democratico saranno affidate ad un comitato di coordinamento composto da esponenti Ds, Margherita e personalità non aderenti ai partiti promotori». Al sesto ed ultimo punto dell'ordine del giorno, i Ds si impegnano a concludere «l'autonoma attività politica» della Quercia al momento della nascita del Pd. Un altro ordine del giorno sulla fase costituente del Partito democratico, scritto in base alla mediazione tra la maggioranza e la terza Mozione, è stato approvato dal Con-

gresso Ds, con il voto dunque anche dei delegati della Angius-Zani. «Il congresso nazionale dei Ds avanza proposte per l'apertura di un percorso aperto e partecipato che punti a coinvolgere tutti i cittadini interessati al rinnovamento della politica italiana e alla costruzione di una grande forza democratica e riformista». «Il processo costituente dovrà coinvolgere, oltre a Ds e Margherita, tutti i soggetti e i partiti, le associazioni, i movimenti che si riconoscono nell'esperienza dell'Ulivo e nella prospettiva del Pd. Il Comitato promotore nazionale sarà dunque aperto».

## Berlinguer: «Ora si apre una nuova strada anche a sinistra»

### Il vecchio leader, candidato del correntone a Pesaro, lascia. «Costruiremo un nuovo soggetto, che vuole cambiare e governare»

di Bruno Gravagnuolo / Firenze

**IL DISTACCO** «Turbato, ma non rassegnato». Così, nel momento del distacco dai Ds si autodefinisce Giovanni Berlinguer, 83 anni, già dirigente storico del Pci, candidato segretario al Congresso di Pesaro del 2001, e oggi eurodeputato Ds nel gruppo del Pse. Tutta una vita in quel partito e una storia mai interrotta, nemmeno dopo il 1989, con la nascita del Pds. Ma adesso quel lungo cammino si interrompe. E con Berlinguer parliamo del suo «non possumus» malgrado gli appelli a restare, intriso di emozioni ma sereno. La sua idea è: in fondo questo crinale è «un'opportunità». Per chiarire, e costruire qualcosa di diverso «alla sinistra del partito democratico». Per salvaguardare il paese, dalla destra e dal rischio del declino. Poi un giorno si vedrà chi aveva ragione, ma intanto occorre governare insieme

**Berlinguer, come vive questo addio politico?** «Non è un addio e può essere anche un arrivederci. Inevitabilmente lo spostamento dei Ds verso una forza più ampia e moderata implica la possibilità della creazione di un'altra forza alla sua sinistra, che sia anche sua alleata. Intanto il clima generale di questo congresso non è stato quello di una rottura clamorosa e aspra». **Lei parla di arrivederci. Vede l'eventualità di ritornare insieme in una stessa formazione politica?** «Non faccio il profeta, chissà. Ma ora ci sono due processi avviati contemporaneamente, da forze che fanno parte di una medesima coalizione. La carenza maggiore in questo momento è semmai il profilo dell'Unione. E temo che concentrare tutti gli sforzi sulla creazione del Pd, possa distoglierli dall'impegno di rafforzare la coalizione e consolidare l'attività di governo».

**Qual è il punto politico e programmatico dirimente**

**che le ha impedito di riconoscersi nel Pd?** «Per ora è solo un'operazione di vertice, come tutti riconoscono. E ciò, malgrado i discorsi sulla Costituente, sulla società civile e su «una testa e un voto». Un'operazione pilotata dall'alto, senz'anima, né anelito ideale o alone di consensi. Tra i contenuti che mancano, segnalano la questione morale. Senza la questione morale al

«Contano i vecchi valori socialisti, ma anche ambientalismo, femminismo. E più attenzione alla pace»

centro, non può esservi oggi partecipazione vera. Così come non può esservi partecipazione senza raccogliere le spinte dei movimenti sulla pace, sui diritti civili e sociali, sul lavoro, sulla legalità, sui Dico. Tutte cose spesso considerate un disturbo dalla «politica alta», e

la cui marginalizzazione ha reso la politica separata e più povera». **Dunque, lei non vede vivificato il progetto del Pd da una vera spinta civile di massa** «Non è che non la veda. Quella spinta non c'è». **Restiamo ai contenuti. Al lavoro ad esempio. Si passa da una sinistra del lavoro da liberare, a una sinistra**



**dell'individualismo solidale. Quanto pesa questo aspetto per lei?** «Senza dubbio il lavoro, e non solo quello operaio, ma anche quello dei servizi e della conoscenza, sbiadisce nell'orizzonte del Pd. E ciò, malgrado l'Italia sia uno dei pa-

esi più sindacalizzati del mondo. Tuttavia non v'è rappresentanza politica adeguata del lavoro, sebbene il Ministro del lavoro stia svolgendo un'opera egregia. Manca un disegno preciso, un asse progettuale che metta al centro il lavoro e i lavori nella società italiana, adeguata al peso che tale dimensione, pur in forme nuove e variegate, ha assunto». **Veniamo alla laicità e al socialismo europeo, due punti critici e indecisi nell'impianto del Pd...** «Sul primo punto, basta fare il confronto sugli applausi al Congresso. Tutti quelli che hanno insistito sulla laicità, hanno avuto battimani clamorosi. Viceversa il tono della relazione introduttiva e quello degli interventi ufficiali è stato molto meno esplicito, e a ciò si aggiunge la «campana» di Rutelli da Roma. È chiaro che questo sarà un punto di estrema frizione dentro il Pd. Quanto al socialismo europeo, c'è una forte reticenza. La collocazione naturale di una forza di centrosinistra come il Pd, non può che essere il gruppo socialista europeo. Invece la posizione della Mar-

gherita è: collaboreremo». **Come finirà in Europa? Doppia appartenenza, seggi divisi, un nuovo gruppo federato al Pse?** «La confusione è tale che nessuno è in grado di dire come finirà. Eppure è ovvio che la sinistra che conta in Europa sta nel Pse. Certo, c'è l'esigenza di rinnovare, ampliare e uscire dagli schemi classici, al di là delle vittorie conseguite dai socialisti europei, tra cui quella di aver addomesticato gli spiriti animali del capitalismo con il welfare. Ma qualsiasi rinnovamento non può prescindere dalla collocazione nel socialismo continentale. E ogni doppia collocazione non è sostenibile». **E ora, cosa c'è dopo la vostra fuoriuscita dai Ds? Un cantiere da Boselli a Bertinotti?** «Intanto c'è una vasta area di delusi dai Ds, negli ultimi anni. E moltissime associazioni, movimenti ed esperienze tematiche, che guardano a sinistra. Inoltre ci sono i partiti alla sinistra del futuro Pd. L'esigenza maggiore è aggregare queste forze, e raccogliere le aper-

ture convergenti che vanno da Boselli, a Di Iorio, a Bertinotti e Giordano, garantendo che esse corrispondano a una volontà effettiva. Nonché a una linea politica responsabile, in funzione del governo dell'Italia. C'è una responsabilità nazionale a cui adempiere, in un momento di gravi rischi per il paese. E dunque la nuova forza di sinistra non potrà né dovrà avere un carattere massimalista o estremista». **Ma questa sinistra che identità avrà? E quali confini?** «Una forza di sinistra democratica, che includa gli ideali aggiornati del socialismo, ma che sia anche più ricca. Ricca di elementi che il socialismo non aveva incluso nel suo bagaglio. Per esempio il destino del pianeta, l'ambiente, la differenza femminile, l'individuo e il ruolo della conoscenza dentro la produzione economica. In sintesi, vi sono due costituenti politiche simultanee. Una più moderata, quella del Pd, e l'altra più a sinistra, tutta da costruire ma necessaria. Ecco, mi auguro che abbiano successo entrambe».

UNA FORZA  
GRANDE  
COME  
IL FUTURO.



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Ministri, sindaci, amministratori, deputati:  
ora tutti al lavoro per avviare il Partito  
Democratico. Perché sia largo e includente  
perché costruisca un futuro migliore

Più che un appello ai compagni della II mozione  
che si allontaneranno, la sicurezza  
che ci si ritroverà sulla stessa strada  
E la speranza di poter tornare insieme

# Dai Ds al Pd, il viaggio è cominciato

di Eduardo Di Blasi / Firenze

## Pierluigi Bersani

**Da lunedì dobbiamo lavorare per far nascere bene il bambino**

**Pierluigi Bersani, ministro allo sviluppo economico**

«Io penso che da lunedì bisogna far nascere bene il bambino. In pochi mesi dobbiamo costruire meccanismi di partecipazione davvero tali e che riflettano una politica nuova per l'Italia. Perché la battaglia politica si fa con le idee».



## Livia Turco

**La politica è il futuro. Per me per mio figlio, per i giovani**

**Livia Turco, ministro della Salute**

«Il futuro? Per me mio figlio è il futuro. Per me la politica è stata sempre una grande passione, spero che la possano incontrare anche i nostri giovani. E' la ragione per cui, una persona come me, con una militanza così tosta e dura, lo fa».



## Sergio Chiamparino

**Buttiamo il cuore oltre l'ostacolo. Come alle Olimpiadi**

**Sergio Chiamparino, sindaco di Torino**

«I colori del Congresso sono gli stessi della Torino Olimpica. Quello che auguro a noi tutti è di fare proprio il motto olimpico di buttare il cuore oltre l'ostacolo. Perché possiamo puntare su risorse e potenzialità molto maggiori di quelle che pensiamo a prima vista».



## Barbara Pollastrini

**Libertà, uguaglianza e diritti. Sarà un partito popolare**

**Barbara Pollastrini, ministro alle Pari opportunità**

«Parte un viaggio straordinario. Con una forte ambizione morale e politica, dare al Paese un partito popolare, di grande trasformazione. Che coniughi libertà ed eguaglianza, che sia forte nel difendere i diritti umani e civili, in particolare delle donne. È un viaggio che allarga la partecipazione. Aspetto anche quanti ora hanno dubbi o hanno preso un'altra strada».



## Antonio Bassolino

**Comincia una bella avventura che farà più forti le nostre speranze**

**Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania**

«Finalmente si parte e comincia una bella avventura. Potremo rendere possibili, e dunque più forti, le nostre speranze e i nostri sogni...».



## Vincenzo Visco

**Con coraggio e determinazione l'Italia uscirà dall'incertezza**

**Vincenzo Visco, vice ministro a Economia e Finanze**

«Ci vogliono coraggio e determinazione. E debbono durare fino a quando il Paese non superi il travaglio e l'incertezza che dura da vent'anni. Ci vogliono coraggio, conoscenza e senso del limite. Il limite dovuto dal fatto che esiste una comunità e che gli istinti propri trovano il limite in quelli degli altri».



## Cesare Damiano

**Lavoro e diritti saranno il cuore del nuovo progetto**

**Cesare Damiano, ministro al Lavoro e Previdenza sociale**

«Si deve accettare che il nuovo progetto parta, anche se il percorso è difficile. Lo vorrei aperto, anche se non dimentico le nostre radici. Vorrei che il nuovo partito assumesse il tema del lavoro e dello sviluppo come fattore fondamentale. Che si batta per la tutela dei diritti».



## Roberta Pinotti

**Costruiremo una grande forza abbiamo le idee e gli strumenti**

**Roberta Pinotti, deputata**

«Questo congresso mi ha dato un grande entusiasmo. Mi sono iscritta dopo l'89, e da allora non sono mai uscita da un congresso con tutte queste idee da poter mettere in pratica. Voglio coinvolgere tutte quelle persone che abbiamo incontrato in questi anni. Abbiamo tante idee e gli strumenti per costruire una grande forza».



## Giovanna Melandri

**Stiamo facendo la cosa giusta convinceremo i nostri compagni**

**Ministro dello sport e politiche giovanili**

«Sono molto contenta di questo Congresso. Ora tocca a noi che diciamo "Sì" convincere i compagni che hanno deciso altrimenti che stiamo facendo la scelta giusta. Stiamo creando un partito politico nuovo, qualcosa di totalmente inedito, aperto a tutti, senza buttafuori all'ingresso. Che bella differenza con gli ultimi anni in cui i partiti venivano fuori dal marketing aziendale».



## Anna Serafini

**A quelli della II mozione: impossibile non siate con noi**

**Anna Serafini, presidente commissione affari sociali del Senato**

«Un messaggio lo manderei ai nostri compagni che hanno scelto un'altra strada. Noi vogliamo costruire un partito in cui ognuno potrà esprimere il meglio di sé. Non riesco a ritenere che persone con cui condividiamo tante cose, abbiamo scelto di non stare assieme a noi. Spero si tratti solo di una pausa di riflessione».



# Il travaglio di Angius. E il «rompete le righe» della mozione tre

Il leader ha lasciato Firenze ben prima della chiusura del congresso. Nigra: «Ora faremo delle scelte individuali»

di Eduardo Di Blasi / Firenze

## LA SCELTA INDIVIDUALE

Lo aveva detto nel suo discorso alla platea congressuale. Lui, contrario all'alchimia con la quale sta nascendo il Partito Democratico, aveva confessato: «La politica per qualcuno, almeno per me, è ancora così: una scelta individuale. La politica la si fa e la si pratica, per essa ci si batte, si soffre, si gioisce, si vince e si perde se la si sente come propria, se la si vive come parte di sé, magari non tutta intera, ma in larga misura sì». Gavino Angius è tornato a Roma già nel tardo pomeriggio di

venerdì. Non ha partecipato alle ultime riunioni politiche della propria mozione. Alberto Nigra, portavoce della delegazione, spiega che lo aveva già detto: per motivi personali non sarebbe potuto restare anche il terzo giorno. Chi lo ha visto andare via l'altro giorno lo racconta «molto arrabbiato». Alcuni dei suoi commentano: «Sta attraversando un travaglio difficile». Altri, più amari: «È partito il "rompete le righe"». Qualunque ne sia la ragione, Gavino Angius, vice presidente del Senato, non era al Mandela Forum quando gli ordini del giorno della propria mozione sono stati respinti dalla maggioranza dei delegati. Non ha contribuito direttamente alla loro scrittura

(uno di quelli è stato formulato prendendo a ispirazione il suo discorso all'assemblea). Ufficialmente è ancora nella lista di coloro che prenderanno parte al "Comitato promotore per la Costituente del Partito Democratico" (la mozione conta 45 esponenti su 342), assieme a Massimo Brutti, Mauro Zani, Alberto Nigra, Sergio Gentili. Lui, Gavino Angius, non si conosce ancora cosa farà. Dopo la

Ufficialmente è nella lista del «Comitato per la Costituente del Partito Democratico»



svolta della Bolognina si ritrovò sul "fronte del No". Allora si trattava di non rinunciare all'ideologia "comunista" del Pci per quella socialdemocratica che veniva assumendo il nuovo soggetto. Decise di rimanere nel recinto del Pds, una scelta convinta. Oggi resta a riflettere da questa sponda sulla nuova metamorfo-

si del proprio partito. Sulle opzioni rimaste sul campo. Le due "fasi costituenti" e quello che c'è a valle. Spiega Nigra: «Non è scontato, che, a livello individuale, sia io che Angius, che altri tra noi, aderiremo al nuovo progetto costituente del Pd». Emerge un "livello individuale" mentre la mozione, arrivata nel porto congressuale, distribuisce i propri delegati dentro il "comitato". Brutti, lo indica apertamente dal palco del Congresso: «Resteremo numerosi e organizzati per rappresentare le nostre ragioni nella fase costituente del Partito Democratico». Ma Nigra avverte: «La mia opinione è che, se si decide di entrare a far parte della fase costituente bisogna riorganizzarsi per la battaglia». I rischi sono due: il

primo è quello numerico. «Una mozione che ha raccolto il 9,4% in un solo dei soggetti costituenti che possibilità ha di influenzarne il cammino?». Il secondo è nei contenuti stessi del documento: «La mozione - spiega Nigra - è finita con questo congresso, adesso bisogna riarticolargliela per renderla funzionale alla nuova battaglia». Infine c'è l'incognita della "società civile", del suo impatto nel disegno fina-

Brutti non si arrende: resteremo numerosi e organizzati per rappresentare le nostre ragioni

le. Le decisioni restano rimandate ad una assemblea nazionale della "ex-mozione" che si terrà dopo il ponte del Primo maggio, in una data compresa tra il 5 e il 10 maggio, più o meno a ridosso dell'appuntamento che si sono dati i sostenitori della mozione Mussi. C'è il tempo per ragionare. Anche il segretario Piero Fassino, nel suo discorso di chiusura, ha aperto al vice presidente del Senato. Lo ha fatto su un elemento di contenuto, il manifesto dei saggi di Orvieto, inviato ai firmatari della Angius-Zani: «Non abbiamo nessuna difficoltà ad accogliere le sollecitazioni che ci vengono da Angius: abbiamo chiamato 250 mila persone a decidere, non ci leghiamo certo ad un manifesto scritto da 15 persone».

## PER RIDERE

DARIO VERGASSOLA

# D'Alema e il suo Walter-ego



Titolo: l'Unità. Sottotitolo: scusate, in che senso? Insomma, anche questo congresso è finito, ma qualche pezzo s'è perso per strada: Fabio Mussi di là, Gavino Angius forse-vediamo-chilosà... E altro che colonna sonora con «Over the rainbow», qui con tutti questi addii e lacrimoni mi sembra piuttosto «Don't cry for me Bolognina»... Comunque, ecco qualche «pillola» di quel che resta della tre giorni dell'assise fiorentina del MandelaForum. Primo: Berlusconi. Silvio l'altro giorno s'è fiondato dai

Ds perchè ha capito che se Fassino si mette davvero con Rutelli allora la Palombelli resta libera... Magari pure lei un posticino nell'harem fotografico glielo trova... (Ps: sfatiamo un mito, le impronte sul plastico delle villette di Cogne non sono mica quelle di Vespa, ma proprio quelle di lady-Rutelli!). Secondo: Fassino. Ieri a un certo punto del discorso di chiusura ha detto alla platea «scusate se sono stato lungo»... Ha preso 57 applausi, ma ce ne ha messi 56 per capire che forse doveva chiudere, ormai quando dice «sarò breve» la gente si prende le ferie...

Terzo: si è capito che il vero duello per il futuro e per la guida del Partito Democratico sarà quello tra D'Alema e Veltroni, che di Massimo - ormai lo sanno anche i sassi - resta il vero e unico Walter-ego. Poi però cambiamo congresso. A Roma quello della Margherita è entrato nel vivo. E ieri la pasionaria Rosy Bindi ha infiammato tutta la platea cattolica con un discorso davvero «laico», beccandosi una vera standing ovation... Insomma, quasi tutta: l'unica a non alzarsi è stata la Binetti, pare sia rimasta impigliata nella sedia con il cilicio...

## VANNINO CHITI

«La sinistra ha tanti nomi diversi»

Al ministro alle riforme tocca intervenire subito dopo Howard Dean, il presidente del Partito Democratico Usa. Dean è stato ricoperto d'applausi. E Vannino Chiti prende la palla al balzo: «vedete dice le stesse cose che diciamo noi». È il miglior viatico per dimostrare che i nomi possono anche essere diversi, ma la sostanza non cambia. «La sinistra nel mondo si chiama in tanti modi differenti, ma è sempre sinistra perché si riconosce dai suoi valori comuni» spiega Chiti. E anche il Pd (quello italiano) lo sarà. Anche per questo Chiti ribadisce che considera un «errore politico» la scelta di Mussi. Ma il ministro è anche convinto che in futuro non troppo lontano le strade si rincroceranno.



## CLAUDIO MARTINI

«Cambiare l'agenda politica»

«Penso che dovremo partire dal cambiare l'agenda della nostra politica e del nostro agire, smettendo innanzitutto di perdere tempo nelle dispute politicistiche del passato». Il presidente della Regione Claudio Martini si è rivolto al congresso chiedendo di «cambiare l'agenda politica vuol dire prima di tutto occuparsi seriamente del futuro del Paese, degli italiani e delle italiane, dei giovani. E quindi mettere al centro della grande discussione politica che ci aspetta i temi veri e grandi che riguardano la vita dei nostri concittadini e che ne condizionano il futuro: il cambiamento climatico, la bioetica, il confronto tra le culture, l'immigrazione, Internet ed il digitale, i mutamenti del mondo del lavoro, la pace e la guerra».



## VITTORIA FRANCO

«Grande opportunità per le donne»

«Per la prima volta non ci limiteremo a aderire, ma possiamo essere cofondatrici di un partito». La senatrice Vittoria Franco, coordinatrice nazionale delle donne Ds, spiega in questo modo perché «il partito democratico sarà una grande opportunità per le donne. L'unica opportunità concessa alle donne nella storia recente». Insomma le basi per la Franco per fare qualcosa di veramente nuovo ci sono. Adesso però la presa non va mollata. E così la senatrice fiorentina, dopo aver lanciato il suo imbrocchio al lupo alla Royal «ti vogliamo Presidente della Francia», chiede garanzie ai colleghi costituenti del futuro Pd. La prima è che nella commissione che dovrà scrivere regole e statuto del nuovo partito le donne siano almeno la metà».



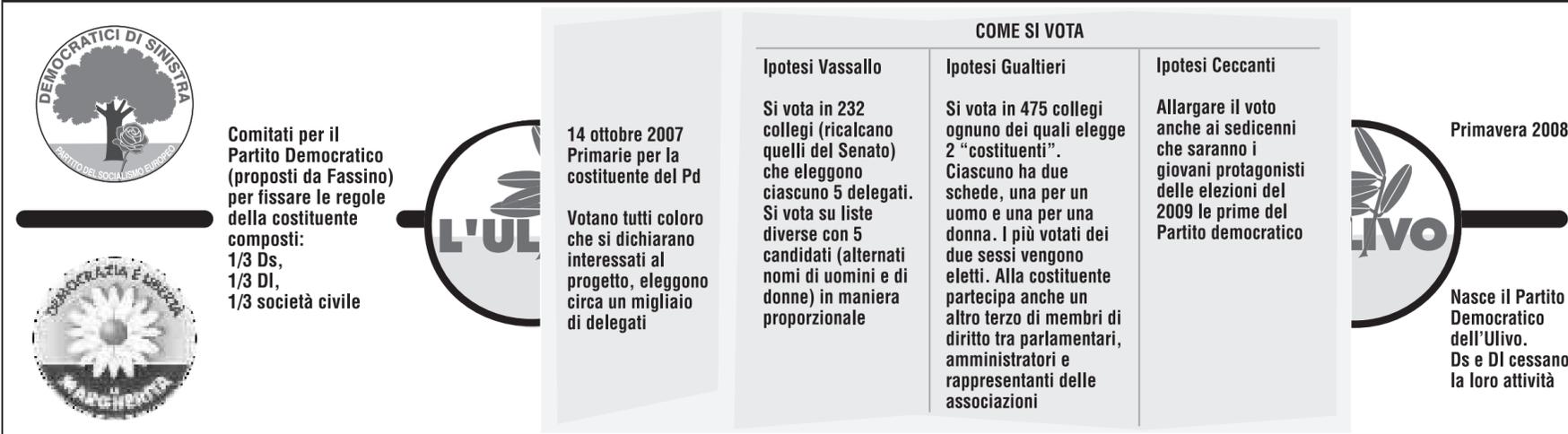
## VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



I nuovi organismi dirigenti non guardano più ai Ds ma sono tutti orientati alla nascita del nuovo soggetto. È sono più snelli rispetto al recente passato

Si sta ragionando, ma è per ora solo un'ipotesi su un organismo più ristretto. Un ufficio politico con Fassino, D'Alema, Veltroni. E poi Franco Finocchiaro Sereni, Cofferati e Bassolino

### IL PARTITO DEMOCRATICO NASCERÀ COSÌ



# La carica dei 342 per la costituente

Eletto il comitato nazionale dei Ds che concorreranno alla nascita del partito democratico il 40% sono donne. Nella Quercia un nuovo organismo dirigente allargato al posto della vecchia direzione

di **Simone Collini** / Firenze

**LA FISIONOMIA** Cambia la fisionomia della Quercia, dopo questo congresso. Almeno, a livello di organismi dirigenti. Quel che è sicuro, al momento, è che ci sarà un Comitato per la costituente del Pd che va a

sostituire il vecchio Consiglio nazionale. Ma tra i vertici Ds si sta anche ragionando sull'ipotesi di

dar vita a un Ufficio politico del quale dovrebbero far parte personalità di primo piano dei Ds. Tutto è ancora da studiare e decidere, ma si sta pensando a un organismo ristretto in cui siederanno Piero Fassino, Massimo D'Alema, Walter Veltroni, ma anche la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro, la vicepresidente dei deputati Marina Sereni, la responsabile Donne Vittoria Franco e probabilmente anche amministratori locali come Sergio Cofferati ed Antonio Bassolino.

Fassino e D'Alema ne avevano parlato già prima che aprissero i battenti del

Mandela Forum di Firenze del fatto che ora che si apre la fase costituente del Partito democratico non può rimanere tutto uguale a prima. Riunioni e discussioni sono proseguite per tre giorni, mentre sotto i riflettori leader, delegati e ospiti intervenivano. Ieri, dopo la relazione conclusiva del segretario diessino, è stato il momento delle votazioni e della ratifica di quanto deciso nelle commissioni.

Da oggi, il "parlamentino" dei Ds sarà il Comitato promotore per la costituente del Pd. Nome piuttosto complicato per una struttura che va a sostituire il vecchio Consiglio nazionale, che era di 450 membri. Il nuovo Comitato è invece composto in tutto da 342 diessini, di cui 83 di diritto (ministri, vice ministri, sottosegretari capigruppo, parlamentari, segretari regionali, sindaci delle aree metro-

politane, presidenti di regione, presidenti di capoluoghi di provincia) e 259 eletti dal territorio. Del resto Fassino lo aveva chiesto nella relazione di apertura di dotare il partito di "strutture di lavoro e di direzione più agili e più snelle". È stata rispettata la quota del 40% riservato alle donne e non c'è stata quella riduzione della componente fassiniana di cui pure qualcuno aveva parlato nei giorni scorsi.

Nonostante le critiche mosse all'operazione in corso dai rappresentanti della terza mozione, fanno parte del "parlamentino" anche Gavino Angius, Mauro Zani, Massimo Brutti, il portavoce Alberto Nigra e altri Pd-scettici. Non fanno invece parte del Comitato per il Pd i sostenitori della mozione Mussi. Non è comunque questa l'unica novità a livello di organismi dirigenti. La Quercia non avrà più il presidente, perché come ha spiegato D'Alema non c'è bisogno di un "orpello" come questo ora che il partito è lanciato verso il Pd. Potrebbe scomparire anche la Direzione (quella attuale era di 110 membri), visto che il Comitato per la costituente del Pd, essendo più ristretto, è più facilmente convocabile del vecchio Consiglio nazionale. Ma anche per un altro motivo. Anche se ci sono ancora diversi aspetti da prendere in considerazione, la struttura di direzione politica più ristretta dovrebbe essere un Ufficio politico allargato a personalità di primo piano del partito. Un organismo che risponderebbe all'appello lanciato ieri da Fassino ai vertici della Quercia ad essere al suo fianco ora che si apre una fase così delicata e impegnativa: «Più saremo uniti e più daremo un contributo forte al Pd», è stato il messaggio lanciato dal segretario Ds. Poi il leader diessino ha fatto una lista di nomi, che cominciava con D'Alema e Veltroni.



Foto di Andrea Sabadin

# l'@nità

- + informazione
- + commenti
- + approfondimenti
- + comunità



[www.unita.it](http://www.unita.it)

per raccontare il paese che cambia

## VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



«Immaginavo che non fosse contento dei giornali e qualche sua allusione lo conferma, ma evidentemente certi giudizi poco amichevoli gli hanno fatto bene»

«Il vero cuore dei Ds è Massimo D'Alema, di cui è notissima la difficoltà di rapporti personali. Mi hanno colpito gli applausi per Anna Finocchiaro: il segno di una autorevolezza riconosciuta»

**N**on sarà triste, non sarà timido, non sarà povero. Il partito democratico parte da un congresso che ha segnato «buoni risultati» e Adriano Sofri, che di congressi ne ha seguiti tanti fin dai tempi caldi di Lotta Continua (anche i congressi democristiani) gli riserva un elogio senza timidezze. E, forse, con una sola critica, sottolineando l'assenza di una parola almeno a proposito di «pena di morte». Altre critiche ci potranno essere, sfumate il rumore e le emozioni degli applausi, ma intanto Adriano, che ha ascoltato quasi tutti gli interventi, tra i gradoni del PalaMandela o alla radio da casa, appena Piero Fassino lascia il palco dopo le conclusioni, «elogia» il segretario, perché ha trovato le parole giuste, perché ha voluto allargare gli «orizzonti»: «Immaginavo che non fosse contento dei giornali, e qualche sua allusione lo conferma, ma evidentemente certi giudizi poco amichevoli gli hanno fatto bene. Andando a braccio ha ritrovato il piglio, che ha giovato al suo discorso e che ha marcato, ad esempio, il passo sul carattere universale della democrazia e, persino, coraggiosamente, quando ha citato i bambini afgani senza scuola, bambini dimenticati dall'universo mondo, sui modi di esportare la democrazia. Nella relazione introduttiva aveva dato più peso alle questioni d'attualità, dettate dall'urgenza dello scontro politico, qui lo sguardo s'è levato...». Insomma, le grandi idee, le grandi speranze, i grandi compiti... «I giudizi - dice ancora Sofri - sono ovviamente condizionati dalle attese. Le mie non erano entusiastiche e quindi mi accontento dei risultati che arrivano. Ma un risultato c'è: un passaggio dai giorni in cui si parla ai giorni in cui si fa. Adesso hanno capito tutti che si fa e che si fa sul serio. Mi impressiona...». Qualcosa che si realizza, che prende una strada. Non tutti hanno condiviso questa strada. Ma che si

# Sofri: «Niente demagogia ora qui si fa sul serio...»

### «Il congresso ds mi ha sorpreso, Fassino ha trovato le parole giuste. Avrei voluto sentire qualcosa sull'abolizione della pena di morte»

di Oreste Pivetta / Firenze

sia aperta è «ufficiale»: «Lo dimostra anche la reazione del centrodestra e naturalmente la presenza di Berlusconi». Una strada che Fabio Mussi sta abbandonando, ma si sono sempre meno comprese le ragioni di Mussi: perché lasciare? Azzardiamo una rottura minacciata tante volte, che alla fine ci si impedisce la possibilità di un pentimento? «Ho la sensazione che un qualsiasi membro di una qualsiasi delegazione straniera, pur seguendo tutto quello che in questo congresso si è detto, non riuscirebbe a capire le ragioni di Mussi. Io francamente non saprei spiegarle. Avrei voluto, non dico Fabio Mussi, che forse non avrebbe più potuto, che almeno la mia amica Katia Zanotti, che vota la mozione Mussi, si fosse alzata e avesse richiamato i suoi compagni: va bene, ragazzi, restiamo». Le parole sono sentimenti. «La nozione di fusione fredda non ha consentito di valutare abbastanza il tema della scissione calda. I sentimenti si rimettono in campo e per giunta la scissione ha sempre un



Adriano Sofri al Congresso Nazionale dei Ds. Foto di Carlo Ferrero/Ansa

rapporto forte, drammatico, con la storia ed è capace quindi di muovere memorie. Rivelando una gamma di qualità umane molto interessante. In questo senso mi sembra che il vero paradosso stia nell'evidenza che il vero cuore dei Ds è Massimo D'Alema, di cui è notissima la difficoltà di rapporti personali. Nei congressi non devi misurare gli applausi alla fine, ma quelli all'inizio, sono il vero termometro della popolarità, delle passioni che ci si attende da un leader, da una bandiera. E davvero D'Alema è stato quello più applaudito. Più di Veltroni, che è stato capace di far crescere l'attenzione. Mi sembra importante che abbia ricordato come il partito democratico si rivolga a tutti gli italiani. Sembra una banalità, una cosa ovvia, ma si doveva dire per dire che ci si rivolge alla parte buona di questo paese». «Mi hanno colpito - continua Sofri - gli applausi per Anna Finocchiaro: anche questi sono il segno di una autorevolezza riconosciuta». «Il tasso di demagogia è stato molto basso. Ho seguito il congresso dello Sdi, con pena per-

ché vorrei ritrovare anche qualcuno dello Sdi nel nuovo partito democratico, e con fastidio per l'alto tasso di demagogia, che è stato basso invece tra i Ds. Lo dimostra la stessa accoglienza riservata a Berlusconi. Che quasi nessuno abbia citato Berlusconi conferma l'impressione ed è significativo che l'unico che abbia ricordato la necessità di un nuovo partito anche per impedire il suo ritorno sia stato di chi più di chiunque altro poteva dirlo, Michele Salvati, il più moderato nella polemica, uno dei primi propugnatori del partito democratico». Poca demagogia dunque e niente trionfalismo... «Una considerazione mi viene dalla composizione della platea. Mi resta misteriosa, mi resta un enigma. Ho la sensazione che la categoria di chi vive di politica valga numericamente quella dei metalmeccanici. Non vedrei un problema d'età. Non c'è dubbio che la politica vive di una stagnazione senescente molto accentuata. Ma in questo caso l'età media non mi è sembrata un dato allarmante. Anche se mi ha un po' sorpreso l'intensità delle congratulazioni nei confronti del giovane segretario regionale lombardo, considerazione dei suoi ventinove anni. Così giovane, così bravo. Dovrebbe essere naturale pronunciare un intervento eccellente a ventinove anni, non ci si dovrebbe stupire». Sono state accantonate alcune questioni: il Pantheon e il manifesto: «Se ne riparlerà. Se posso suggerire: sono per una testa un voto, una testa un manifesto». E quei richiami frequenti alla meritocrazia? «Il nostro Sessantotto era antimeritocratico... «Il richiamo mi pare giusto a condizione che non diventi retorica. Ai nostri tempi eravamo contro la meritocrazia e a favore del merito. Credo che per questo valga quanto ci ha insegnato don Lorenzo Milano nella sua Lettera a una professoressa». Una Lettera anche per il nuovo partito.

**IL PUNTO** Ieri si sono stemperate le pretese egemoniche, da una parte e dall'altra. Ma il percorso è solo all'inizio. Amato: «Non dobbiamo consegnare il futuro al passato...»

## Inizia la sfida difficile del «come» costruire il Partito Nuovo

di Bruno Miserendino / Firenze

**A**desso viene il difficile. Ma anche il bello. «Beh, bello vediamo fra un po'...». Fassino ha concluso da cinque minuti la sua replica, il congresso batte le mani trasformando il PalaMandela in una grande balera, e due delegati colgono il senso di quello che sta per accadere. Adesso inizia il difficile. Per il bello c'è tempo. Adesso si tratta di farlo, il Partito democratico, e nonostante lo slancio, i due congressi paralleli di Ds e Margherita, dimostrano che non sarà facile. I nodi aperti ci sono e lo sanno tutti. Sono stati congressi veri, nonostante si sapesse che sarebbe andata così, i protagonisti si sono dati coraggio e vicenda per affrontare il mare aperto,

ma dopo parole, aggettivi e lacrime, dopo la sillabazione degli obiettivi che poi sono sempre gli stessi di tutti i riformisti di questa parte del mondo, inizia una scommessa più prosaica: quale partito, quale collocazione europea, quale classe dirigente, quale rapporto con la società civile. Soprattutto, quali prezzi da pagare. Prodi, Fassino, Rutelli, D'Alema, Veltroni, Letta, Franceschini, Finocchiaro lo sanno: e si stanno attrezzando, per condurre una lunga partita. Nei mesi scorsi una battaglia per l'egemonia, termine logoro e desueto, si è già combattuta nei «palazzi» che contano, e sui mezzi di comunicazione. Obiettivo dichiarato: fare del nuovo partito democratico un partito

molto moderato e poco riformista, più americano che europeo. I diessi hanno raccolto la sfida, pagando un prezzo. E così adesso, forse, hanno più paura in casa della Margherita, dove ci sono di fatto due partiti. Però, anche loro il salto l'hanno fatto. Ecco, il nuovo partito dovrà stare «con» o «nel» Pse? E la convivenza su temi etici e religiosi, sulla famiglia, risulterà alla fine paralizzante? Emblematica giornata quella di ieri. Da Roma Rutelli bacchetta i giornali che gli hanno attribuito una chiusura netta e apodittica («mai col Pse») e già la smentita fa capire la fatica del percorso ma anche i passi in avanti. Tradotto: tutti dovranno fare i conti con la realtà. Nessuno dei margheriti «morirà socialista», ma nessuno che voglia dirsi democratico e riformista

potrà pensare di fare politica in Europa, senza lavorare col Pse. Da Firenze arriva una risposta non scontata qualche giorno fa. «Rutelli - spiega Fassino nella replica - non è disponibile ad una adesione ideologica del Pd al socialismo europeo ma vuole lavorare per unire le forze riformiste in campo europeo ed è consapevole che va fatto con i socialisti europei». Non sarà quello che i diessini vorrebbero ma è il compromesso possibile al momento. Del resto, Prodi, Veltroni, Amato hanno lavorato a questo: impedire che il nodo strozzi il bambino. Il tempo, la politica e anche diplomazia faranno il resto. Valeva la pena abbandonare la costruzione della casa perché questo compromesso sembrava deludente? Il congresso si è interrogato, ma in realtà ha avuto me-

no dubbi e meno tormenti di quello che si poteva supporre. «E' l'abitudine alle svolte», dice una delegata. Ieri un socialista di lungo corso e riconosciuta intelligenza come Giuliano Amato ha spiegato anche alla sua famiglia perché ha sbagliato a non partecipare alla costruzione del nuovo edificio. «Uscire di casa e costruirne di più grandi è il compito dei riformisti». «Non dobbiamo consegnare il futuro al passato - conclude Amato - scissioni e separazioni danno forza momentanea ma indeboliscono il movimento. Per questo mi auguro che la Costituente finisca per essere un passo per una successiva più larga fase». Eccolo, il grande problema di domani: «come» costruirlo, il partito. Quale costituente. Molti sono pronti a scommetterci: gli intoppi ci

saranno. Già, i percorsi. Prima della replica del segretario, e mentre a Cinescopia, in casa Ds, si consumava un confronto sofferto su laicità e identità del nuovo partito, sugli schermi del PalaMandela apparivano i grafici di un'indagine impegnata su quel che i Ds pensano riguardo a obiettivi, valori, identità del partito democratico. Sorpresa: la maggioranza si riconosce in alcuni valori e obiettivi, la ricerca dell'uguaglianza sociale, la modernizzazione del paese, l'etica pubblica. Ma sulle identità, i pensatori di riferimento, gli esempi a cui guardare nel mondo, la gamma era amplissima. Vince la categoria «altro». Già nei Ds ognuno ha un proprio Pantheon. Le parole del congresso dicono molto: porte aperte, sfida, nuovo, altro, oltre, non ho paura,

slancio. Anna Finocchiaro cita Tennesse che convinsse gli ateniesi ad affrontare i persiani in mare aperto, invece di aspettare gli invasori, arrocandosi dentro «spesse mura». A Cinescopia Enrico Letta cita Sorel: «L'avvenire è di coloro che non sono disillusi». Aggiungendo: «No alla sfiducia preventiva di quelli che la sanno sempre più lunga. Viva la sana incoscienza di quello che stiamo facendo!».

A Prodi, D'Alema, e altri leader in questi giorni sono venuti alla mente i giorni di quell'altro grande azzardo, che fu l'introduzione di una moneta comune in Europa. Anche allora un breve percorso tutti. Ma nessuno di loro, oggi, tornerebbe indietro, nonostante la difficoltà. Però, adesso, è il tempo di remare.

### I MIEI DUBBI

LIDIA RAVERA



## I Berlinguer, fratelli immaginari

**N**ei Congressi tutti sembrano avere le idee chiare. In quelli di scioglimento e rifondazione (non comunista) di più. Non c'è intervento che non abbia un tono assertivo, gagliardo, aggressivo e trascinante. Il Congresso sta alla politica come il comizio sta alla rappresentazione teatrale, ci somiglia ma in chiave di semplificazione. Nei congressi l'impressione è che tutto sia stato già deciso prima. Anche quello di scioglimento dei Ds e di rifondazione del non-comunismo è andato così: Fassino ha fatto il suo dovere, Veltroni ha fatto sentire tutti migliori, Mussi ha difeso quel rapporto col passato senza il quale lo slancio verso il futuro mette a rischio di dilapidare un patrimonio già in via di svalutazione. I delegati hanno

applaudito, gioito, ascoltato, mentre i loro dirigenti si chiamavano l'un l'altro per nome, evocando battaglie e merende. È stato un bel congresso, si è parlato moltissimo, grazie alle due mozioni dissidenti, di che cosa vuol dire essere di sinistra. Era ora. Noi, cittadini comuni, popolo delle primarie più volte evocato, è da un pezzo che ce lo chiediamo. E non è una domanda frivola, da rotocalco radical. È proprio un'urgenza. Le cose che non capiamo sono tante. Alcune serie: siamo sicuri che è meglio stare nello stesso partito con i cattolici di centro, non sarebbe il caso di metterli, con loro, in posizione dialettica, lavorando su confluenze e differenze? Altre più contingenti: perché Angius e Mussi non escono insieme? Lo so, posta così suona

buffa: ma a noi, ingenuo popolo delle primarie, sembra che abbiano le stesse perplessità, le stesse idee, le stesse priorità politiche. Mussi va, Angius forse. Peccato. Non ci piace sicuro che non ci sia un equivoco? Era Giovanni quello di sinistra, quello che si riconosceva nel Correntone e poi presiedeva Aprile. Errore di stampa o «errare» umano? Anche perché, fino a prova contraria, i due fratelli sono cugini. Dei Berlinguer quello che resta fermo è Enrico. Inseediato finalmente nel Pantheon. E senza contiguità imbarazzanti.

### LE MIE RAGIONI

MICHELE CILIBERTO



## E ora un nuovo linguaggio

**I**eri il Congresso è finito con la replica di Piero Fassino; oggi si concluderà anche il Congresso della Margherita. Ma il lavoro duro, importante, comincia ora: si tratta di riuscire a coinvolgere in questo progetto quello che è stato definito il popolo delle «primarie». Espressione certo sommaria; ma che serve a indicare tutti quei cittadini che non militano dentro i Partiti, che anzi diffidano della politica istituzionale ma sono interessati a un progetto di cambiamento e sono disposti ad impegnarsi in esso, se hanno la persuasione di incidere e contare nelle scelte che riguardano la loro vita. Un lavoro non facile, lo ribadisco, anche perché - e su questo mi è capitato di riflettere varie volte ascoltando gli oratori alla tribuna - si è incrinato il

circuito della comunicazione tra «politica» e «società», tra i Partiti e i cittadini. È questione politica e linguistica, da affrontare di individuare nuove forme di connessione tra linguaggio e politica. Perché si sia determinata questa incrinatura non è semplice dire: certo hanno pesato anche gli anni del berlusconismo che ha rivoluzionato il linguaggio della politica; ma responsabilità profonde hanno anche le forze del centrosinistra che si sono rinchiusi in una sorta di autoreferenzialità così che il loro linguaggio è diventato sempre più chiuso e ristretto, una sorta di lessico per addetti ai lavori. Problema, questo, che si pone naturalmente anche per i giornali politici. Se c'è una cosa che mi è diventata chiarissima in questi tre giorni è che il Pd deve dotarsi di nuove

forme linguistiche in grado di raggiungere gli interlocutori, e metterli in grado di esprimere in modo chiaro e incisivo il loro punto di vista, e di contare. Il problema politico del nuovo Partito è, dunque, anche un problema di linguaggio; che riguarda, a sua volta, la qualità della democrazia. Non ci sarà espansione del Pd se questo problema non sarà risolto. Nel Congresso ci sono segnali che vanno, consciamente, in questa direzione, e su di esso si è soffermato a Roma anche Rutelli; ma la questione è di fondo. E come tale va considerato su tutti i piani, affrontando, ad esempio, in modi nuovi il rapporto tra editoria cartacea e editoria on-line. Se vuole diventare autorevole giornale del Pd è anche con questa sfida che l'Unità deve misurarsi.

## VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Davanti ai delegati diessini il leader sindacale sottolinea l'autonomia della Cgil ma spiega che non ci sarà indifferenza. Attenzione anche alla costituente di Mussi

A Prodi e al centrosinistra viene chiesta chiarezza sulle pensioni, sulla lotta alla precarietà e sui salari «troppo bassi» o la Cgil non firmerà accordi col governo

# Epifani: «Il Pd sia partito del lavoro»

Il segretario della Cgil: «Non dovrà essere equidistante tra imprese e lavoratori». Governo, «attese deluse»

di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

**NON INDIFFERENTI** Guglielmo Epifani, dal palco del congresso Ds (parlando come ospite perché non è delegato), usa questo termine per spiegare la relazione che ci sarà fra sindacato e Pd. La Cgil si manterrà autonoma, ma non a distanza. Non indifferente.

E qui Epifani lancia due richieste precise alla platea congressuale diessina. Primo che il nuovo partito sia un partito del lavoro. Poi che aderisca al Pse e all'Internazionale socialista. Un'adesione che il segretario del sindacato più grande d'Italia vede come «la vera cartina di tornasole» per capire cosa sarà il Pd. Anche perché è quello il campo in cui si riconoscono le organizzazioni dei lavoratori.

**PARTITO DEL LAVORO** Epifani apprezza che Fassino e Rutelli abbiano entrambi usato questa definizione per il Pd. E riconosce che la scelta di dar vita a un nuovo partito è innovativa e anche coraggiosa perché non immune da rischi. Avrà infatti davanti quella che definisce la sfida «della qualità del riformismo». Sfida, aggiunge riferendosi a Mussi, che riguarda «anche altri cantieri se e quando verranno aperti». Ma per il Pd vuol dire che «non ci può essere equidistanza e quindi indifferenza tra l'impresa e lavoro, tra imprenditori e lavoratori. Una cosa è l'attenzione al mercato. Un'altra cosa è ricostruire una buona stagione di tutele e diritti per il lavoro». Il che porta alla necessità d'alleanza fra lavoratori e consumatori e non a usare «la centralità del consumatore contro i diritti di chi lavora». Dentro la Cgil, spiega Epifani, ci sono opinioni diverse sul Pd. E quindi il sindacato rivendica la propria autonomia. Ma la Cgil, assieme a Cisl e Uil, spera di poter «esserci» nella fase costituente proprio per rimettere il lavoro al centro dei suoi valori fondanti. Un principio, fa notare amaramente Epifani, che nel documento dei 12 saggi è stato sottovalutato.

**IMPREDITORI FANNULLONI** Del resto c'è una parte di imprenditori che non ha dato una buona prova di sé, dice fra gli applausi della platea congressuale. Sono quelli che hanno «preferito in questi anni rifugiarsi nei settori protetti e nelle rendite. Nelle scatole cinesi, dove con poco conti e controlli molto. Vale per loro, un termine

che spesso viene usato per il mondo del lavoro, sono dei veri imprenditori fannulloni». E qui il battimani diventa boato. Ma Epifani critica anche il governo.

**GOVERNO DELUDENTE** Passaggi che i delegati diessini non solo ascoltano con attenzione, ma sottolineano con applausi. Epifani si chiede perché a un anno dalla vittoria elettorale il governo di centrosinistra sia così «in difficoltà», registri «un calo di consenso evidente». C'è un malessere che tocca tutti: lavoratori, pensionati, ce-

Partito democratico da subito nel Pse  
Imprenditori fannulloni scelgono la rendita e le scatole cinesi

### VITA

«Non abbiamo chiesto nulla»

**FIRENZE** «Non abbiamo chiesto di entrare negli organismi del partito». Vincenzo Vita precisa la posizione di quelli della seconda mozione che hanno deciso di restare nel processo di costruzione del Partito democratico. Ma ci tiene a precisare che non c'è alcuna questione legata a cooptazione nelle strutture che il partito si darà da oggi per arrivare entro un anno alla nascita definitiva del Partito democratico.

«Stiamo in questo percorso. La nostra è stata una scelta sofferta e meditata. Ma gli incarichi non contano». Nella seconda mozione soprattutto in regioni come la Toscana e l'Emilia più di un militante ha scelto di restare nel Pd.

to medio. C'è «disincanto e inquietudine nei tanti che hanno votato con fiducia e convinzione per il cambiamento». Eppure il governo qualche risultato l'ha ottenuto. La crescita, l'inflazione («almeno ufficialmente») sotto controllo, i conti pubblici in salute. La lotta all'evasione fiscale, il sostegno alle famiglie, la riduzione della precarietà. E

poi il nuovo ruolo internazionale. **TICKET E PENSIONI** E allora cosa non va? Epifani dice che il centrosinistra paga la sua «sasperata divisione interna» e anche la mancanza di una maggioranza al Senato. Ma la vera ragione per il segretario della Cgil è che «troppe promesse» non sono state «mantenute nei fatti». La riduzione fiscale, i

contratti non rinnovati, gli scarsi investimenti nell'istruzione e «una gestione dei ticket sanitari che ha creato tanta confusione e, com'era evidente, scarsi risultati». Per questo adesso la Cgil si aspetta una svolta dalla maggioranza. «Ci giochiamo molto. Non possiamo deludere le attese». Sulle pensioni chiede al governo di capire che

che non tutti i lavori sono uguali e «c'è chi non può restare nel suo posto di lavoro neanche un mese in più dei suoi 57 anni». In più smonta l'idea (poi smentita dal ministro Damiano) di innalzare la pensione di vecchiaia a 62 anni per le donne. Chiede che sia rivista la disciplina del lavoro a tempo determinato «fonte di troppe ingiusti-

zie», garantisce la disponibilità della Cgil a affrontare la riforma in tutte le pubbliche amministrazioni, ma chiede a Prodi di essere conseguente sui salari che lui stesso ha definito troppo bassi. Se così sarà la Cgil farà la sua parte. ma è anche pronta a «non firmare accordi». Indicazioni chiare per Prodi. E per il Pd.



Segretario generale della Cgil della Guglielmo Epifani. Foto di Maurizio Degli Innocenti/Ansa

## Cgil, in tanti con Mussi. «Ma sono scelte individuali»

La prospettiva del Pd ha diviso i dirigenti. Ma il sindacato è geloso della sua autonomia

di **Giuseppe Vespo** / Milano

**LE SCELTE** individuali e l'indipendenza del sindacato. I Ds hanno deciso ieri di dar vita al Partito Democratico. Da ora in poi ci sarà chi lavorerà per la costruzione di questa nuova realtà e chi non la sosterrà, esplorando nuove strade. Così sarà anche all'interno della Cgil. Ma quelle che hanno portato la segreteria confederale a dividersi sulle mozioni Fassino e Mussi, sono scelte personali. Che, sottolineano in corso d'Italia, non devono scalfire l'indipendenza e l'autonomia della confederazione della sinistra. Epifani ha posto con forza la necessità dell'appartenenza del Pd al Partito socialista europeo. Con Fassino si erano schierati in tre: Achille Passoni, Nicoletta Rocchi e Mauro Guzzonato. Con loro, Agostino Megale, presidente dell'Ires, l'Istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil. Hanno appoggiato il «correntone» di Fabio Mussi: Paolo Nerozzi, Carla Cantone, Morena Piccinini e Fulvio Fammoni. Indipendente, rispetto alle due mozioni, la posizione di Paola Agnello Mo-

dica, in quanto di area comunista. Mentre Marigia Maulucci, non iscritta ai Ds, ha annunciato che aderirà al nuovo partito. Diversa la «geografia» per quanto riguarda le segreterie delle organizzazioni di categoria. Il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini, ieri dal palco milanese della Camera del Lavoro - dove si è tenuta l'assemblea della Rete 28 Aprile dal titolo «No a ogni collaterale tra Cgil e Partito Democratico» - è netto nel suo «no» al nuovo soggetto politico. «Col Pd inizia un terremoto. L'idea liberista sta prendendo piede come unico orizzonte entro il quale si determina la dislocazione delle forze politiche. C'è bisogno di un'organizzazione indipendente, democratica e con una capacità progettuale che la Cgil in questi anni ha perso per strada». Con lui, critico anche Giorgio Cremaschi, da tempo è approdato a posizioni vicine al Prc. Vicini a Mussi e lontani dal Pd: Laura Spezia e Maurizio Landini. «Andrò alla costituente del nuovo movimento socialista di Fabio Mussi - dice Laura Spezia - Ma ritengo che le scelte individuali debbano rimanere tali. Non bisogna coinvolgere il sindacato, che ha da sempre la sua indipendenza. L'aveva prima e l'avrà ancora». Con Fassi-

no, invece, l'altro membro della segreteria Fiom, Fausto Durante.

Per quel che riguarda i leader delle altre organizzazioni di categoria della Cgil, hanno appoggiato il nascente Pd, il leader dei chimici della Filcem, Alberto Morselli; quello dei tessili (Filtea), Valeria Fedeli; Emilio Miceli dei lavoratori della conoscenza (Sic); il segretario della Fillea (edili), Franco Martini; quello della Filtr trasporti, Fabrizio Solari e Domenico Moccia della Fisac, i bancari. Si richiama invece alla tradizione socialista Franco Chiriaco della Fla, il sindacato dell'agroindustria. «Non aderisco al Pd, formazione dai connotati centristi, dove il lavoratore è sparito per diventare utente-cittadino, come è sparita la tradizione socialista forte, quella di Riccardo Lombardi e di Pietro Ingrao, di Fernando Santi e Giuseppe Di Vittorio». Sulla stessa sponda di Chiriaco il leader degli statali, Carlo Podda: «Andrò alla riunione dei delegati firmatari della mozione Mussi perché credo nell'idea di un movimento che punti alla riaggregazione socialista esplicita, e non nascosta nel cuore». Con Mussi c'è anche Betty Leone dello Spi, il sindacato dei pensionati. «E' una strada difficile quella che abbiamo scelto - ha

detto - ma è la speranza di chi pensa che ci debba ancora essere una realtà a sinistra. Lavoreremo al movimento con l'ambizione di riunificare e di interrompere la maledizione che ci ha contraddistinto negli anni, quella del dividersi e frammentarsi. Noi vogliamo unire le sinistre italiane». Poi giù lungo la rete della maggiore organizzazione sindacale d'Europa, le segreterie regionali e le Camere del lavoro. Gli iscritti ai Ds hanno dibattuto e si sono schierati. I conetti sono gli stessi, a cominciare dall'indipendenza del sindacato. «Ora bisogna pensare e valutare le cose che sono in gioco - dice Susanna Camusso, segretario regionale della Lombardia, che ha appoggiato il «correntone» - Ma la Cgil non si misura su queste questioni che riguardano i partiti. Ogni militante ha appoggiato personalmente una posizione. Il sindacato ha un suo segretario e la sua indipendenza». A livello regionale con il Pd, tra gli altri, si sono schierati i leader di Piemonte, Liguria, Veneto, Toscana, Umbria, Abruzzo, Campania e Sardegna. Mentre hanno sostenuto il connubio Ds-Ds i numeri uno di alcune tra le più importanti Camere del Lavoro. A cominciare da quello di Milano, Firenze e Napoli.

## I temi economici irrompono nell'agenda di governo. Damiano: subito un manifesto del lavoro

Negli interventi al congresso dei ministri le questioni che dovranno essere affrontate dall'esecutivo: dall'Ici alle morti sul lavoro. E nessun aumento dell'età pensionabile

di **Roberto Rossi** / Roma

Non solo la legge elettorale o l'ingresso nel partito socialista europeo. Non solo la questione dei nuovi leader o di una diversa leadership. Tra i temi caldi del nuovo Partito democratico entra con forza anche l'economia. Lavoro, casa, previdenza, reddito, sono i punti di partenza perché il nuovo soggetto politico inizi a camminare. «Parliamo al Paese, non parliamo di noi» ricordava il ministro dello Sviluppo Economico Pier Luigi Bersani. In che modo?

Il punto di partenza è il lavoro. Ne è certo il ministro Cesare Damiano. Sabato dalla platea di Firenze ha tentato di delinearne i contorni, spingendosi anche oltre la normale azione di go-

verno. L'idea è di dare al lavoro una centralità di sistema. Farnie il veicolo politico sul quale aggregare una parte delle forze che costituiranno l'ossatura del nuovo Pd. Quando saranno finiti i congressi dei Ds e della Margherita, ha ricordato Damiano, si dovrà tenere «una grande assemblea nazionale del lavoro che lanci un manifesto del lavoro, che faccia del lavoro una componente e una radice essenziale di un partito che non ha smarrito le sue radici e che vuole il lavoro come punto di riferimento essenziale della sua azione». L'obiettivo è quello di creare «una grande mobilitazione politica e culturale sui temi del lavoro in modo da coinvolgere i dirigenti sindacali, i delegati della sicurezza, i lavoratori e le lavoratrici in generale».

Ci sono alcuni punti che non possono aspettare. «L'emergenza dei morti sul lavoro - ha sottolineato Damiano - è una delle più gravi. Ma il governo è impegnato a intervenire». Tra le proposte, quella di un giro di vite sulle imprese che ricorrono al lavoro nero: «Se un'impresa ricorre al lavoro nero non deve più partecipare a un appalto pubblico. Togliere acqua a chi commette irregolarità è l'unico modo per sconfiggere la piaga del lavoro nero e delle morti sul lavoro, anche se si tratta di una battaglia di lungo periodo». Tra le battaglie di corto periodo, invece, non rientrano però le pensioni. «Smentisco nel modo più categorico - ha detto Damiano, commentando una notizia uscita sul quotidiano La Stampa - che ci sarebbe un piano del

governo per alzare l'età pensionabile delle donne. Né ho mai proposto io una cosa del genere».

Una proposta che sarà esaminata a breve, invece, è quella che riguarda l'Ici. Che per il viceministro Francesco Rutelli è una «priorità». Il governo, ha spiegato il viceministro a Roma dal palco del congresso della Margherita, dovrebbe utilizzare parte dell'extragetto per la «casa», e in particolare per abolire l'Ici sulla prima casa. «Noi proponiamo al governo - ha spiegato Rutelli - di concentrarsi su un programma per la casa degli italiani sin dalle prossime settimane, di cui indico qui alcuni titoli: via l'Ici sulla prima casa; tassazione secca del 20% sugli affitti (che porterà certamente più abitazioni sul mercato attraverso

l'emersione) il cui gettito passi interamente ai Comuni, compensandoli della perdita dell'Ici». E poi «un piano per la casa di tipo nuovo, concordato con regioni ed enti locali, con l'obiettivo di immettere sul mercato nuove offerte, specialmente in locazione per combattere il disagio abitativo e dare più flessibilità al sistema». Infine il reddito. Una nuova politica del reddito è stata chiesta a gran voce anche dal segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Un appello raccolto da Bersani. «Il sindacato è al tavolo con noi in questi giorni in un colloquio molto intenso, nel quale credo che potrà vedere con quale impegno stiamo lavorando per un'intesa che cominci a cogliere alcune delle preoccupazioni che Epifani ha enunciato,

che riguardano lo stato sociale, le condizioni di reddito dei cittadini più deboli e gli assetti del welfare previdenziale per i più giovani».

Il ministro Bersani ha poi osservato «che stiamo proprio lavorando su quei problemi e fra qualche mese lo sforzo che abbiamo fatto di risanamento potrà darci qualche frutto visibile anche in termini anche di politiche sociali». Naturalmente, ha continuato, «il nostro mestiere non sarà quello di distribuire "tesoretti", noi dovremo tener ferma una politica di risanamento in modo da liberare risorse per correggere delle distorsioni sociali che sono evidenti, vi è una forbice nei redditi che non ha nessuno in Europa, lo sappiamo anche noi».

# VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Aleandro Murras e Giovanni Abelante della sezione tematica trasporti di Firenze: «Se parliamo dalle questioni reali che la gente ci propone, la soluzione si trova»

Marlena Adamo, ds e capogruppo in Consiglio comunale a Milano: «Ma ti rendi conto che lì dentro di ex comunisti siamo solo due e che nella Margherita sopravvive un solo ex dicci?»

# Il giorno dopo dei delegati Il futuro? Le feste dell'Unità

## Il Pd «dal basso» già è partito: forum, associazioni per fare cose concrete Non solo socialismo e riformismo, ma problemi del traffico, della casa...

di Oreste Pivetta / Firenze



Delegati al termine dei lavori del Quarto congresso dei Ds Foto di Andrea Sabbadini

Domani è un altro giorno e si vedrà. Mai conclusione cinematografica si rivelò tanto fortunata. Guglielmo Epifani citava un verso di Giorgio Caproni, il grande poeta che aveva già citato Cofferati al suo ultimo congresso nella Cgil: io scendo, buon pros eguimento. C'è continuità nelle file sindacali. Attraversate dall'interrogativo: che succederà domani? Magari nulla: sono allenate/addestrate all'unità e soprattutto alla convivenza, malgrado le turbolenze. Ferterà il dibattito. Ma tra Epifani e Rinaldini il dibattito non si è interrotto, l'unanimità non è una stella polare... Se ti guardi in giro e rivolgi la domanda «che succederà domani?», non incontri sguardi dubbiosi, né spauriti. Il congresso dell'ultimo Ds si chiude nella laboriosa serenità dei militanti comunisti di sempre. Dalla tradizione, quella buona, non si scende facilmente. Domani? Domani ci si rimette al lavoro. Tuttalpiù un dirigente milanese, Franco Mirabelli, in confidenza, si permette di augurarsi una buona vacanza. Il problema esiste e già qualcuno si immaginava la divisione in percentuale, secondo il manuale Cencelli delle mozioni, dei muri delle sezioni e dei braccioli delle poltrone: un tot a Fassino, un tot a Mussi, una briciola ad Angius. Gramsci diceva che siamo il paese delle cento città. Siamo anche il paese delle regioni, delle provincie, dei comuni, dei comitati di quartiere e la realtà è a pelle di leopardo. Talvolta in periferia ti danno l'impressione che siano molto più avanti rispetto al centro. Talvolta, dove funzionano amministrazioni, dove ci si misura sui temi concreti, gli autobus, la casa, eccetera eccetera.

Come mi spiegano Aleandro Murras e Giovanni Abelante, della sezione tematica trasporti di Firenze. Già qui si vede il rinnovamento: la sezione tematica è evidentemente una sezione senza il problema del Pantheon, una sezione dove si discute di movimenti urbani più che ideologici. Hanno in testa il forum, che organizzeranno, «aperto a tutti», perché si sa che quando si toccano certi argomenti specifici «l'accordo si trova». «Partire dalle tematiche che la gente ci propone». Una volta si diceva dai «bisogni». La road map prevede la banale continuità con una pratica che si è ormai metabolizzata... In certi posti, almeno. Abelante mi mostra un documento, primo firmatario appunto uno della sezione tematica trasporti, Vincenzo Meini, mozione Mussi. Dice: siamo insoddisfatti della direzione Fassino, stiamo con Mussi, però stiamo anche con i Ds, non ci ritiriamo dagli organismi dirigenti, vogliamo accettare la sfida della fase costituyente, il Pd per ora non è che uno slogan, vogliamo verificarne i contenuti... Intanto restiamo a giocare la nostra partita. Indipendenti nelle liste dei Ds, ponendo una questione decisiva per quanto titanica: come innervare di socialismo il futuro partito che nasce e cresce anche con Rutelli. Marlena Adamo, diessina e capogruppo in consiglio comunale, alle prese con la tragica Moratti, il problema lo vede alle spalle: il gruppo c'è e rimarrà, con un musiano che forse forse si schiererà da indipendente. Poi ci guardiamo in faccia, e, siccome siamo stati compagni di scuola, conosciamo anche le rispettive età: «Ma ti rendi conto che lì dentro, a Palazzo Marino, io e il professor Landonino siamo gli unici ex comunisti e nella Margherita sopravvive un solo ex democristiano?». L'età è fondamentale per capire l'esatta entità del trauma, per ca-

pire cioè l'autentica dimensione dei sentimenti in questa storia di separazioni in casa. Cristian Pardossi, toscano, assessore a Castelfranco di Sotto, neanche il Pds ha

conosciuto, soltanto i Ds. «A Castelfranco di Sotto l'Ulivo è già nato e una accelerata al processo di costruzione del nuovo partito l'abbiamo già data. Dobbiamo

coinvolgere le diverse realtà sociali, l'associazionismo, dobbiamo chiamare i cittadini a partecipare. Non dobbiamo ridurci a somma-

Andare oltre: se si vogliono le parole chiave postcongressuali dove le abbiamo trovate. Andare oltre, come mostra anche la compagna Raffaella Grassi, vicesindaco di

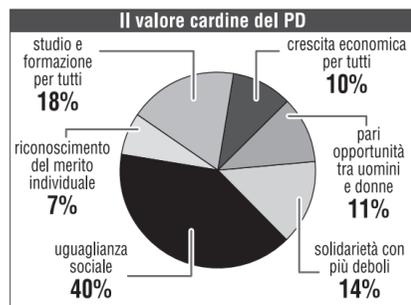
San Miniato, 27 mila abitanti. Anche lei ci parla di partiti, movimenti. «Siamo più avanti», ci rassicura, proponendoci un esempio che ci riscalda: «Organizza-

mo una festa dell'Unità per un mese e per un mese ci lavorano 400 persone... Mica saranno tutti comunisti. Sono loro il corpo del nuovo partito». Le feste dell'Unità saranno un banco di prova. Non è che la festa dell'Ulivo soppianderà quella dell'Unità? Pronta la mossa: la festa della doppia U. Unità più Ulivo. «Ci sono tante Italie», interviene il vicesindaco di San Miniato... E quindi le generalissime e uniformi geografie non si danno. Si capisce ad esempio che c'è Margherita e Margherita. Me lo ricorda Antonio D'Amico, un compagno che viene dalla Campania, ma mi fa presente che non è il caso di arricciare il naso proprio quando si dovrebbe «andare oltre». Torniamo a noi, alle nostre scissioni: anche da voi, in sezione, gli abbandoni saranno meno numerosi di quanti in percentuale conteneremo al vertice? «E sì, intanto si continua a lavorare assieme. Dobbiamo noi dare l'esempio, dobbiamo convincerli che siamo ancora noi la sinistra. Dove vogliono andare? Puntano su Boselli?». Ancora le sezioni: «Già tanto - ci dice Gilberto Dindolini, segretario della federazione di Arezzo - se riusciamo a tenere in piedi quelle che abbiamo...». Si può sopravvivere in coabitazione, soprattutto perché la coabitazione consente di mostrare tangibilmente che questo partito nuovo è la forma moderna attraverso la quale si esprime la sinistra. C'è tempo, perché «bisogna ancora trovare la strada giusta per costruire il partito nuovo». «Secondo me - aggiunge Dindolini - i compagni che dissentono sbagliano anche in rapporto agli obiettivi che si danno: le questioni si pongono e si affrontano qui dentro e sarebbe davvero triste se il loro impegno andasse disperso. Penso che non esistano alternative a questo discorso». Quindi il filo non si spezza. Anche questa è tradizione: fino all'ultimo provare a convincere. Liscio Ferrini, coordinatore comunale di Arezzo, scommette sulla conoscenza: compagni con i quali si è fatta tanta strada assieme non li si può facilmente lasciare e le nostre sezioni dovranno essere ancora casa loro.

Dunque ci siamo. Mirabelli, prima di andare in vacanza, mi presenta la road map milanese dei «contenuti»: c'è già un coordinamento milanese, Ds Margherita Amici dell'Ulivo Liberta & Giustizia associazioni per il partito democratico, allargare il coordinamento, liste civiche nei comuni, dare il senso che la proposta dei democratici è un trampolino verso la politica per tutti e a fine maggio nelle piazze si vedranno i gazebo per raccogliere nomi e disponibilità dei cittadini, poi un seminario sulla forma partito, un seminario su libertà e diritti, un seminario tematico su casa, ambiente, viabilità...

Il Pd produrrà almeno una lunga lista di seminari e di forum, di convegni e di riunioni, che possono essere tanta manna per la democrazia. Naturalmente il nostro orizzonte sarà sempre più europeo, per dirla con Prodi. L'Europa, fino alle elezioni, ci darà la certezza della stabilità. Non cambierà nulla: i Ds (quelli «ortodossi» più lo Sdi, più Zani, più il professor Giovanni Berlinguer, Pasqualina Napolitano, Claudio Fava, gli indipendenti Giulietto Chiesa, Achille Occhetto, Lilli Gruber) nel gruppo socialista, la Margherita nell'Alde, il gruppo liberal democratico. Non si muoverà foglia, non ce ne sarà bisogno. C'è tempo (fino al 2009, anno delle elezioni) per capire che cosa resterà. A noi dell'Unità resta Gramsci, il fondatore. Siamo ricchi.

Raffaella Grassi vicesindaco di San Miniato: «Facciamo le feste dell'Unità e quella Unità più Ulivo»



# Berlinguer, Gandhi... E De Gasperi che batte Togliatti

## Il Pantheon dei delegati. Uguaglianza e modernizzazione le parole chiave

/ Firenze

**LA VOGLIA** di essere nuovi, un partito-prototipo che guarda al mondo con occhi «vergini». Né un partito democratico all'americana, né il new labour party: nel sondaggio commissionato da Swg ai delegati alla domanda: qual è l'esempio a cui guardare, la risposta più gettonata fra i vari esempi

mondiali è stata: nessuno di questi. Altra musica se si scomodano i «padri». La certezza è granitica, si chiama Enrico Berlinguer. Nel Pantheon e nel cuore. «È il più grande politico italiano del '900», visto da qui, dal Mandela Forum (tra l'altro il sudafricano cui è intitolato il palazzetto dello sport si piazza terzo fra i politici del pianeta, dietro a Gandhi e Kennedy, ampiamente citati negli interventi congressuali). Così l'ultimo congresso del

Pci-Ds-Pds si rispecchia nelle risposte al questionario da parte dei delegati, e se dopo Berlinguer - che raccoglie il 40% e passa dei consensi - si posiziona (molto staccato) Antonio Gramsci (che curiosamente scavalca il segretario sardo nella classifica «mondiale»), colpisce il terzo posto di Alcide De Gasperi, leader della Democrazia cristiana e capo del governo nel secondo dopoguerra. Dietro a lui Palmiro Togliatti, il Migliore, segretario del Pci fino al 1964, anno della scomparsa: la storia cambia, se si pensa

che i due si «disputarono» la guida dell'Italia fra il '45 e il '53, quando in estate De Gasperi si dovette dimettere da capo del governo dopo che gli italiani bloccarono la cosiddetta «legge truffa», una riforma elettorale da lui fortemente voluta. Chiuse lì l'attività politica, e morì pochi mesi dopo il «ritiro» nella sua Valsugana. Restando ai riferimenti, Gramsci resta il pensatore filosofo di riferimento, seguito da Norberto Bobbio, da Marx e il suo Capitale e da Kant e la sua Critica della ragion pura.

Su quello che sarà, per i delegati il Partito democratico dovrà essere indipendente dal sindacato (87%) mentre il valore cardine per il quale spendersi (40% di consensi) è la ricerca dell'uguaglianza sociale. Seguono lo studio e la formazione per tutti (18%), la solidarietà con i più deboli (14%), la pari opportunità (11%) e solo al quindicesimo arriva il primo obiettivo finanziario, con l'auspicio di una crescita economica. Il timore maggiore per la nuova avventura? La litigiosità con la Margherita...

## VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



I delegati al congresso Ds hanno lungamente applaudito l'ospite americano  
«Faccio il tifo per le donne in politica e per Ségolène Royal in Francia»

Dice: i valori che motivano la scelta del Pd sono forti e duraturi. I partiti progressisti sono quelli che uniscono, sono i partiti del «Noi», quelli di destra sono i partiti dell'«Io»

# Dean: il Pd aiuta anche l'America

**Il presidente dei democratici Usa: avremo un partner internazionale più autorevole  
«La sfida dell'unità è un valore. Insieme dobbiamo affrontare grandi problemi globali»**

di Umberto De Giovannangeli / Firenze

**NON HA UNA TESSERA socialista in tasca.**

Viene da oltre oceano. Parla di valori, di un potere che «è del popolo e che noi politici abbiamo solo in prestito». Dice che la guerra preventiva di George W. Bush è stata disastrosa e che la volontà del 71% degli americani

è di «andarcene dall'Iraq, e noi questa volontà vogliamo rispettarla». La platea del Mandela Forum ha tributato una vera ovazione ad Howard Dean, presidente dei Democratici Usa. Uomo di sinistra, ma una sinistra che guarda al futuro. E, in Italia, guarda alla costituzione del Partito Democratico: «Ciò che sta avvenendo qui a Firenze e a Roma - dice - segna un momento storico, non solo per i due partiti coinvolti, ma per l'Italia. Ciò che si sta facendo è mobilitare le energie migliori del popolo, ricostruendo un più forte senso di partecipazione alla vita politica». Questo è Howard Dean, 59 anni, governatore del Vermont dal 1991 al 2003, dal febbraio 2005 presidente dei Democratici Usa. È la prima volta che un leader dei Democratici americani del suo livello (Dean ha conteso a John Kerry la designazione per la candidatura alla Casa Bianca) parla a un congresso della Quercia.

**La platea dei delegati e dei militanti dei Ds le hanno tributato un'ovazione al termine del suo intervento. Cosa ha provato?**

«È stato per me un grande onore. Mi sono sentito parte di un grande progetto condiviso: quello di donne e uomini che in Italia come nel mio Paese scelgono di unirsi ad altre donne e uomini sulla base di valori, ideali, battaglie di civiltà. L'unità come valore, come sfida. Per noi Democratici americani la nascita del Pd significa avere un partner più forte in Italia. Con il Pd ci sarà un governo progressista più stabile».

**Lei parla di valori che uniscono, ma la storia della sinistra in Italia è stata segnata da divisioni e rotture.**

«Dividersi non è mai una soluzione del problema, semmai lo aggrava. Ma sono ottimista, perché ritengo che i valori che motivano la scelta del Pd sono molto più forti e duraturi di ciò che in passato vi ha divisi. Mi lasci aggiungere: i partiti progressisti sono quelli che uniscono, sono i partiti del «Noi», mentre i partiti della destra sono i partiti dell'«Io». Ciò che ci unisce è la determinazione a battersi, superando le vecchie appartenenze ideologiche, per una società più equilibrata, più giusta; una società che ampli i diritti di cittadinanza...».

**Al Congresso dei Ds lei ha**

Ha ragione Al Gore, non siamo davvero progressisti se non difendiamo l'ambiente e diversifichiamo le fonti energetiche

**molto insistito su una idea partecipativa della democrazia.**

«Sì, è un punto davvero cruciale. Parlo a ragion veduta: noi Democratici abbiamo deciso di unirci per battere l'estrema destra repubblicana. Ci siamo uniti, abbiamo lavorato duro e nel 2006 abbiamo vinto: oggi siamo mag-

gioranza al Congresso e al Senato. Abbiamo vinto perché abbiamo capito che il potere viene dal basso, che è dato al popolo, noi politici lo abbiamo solo in prestito. Abbiamo vinto perché abbiamo imparato dalle nostre sconfitte...».

**E qual è la lezione più salutare?**

«Se vogliamo vincere, prima di parlare dobbiamo saper ascoltare. Sì, ascoltare. Ascoltare il punto di vista di ciascun cittadino, di ciascun elettore. Dall'ascolto si imparano tante cose e si trae maggiore forza, ascoltare significa saper coinvolgere...».

**Nella vulgata politica italiana si pensa ai Democratici Usa**

**come un partito "leggero"...**

«Abbiamo perso quando ci siamo ridotti a pensarci come un "Comitato elettorale" che entra in azione solo per le elezioni presidenziali. Il Partito Democratico che ha vinto nel 2006 ha cercato, e in parte ci è riuscito, a radicarsi sul territorio, in ognuno dei 58 Stati federali. Ha saputo

utilizzare Internet per allargare i canali di partecipazione. Altro che partito "leggero"...

**Un partito che cerca di unire valori e concretezza. Cosa significa sul piano internazionale?**

«Significa non accettare di cedere la globalizzazione come ineluttabile corsa al ribasso, ma far sì che rappresenti una straordinaria opportunità di emancipazione per i diseredati della Terra, che non popolano solo i Paesi del cosiddetto Terzo e Quarto mondo, ma che oggi sono anche i nostri vicini della porta accanto, sono i nuovi homeless delle nostre società opulente quanto socialmente ingiuste. Questo significa essere Democratici oggi, negli Stati Uniti come in Italia: non mi pare poca cosa...».

**Parlare di valori ci porta anche a parlare di pace. E dell'Iraq. Qual è la posizione del suo partito?**

«È chiara e condivisa dal 71% degli americani, ed anche da diversi e rispettati ex generali, pluridecorati ed eroi di guerra: i Democratici hanno un piano per uscire dall'Iraq, continueranno a battersi perché la posizione Usa cambi. Anche per questo abbiamo vinto nelle elezioni di midterm, e ora dobbiamo realizzare la volontà degli elettori. È davvero l'ora di cambiare rotta in Iraq. Ed è ciò che ha più volte sostenuto la nostra speaker al Congresso, Nancy Pelosi...».

**Una italo-americana...**

«Una donna di grandi capacità, di cui noi Democratici siamo orgogliosi. Le democrazie saranno tanto più avanzate e stabili quanto più donne e uomini ne condurranno la leadership politica ed economica...».

**A proposito di donne: oggi i francesi voteranno il nuovo Presidente...**

«L'elezione di Nancy Pelosi al Congresso è stata un passo avanti. Un passo in avanti per le forze democratiche sarebbe l'elezione in Francia di Ségolène Royal».

**Sul piano internazionale cos'altro vi unisce al nascente Pd italiano?**

«Una nuova visione multilaterale delle relazioni internazionali. Per noi Democratici Usa significa l'impegno a cambiare i rapporti dell'America con il resto del mondo; battersi per il rispetto dei diritti umani e civili. L'America deve impostare un diverso rapporto con il mondo musulmano. Un cambiamento che non sarà né facile né a breve, ma non possiamo fallire nella costruzione di un ponte per i musulmani che cercano di costruire forme democratiche. È un altro terreno di convergenza con i Democratici italiani».

**Condivide la battaglia ambientalista di Al Gore?**

«In tutto. Una forza politica non può dirsi davvero progressista se non ha tra le priorità assolute la difesa e la valorizzazione dell'ambiente e la diversificazione delle fonti energetiche. Un buon cittadino del mondo deve in primo luogo rispettare l'ambiente».

È necessario un diverso rapporto, un ponte, con il mondo dei musulmani che vogliono la democrazia



Howard Brush Dean III leader del Partito Democratico Americano Foto di Fabrizio Giovannozzi/Agf

**IL RICORDO** Il dirigente del Pci ucciso 25 anni fa dalla mafia. Un martire come Rizzotto, Falcone, Borsellino

## Pio La Torre, i nostri eroi di Sicilia

di / Segue dalla prima

Ma i risultati furono quasi nulli perché tutti gli interrogati negavano l'esistenza di quella organizzazione criminale. Nel 1876 viene pubblicata l'inchiesta in Sicilia di Franchetti e Sonnino, un piemontese e un toscano, nella quale si parlava della specificità siciliana della malavita organizzata, della mafia. Insorsero allora le anime belle di intellettuali, che sentirono quell'inchiesta come una offesa alla Sicilia. Luigi Capuana scrisse un pamphlet per contestare l'inchiesta dei due studiosi, servendosi della definizione che della mafia dava il grande etnologo Giuseppe Pittò per il quale la parola mafia era sinonimo di bellezza, di eleganza. Bellezza ed eleganza che opprimeva, sfruttava, uccideva. Per la prima volta, nel 1863, si rappresenta il legame tra mafia e potere politico nella commedia di Rizzotto e Mosca, *I Mafiusi di La Vicaria*, in cui il personaggio dell'Innocenzo che visita nel carcere di Palermo i mafiosi è nella realtà Francesco Crispi. Quando arriva anche in Sicilia il messaggio del Socialismo, inizia nei primi scioperi dei contadini, degli zolfatari. E inizia la repressione delle forze dell'ordine. I carabinieri sparano contro i dimostranti, imprigionano. Avviene nel 1893 la strage di Caltavuturo. Andrea Barbatto, capo dei Fasci Siciliani, viene imprigionato. Ingrao, nonno di Pietro Ingrao, è costretto a scappare e a rifugiarsi nel Lazio. Con l'avvento del fascismo e

l'andata in Sicilia del prefetto Mori, il prefetto di ferro, la mafia si occulta, si immerge. «Calati Juncu ca passa la china», piegati giunco che passa la piena, dice il motto mafioso. La verità è che i due poteri mafiosi, fascismo e mafia, non potevano coesistere. Il giunco, la mafia, si rialza, si fa più potente che mai con lo sbarco degli americani nel 1943 in Sicilia. Renato Candida, nel libro *L'esercito della lupara*, ci racconta che Lucky Luciano, scarcerato in America, viene portato in Sicilia e fatto incontrare con don Calogero Vizzini, il potente campo mafia di Villalba. Fatto è che i primi sindaci nei paesi dell'interno della Sicilia, nominati dagli americani, sono quasi sempre mafiosi. E sono loro che reprimono le prime lotte contadine del secondo dopoguerra, sono loro che comandano ai picciotti di assassinare capilega, sindacalisti, contadini. Nel 1947, sappiamo, avvenne la strage di Portella della Ginestra. Fu la mafia, sappiamo, a sparare per mano della banda di Salvatore Giuliano, e insieme furono i fascisti del comandante di Salò Junio Valerio Borghese, a sparare contro i contadini che festeggiavano il primo maggio, nella pianata di Portella, intorno alla pietra di Barbatto. E da partigiano nel Piemonte Pompeo Colajanni prende il nome di Barbatto, e del partigiano Barbatto ci dice Beppe Fenoglio nel *Partigiano Johnny*. Le due mafie - fascismo e mafia - si ritrovano a Portella concordi nell'uccidere, nel massacrare i proletari. Nel secondo dopoguerra è una

sequela terribile di assassini di capilega, di sindacalisti, contadini. Ricordiamo fra tutti i nomi di Epifanio Li Puma, Placido Rizzotto e Salvatore Carnevale (dell'indomita forza e dignità della madre di Salvatore, Francesca Serio, ci racconta Carlo Levi in *Le parole sono pietre*). Il nome di Placido Rizzotto richiama subito quello di Pio La Torre, perché è lui, il giovane militante comunista, che a Corleone prende il posto di dirigente della Confederterra. Erano gli anni quelli, del movimento contadino, gli scioperi e delle occupazioni delle terre incolte per l'attuazione della riforma agraria, l'assegnazione ai contadini di «fazzoletti» di terra nei feudi dei Gattopardi. È La Torre che vogliamo qui oggi commemorare nel 25° anniversario della sua morte, del suo assassinio. Era nato nel 1927 in una contrada alla periferia di Palermo, Rocca Tagliata. Figlio di contadini, era riuscito a laurearsi in scienze politiche. Nel 1947 diviene dirigente prima della Confederterra, poi della Cgil e quindi nel Pci. Nel 1950 è arrestato e tenuto in carcere per un anno e mezzo, arrestato per aver organizzato l'occupazione da parte dei braccianti e dei contadini senza terra del feudo di Santa Maria del Bosco, nei pressi di Bisacquistino. Nel 1962 diviene segretario regionale della Cgil e quindi segretario regionale del partito. Fa parte anche del comitato centrale del Pci. Nel 1969 è chiamato a Roma per incarichi nella commissione agraria e in quella meridionale. Entrerà quindi nella se-

greteria nazionale del Pci su proposta di Enrico Berlinguer. Nel 1981, mentre è deputato a Montecitorio, torna in Sicilia e assume la carica di segretario regionale del partito. Torna perché sente che sono tre grandi problemi che bisogna affrontare e cercare di risolvere in Sicilia: la crisi economica, la criminalità mafiosa, la minaccia della pace nel Mediterraneo per l'installazione della base missilistica americana nell'aeroporto di Comiso. Ci sono manifestazioni davanti a quell'aeroporto, vi si accampano giovani pacifisti giunti da ogni parte di Europa, giovani che vengono puntualmente caricati e malmenati dalla polizia. Pio La Torre raccoglie un milione di firme in calce a una petizione al governo il cui presidente era allora Giovanni Spadolini. Con il suo ritorno in Sicilia, Pio La Torre mette in allarme molte centrali: del crimine organizzato, della destabilizzazione, della speculazione edilizia, del bellicismo. L'aeroporto di Comiso oltre a dover contenere i missili atomici delle rampe fisse avrebbe anche contenuto quelle mobili, che si sarebbero mosse per tutta la Sicilia. L'impegno suo nell'affrontare tutti questi problemi, mafia, destabilizzazione, pericolo atomico, fa maturare nel potere criminale la decisione di eliminarlo. Una terribile stagione quella dell'inizio degli anni 80 in cui la mafia uccide presidenti di regione, ufficiali dei carabinieri, commissari di polizia, magistrati, giornalisti. La mattina del 30 aprile 1982 Pio La Torre esce di casa e

sale sulla macchina guidata dall'autista Rosario Di Salvo. Dopo pochi metri di strada, in via Generale Turba, tre motociclisti si affiancano alla macchina a sparare, sparano, massacrano i due uomini, La Torre e Di Salvo. Gli esecutori del massacro, si saprà poi, sono Salvatore Cucuzza, Pino Greco e Giuseppe Lucchese. Ma non si sa ancora oggi chi sono stati i mandanti. Giorgio Frasca Polara scrive: «In un dischetto del computer di Giovanni Falcone, dopo la sua morte, sarà trovata una traccia: un collegamento del nome di Pio La Torre con Gladio (l'organizzazione clandestina anti-comunista) e il Sismi, cioè il servizio segreto militare (interessato alla campagna su Comiso?)». Abbiamo iniziato con il Gattopardo, questo grande romanzo, ma con una concezione deterministica, meccanicistica della storia, speculare alla concezione fatalistica di Giovanni Verga. Abbiamo iniziato con le parole del principe di Salina per concludere ora che i veri nobili non sono i leoni e i gattopardi, ma tutti quelli che hanno lottato in Sicilia per la democrazia, per il rispetto dei diritti e della dignità umana. I veri nobili sono i Pio La Torre, i Giovanni Falcone e i Paolo Borsellino, tutti coloro insomma che hanno lottato e sacrificato la loro vita per la libertà, la giustizia, il rispetto dei diritti di tutti. È l'onore di Sicilia e di questo nostro Paese Pio La Torre, lo sono tutti gli altri martiri, gli altri eroi. Onore a loro!

Vincenzo Consolo

## VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Guarda Marco Follini e lo invita: «Vieni con noi nel nuovo partito, da subito» Poi Letta sprona anche il governo: «Riconquistiamo la fiducia della gente»

L'obiettivo: andare oltre i Ds e i Dl. «Almeno uno per famiglia deve votare per noi, così si arriva al 30%...». Poi l'intervento «pacifitorio» del prodiano Arturo Parisi

# Letta: nel Pd non faremo solo i vice

### Al congresso della Margherita il sottosegretario avverte: non chiudiamoci in una minoranza Rutelli precisa: sul Pse nessun «mai», lavoreremo insieme. Abbraccio di Veltroni: ce l'abbiamo fatta

di Maria Zegarelli / Roma

**MALDIPANCIA** «Ce l'abbiamo fatta», dice Walter Veltroni abbracciando Francesco Rutelli. «Si è sentito davvero lo stesso linguaggio qui e a Firenze». Tutto bene, dunque?

Non proprio, perché oggi è anche il giorno dei malumori che vengono fuori, dei «ba-

sta essere i numeri due, i vice sindaci e i vicepresidenti», delle critiche sullo svolgimento del congresso, delle colpe confessate, di quelle attribuite e respinte al mittente. E delle precisazioni: Francesco Rutelli riprende la parola per fare chiarezza sulla collocazione internazionale: «Ho detto «mai nel Pse, ma alleati del Pse. Non ho detto mai con il Pse. C'è una bella differenza». Secondo giorno di congresso della Margherita: il clima non riesce a scaldarsi, ma Rutelli promette: oggi «saranno lacrime d'amore».

Il grande vecchio della Dc Ciriaco De Mita, il calore se lo porta da «casa», con i «De Mita boys». Grande applauso per il sindaco di Roma, Walter Veltroni, che arriva non intervistato - non serve, diciamo le stesse cose. Commenta: «Sono con la passione, l'interesse, l'amore di chi sente con questo partito e con le persone che ne fanno parte un legame del tutto particolare che sta per tradursi nella costruzione e nella realizzazione di un so-

gno». E riconosce a Dario Franceschini di aver saputo «interpretare il senso di un'esperienza comune» parlando a Firenze. Enrico Letta è diretto: «Nel futuro Pd noi che veniamo dai Dl non vogliamo candidarci per i posti numero 2 del partito. Se l'idea è che alle primarie sarà sempre scontro tra ds e margherita, noi siamo condannati ad essere

i vicepremier, i vicesindaci... o ci candideremo a essere dei leader o, dobbiamo saperlo, abbiamo scelto la minoranza». Poi, rivolto a Marco Follini: «Vieni con noi nel Pd da subito». Parla da Dl e da sottosegretario della Presidenza del Consiglio. Al governo dice: dobbiamo fare e fare subito per rendere migliore la vita della gente. Prende a prestito

l'immagine di un bambino, quello che sta nascendo oggi in tante città d'Italia, «l'interesse generale», a cui deve tendere la politica. Riforme, innovazione, investimenti per rendergli «leggero» il futuro. Il presente: far risalire la fiducia negli elettori. La cura: alzare le pensioni minime; porre la questione della prima casa come prioritaria nei

prossimi mesi; assegni famigliari; sgravi per gli studenti universitari; infrastrutture, «quelle che Berlusconi aveva promesso e non ha mai fatto». Il Pd: «dovrà essere partito e movimento», andare «ben oltre Ds e Dl». Almeno un componente per famiglia dovrà «votare per noi. Solo così si raggiunge il 30%». D'ora in poi si naviga in ma-

re aperto, si deve tornare tra la gente e conquistarsi ogni voto. Passando da Sorel a Re Salomone, per arrivare al Pd, «viva la sana incoscienza di ciò che stiamo facendo». Perché, lui l'avverte quell'aria da «monetine» che riporta al 1992 e all'antipolitica della Prima Repubblica. «Bravissimo», gli dice Veltroni alla fine del suo intervento.

Arturo Parisi parte da un'autocritica: non aver presentato la sua mozione cedendo «alle pressioni ispirate ad un malinteso spirito unitario». Per questo chiede scusa. È meno duro del previsto, Rutelli sembra quasi sollevato, anche se non mancano le critiche: «La degenerazione della vita interna del partito circa il rispetto delle regole è sotto gli occhi di tutti». Antonello Soro, il coordinatore Dl lo definisce un intervento «pacifitorio». Nel suo intervento Soro Aggiunge: «Non vedo grande avvenire per quanti sembrano vivere in ostaggio delle proprie biografie, aggrappati a simboli e bandiere sbiadite, ossessionati dal peso di nomi ai quali non corrisponde più un significato certo». Il Ds, dice, il ministro Beppe Fiorini, «devono superare la sindrome da espulsione», quella cioè che hanno i bebè che tardano ad uscire dall'utero materno. Solo così, diagnostica, si risolve la questione internazionale. Qualche fischio a Willer Bordon, platea fredda con i teodem Luigi Bobba e Paola Binetti. Dice il primo: «Non accetto lezioni di laicità da nessuno». La seconda: «Tranquilli, non voglio fare guerre, ma difendo i miei valori». E con soli 2 voti contrari e 2 astenuti, i delegati al congresso della Margherita hanno approvato il dispositivo «gemello» a quello dei Ds per la nascita del Pd.



Enrico Letta e Ciriaco De Mita durante i lavori del congresso della Margherita. Foto di Andrew Medichini/AP

**IL CASO** Il vecchio leader per 45 minuti accende gli applausi con tutti i suoi dubbi sul Pd. E la stessa platea però copre di ovazioni la ministra che parla di Dico e di laicità. Strano, o forse no

## Ciriaco e Rosy, ma non erano tutti e due democristiani?

di Vincenzo Vasile / Roma

De Mita e la Bindi. I due applausi più calorosi li hanno avuti ieri a Cinecittà uno che ha tali e tanti dubbi sul partito democratico da non riuscire a illustrarli tutti in cinquanta minuti di intervento, una specie di controtrolo. E una che al partito democratico ci tiene e ci crede tanto da appellarsi alla Costituzione e al Concilio Vaticano secondo, e da invitare ad andare avanti «senza paura» verso un soggetto politico che è stato pensato «per il bene dell'Italia che merita un grande partito nazionale».

Ciriaco De Mita appartiene - dice - «a una categoria indefinita», e sui giornali ne trova tre. Quelli contro, quelli a favore, quelli che si sforzano di fare (sottinteso: il partito democratico): «Io mi sforzo di ragionare». Alla sua maniera, che è un affascinante reperto di un'Italia politica che fu. Lui ha parlato quaranta minuti più dei sette, conquistandosi la deroga con un sopracciglio inarcato, con conseguente ovazione e qualche «buuh» della folla all'indirizzo di Sergio Mattarella alla presidenza, che ha dovuto cedere.

Anche perché, la getta lì: «Potrebbe essere l'ultima volta che ci troviamo insieme». Se è una minaccia, è ben detta. Anche se è difficile capire dove voglia parare uno che pen-

sa mentre parla e parla mentre pensa, non chiude mai le parentesi, ne apre una dentro all'altra, tonde quadre e grafie. Divaga con citazioni erudite. Rivanga vecchie storie. Polemizza con i giornali, il Corriere, l'Unità. Poi prende una parola - «mediazione» - che sarebbe la più politicista, la meno entusiasmante. La sviscera a colpi di altri incisi, e la solleva come una bandiera. Infiammando a sorpresa gran parte del popolo dei delegati di questa erede un po' spuria della Balena bianca, oggi chiamati a trasformarsi in delfini zompettanti nelle acque ignote del nascente Pd. Delegati che, pur avendo in media una ventina d'anni meno di questo strano, prolisso oratore che l'Avvocato Agnelli sotteva come «tipico intellettuale della Magna Grecia», si riconoscono in quella parola rassicurante, che richiama la centralità e la tormentata moderazione dei tempi andati.

Il fatto è che De Mita - lo si ricava da un'altra lunga, sardonica parentesi - ce l'ha con quelli che si vantano di «guardare lontano». Quelli che non si contentano di «curare» e «riannodare», come invece dovrebbero, le «radici» dove sono state recise». E in risposta lo acclamavano un po' tutti, estasiati, e divertiti,

in specie quando ha paragonato i più tenaci fautori del Pd (Rutelli, Prodi, Parisi?) a Tambroni. Uno che negli anni Sessanta «partendo da una certa posizione, si trovò al governo su ben altra». E un amico lo avvicina, gli chiede: che stai facendo? «Io guardo lontano», fu la risposta: Lo chiamavano il nuovo Cromwell, ma la differenza con l'inglese era che «Tambroni non stava certo facendo una grande rivoluzione, ma aveva imbarcato i fascisti nel governo». Per tornare all'oggi, le primarie prospettate da Romano Prodi sono «demagogia». E De Mita rileva «andando in giro», diffusa «perplexità» nell'opinione pubblica moderata rispetto al Pd, non certo quello stato d'animo solidale con la scelta di necessità che portò alla Margherita. E in quanto alla disputa sulla laicità, vale ancora la grande lezione della Dc, che sapeva «mediare» tra le spinte della Chiesa e la politica.

È strano che la stessa platea qualche tempo dopo incoroni con altri applausi solo un pochino meno fervidi una che la pensa in maniera diametralmente opposta, come Rosi Bindi. Che sollecita, invece, il congresso «ad avere il coraggio di integrare e far convivere culture diverse». Il riferimento è alla cultura laica e di sinistra e a quella cattolica democratica e al banco di prova dei Dico. È un pas-

so, anzi molti passi oltre rispetto alla «mediazione» su cui si esercitò la storia democristiana, rivendica il ministro: «Un salto in avanti». Perché - dice - spetta a noi cattolici superare la tentazione di un clericalismo che vuole dire imposizione di valori: non possiamo imporre un «non possumus» di fronte anche alle soluzioni più ardite; è arrivato il momento di fare un salto in avanti per trovare insieme nuovi valori per il nostro Paese. Parole chiare, laiche, applausi.

Anche sui Dico, per i quali i cattolici democratici «devono fare un grande sforzo», e lei, la Bindi, non ha fatto «sacrifici», non ha rinunciato ai suoi «valori». Non ha fatto una scelta di «realismo politico» per mandare avanti il governo, ma per una applicazione più matura della Costituzione e del Concilio Vaticano II, che dicono che la famiglia non può essere vista come impedimento al riconoscimento dei diritti.

E a questo punto non si capisce più bene se stiamo a Roma o al congresso gemello di Firenze, visto che forse in questi giorni è la Bindi che ha pronunciato le parole più dispiaciute per l'addio di Fabio Mussi. Anche per scuotere il suo congresso, e invitarlo ad essere onesto con se stesso: «Loro si sono divisi, noi abbiamo ancora troppa paura».

UN AIUTO PER PERDERE PESO

## Bentornato peso-forma!



Ormai lo sanno tutti, è ampiamente chiarito: per perdere peso occorre introdurre meno calorie e fare movimento.

Ma la notizia è che oggi un aiuto in più viene da una sola compressa al giorno.

Sì, avete letto bene: una sola compressa al giorno aiuta a perdere peso. Niente più bevanderie o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti.

**DIMaDAY**, grazie ai suoi

efficaci principi naturali che aiutano a mobilitare i grassi di deposito, è l'aiuto ideale per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9,90 euro per una confezione da 15 compresse, cioè per quindici giorni. Da provare!

- NOME: **DIMaDAY**
- MECCANISMO D'AZIONE: **Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici**
- POSOLOGIA: **1 compressa al giorno**
- CONFEZIONE: **15 compresse**
- DOVE SI TROVA: **In Farmacia**



**NOVITÀ: da oggi DIMaDAY** con effetto drenante

Spesso chi ha problemi di peso ha anche la tendenza ad una eccessiva ritenzione dei liquidi. Da qui la sensazione di gonfiore che va a compromettere ancora di più la nostra linea...

Dall'esperienza DIMaDAY nasce **DIMaDAY**: un integratore che unisce alla capacità di mobilitare i grassi di deposito anche un effetto drenante. Questa importante azione è dovuta alla presenza di estratti vegetali che favoriscono l'eliminazione dei liquidi in eccesso. Con **DIMaDAY** - una sola compressa al giorno - un aiuto per affrontare due problemi con un semplice gesto quotidiano!

Per maggiori informazioni: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515

## VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Il ministro parla alla pancia della platea: «Al Pd ci si dovrà iscrivere e non lo dico perché sono un "signore delle tessere". Sui temi etici nessuna disciplina di partito»

Un partito «giovane», la paura di essere «mangiato» dai Ds. Il coordinatore Sorò: «Capisco il disagio di entrare in un campo aperto e inesplorato»

«Prima o poi mi abituerò a dire cari compagni», esordisce il ministro Giuseppe Fioroni davanti alla platea della sua Margherita. Lo dice con ironia, si ferma un istante, la platea gli regala il primo dei numerosi applausi che seguiranno. Non c'è claque, ma nel tono, nell'espressione del suo viso c'è quello che sente buona parte di questa platea. Che da lui si aspetta proprio questo: dare forma a quel mix di stati d'animo che covano sotto la calma apparente. Hanno proprio voglia di applaudirlo, in sala non vola una mosca: di farsi accompagnare in un passaggio che si è deciso di farlo, ma quanta fatica. Lui si è messo l'abito istituzionale, parla per buona parte da ministro dell'Istruzione, della fragilità dei ragazzi. Grande fair play con «Francesco», citato più volte, ma anche la voglia di dire quello che per lui, per molti di loro, deve essere il Pd: un partito «vero, di carne e di sangue», «a cui ci si iscrive, e questo non vuol dire essere poco moderni», e non lo dico perché sono un «signore delle tessere».

Un partito dove per i cattolici ci deve essere «comprensione e rispetto» e allora «basta dire che se un cattolico difende i suoi valori è perché glielo dice il Vaticano: ai tanti Boselli non gli viene mai in mente che lo facciamo perché ci crediamo?». Altro applauso. I paletti, appunto. Perché nel Pd vogliamo entrarci «a schiena dritta», dice Fioroni, i cattolici «non dovranno essere ospiti sgraditi e paganti», «sui temi come la vita e la morte ci saranno valutazioni individuali, nessuna disciplina di partito o di governo», gli alleati ricordino la «lezione» del referendum sulla legge 40. E ancora, il documento dei 60 della Margherita sui Dico: «Tropo spesso ho sentito definirlo come lo "ius prime noctis" o il pedaggio che i cattolici hanno dovuto pagare per entrare nel Pd. Non è così». Sul nuovo partito: «Va bene una testa un voto, ma non vorrei che ci fosse un retropensiero, per il quale ci sono teste buone e fini e teste di cavolo che non contano e potremmo essere noi». Per i Ds Fioroni utilizza una metafora ginecologica: «Devono superare la sindrome da espulsione di quei feti pigri che non vogliono uscire dall'utero del Pse: perché quei bimbi pigri poi da grandi hanno dei problemi psico-fisici». Poi il ministro riprende uno dei leit motiv di questo congresso: Marco Follini. «Mi auguro che venga subito con noi, abbiamo l'ambizione di recuperare i voti di tanti moderati che sono delusi da Berlusconi», dice, e Letta lo aveva detto al mattino. Aprire ai moderati, ai valori del centro. Non è una questione di nostalgia clericale: «Io dimostro l'accoglienza davvero fredda ottenuta da Paola Binetti e l'approvazione a larghissima maggioranza (solo 8 contrari) di un odg dei giovani che chiede l'approvazione dei Dico. Quella di Fioroni non è la mission di tutta la Margherita, certamente non di Parisi

# Margherita al grande salto E passa il voto pro-Dico

Fioroni: nel nuovo partito i cattolici non saranno spettatori paganti  
Gentiloni: non dobbiamo aver paura. Sala «freddina» con la Binetti

di Andrea Carugati / Roma



Il congresso della Margherita a Roma. Foto di Gregorio Borgia/Ap

## «Ma davvero Rutelli crede nell'egemonia Dl?»

Tutti i dubbi della platea di Cinecittà, mentre (per ora) è sopita la battaglia sugli equilibri interni

di Roberto Cotroneo / Roma

**SUI PRATICELLI** che dividono le palazzine del cinema, a Cinecittà, fioriscono le margherite. La stagione è quella giusta. Ma i delegati del congresso, ieri, più che staccare i petali per sapere quanto si è amati oppure no, sfogliavano tabulati e numeri, per capire quante componenti e in che modo entreranno a far parte della futura assemblea federale del partito. Viziaccio antico del potere e dei congressi. Ma in un congresso di auto-scioglimento? A che serve? Serve, commentano i delegati tra di loro, l'altra metà della luna di questa grande operazione emotiva, vera, seria ma certo anche mediatica messa in piedi per far nascere il futuro partito democratico. Delegati difficilmente identificabili, e ben poco monitorabili quelli della Margherita, negli sguardi, nel modo di vestire, e nel modo di muoversi. Sudati e lasciati al buio da una sala poco illuminata. I delegati lo sanno quando stare dentro e quando stare fuori dalla sala. Con Ciriaco De Mita, politico di razza, discorso di 45 minuti a 78 anni compiuti, la sala era at-

tenta e partecipe. Con Rosi Bindi, che migliora con gli anni sempre di più, entusiasta e commosso. Con Enrico Letta compunta. Ma poi i giovani, quelli tra i venti e i trenta, a cui Rutelli ha dedicato quattro pagine di discorso con tutte le retoriche del caso, li hanno fatti parlare tutti tra le 14.00 e le 15.00. Sala assolutamente vuota, palco dei dirigenti deserto. Tanto per dire che certi vizi del potere sono duri a morire. Ma il partito democratico non è ancora nato, e ci si augura che in futuro le parole dei giovani, tanto agognate e richieste, volute e auspicate, possano avere non dico qualche eco, ma almeno qualche ascolto. Nell'attesa del futuro però si respirava un'aria strana. L'aria strana non era tanto nel decidere quanto si è «con» o «nel» partito socialista europeo, quanto siano importanti i temi sulla famiglia, o sulla giustizia sociale, quanto futuro si dovesse mettere nel nuovo partito. Il problema era: ma Rutelli, che fa? Apre il congresso, inzeppa il discorso di nomi, così a ogni citazione strappa l'applauso, parla da leader autoproclamatosi, lancia la giacca al momento giusto, ma poi? Quanto conta Rutelli nella Margherita? Circa il 25 per cento. Il resto, il 75 per cento, non sta con lui. In un congresso

normale sarebbe minoranza. In un congresso dove nonostante tutto non ci si conta, si gioca al rialzo. Così ieri, "Europa", il quotidiano della Margherita, accostava Rutelli a D'Alema e Veltroni tra i leader futuri del partito democratico. Lasciando la bocca storta a tutti gli altri. Anche perché nello studio 5 di Cinecittà gli effetti speciali hanno fatto poco. Se a Firenze Fassino parlava da un pulpito designato in modo avveniristico con la frase: "Una forza grande come il futuro". Alla Margherita si leggeva soltanto: "www.margheritaonline.it". Essenziale certo. Prudente. Specie quando si pensa che il futuro è fatto di numeri. Enrico Letta lo dice a chiare lettere: «se ci contassimo faremmo i vice di tutto. E questo non è possibile». La platea applaude, poi quando esce è tutta una battuta tra delegati, che si chiamano "compagni" tra loro con una certa ironia e un po' di scaramanzia. Si capisce che nella base hanno in testa la paura di una egemonia Ds. E si capisce che nei vertici c'è un certo stupore nel progetto egemonico di Rutelli. E forse questo spiega molti passaggi particolarmente centristi, e rivolti a una platea diffidente e attendista, composta per i tre quarti da delegati che non avevano votato per lui. Ma chi pensa che nell'as-

semblea federale della Margherita sarà scontro, ha fatto male i suoi calcoli. Non serve. Il partito si scioglie. Ognuno fa il suo gioco. Ma è un gioco che sfuma in altro, in un "grand jeu", per dirla alla René Daumal, che ridisegnerà tutto, senza facili previsioni. Persino il nodo cruciale dell'entrata nel partito socialista europeo, è quasi un rituale a uso e consumo delle insicurezze e delle emotività degli elettori della Margherita e dei Ds. I Ds a ribadirlo. La Margherita a negarlo. Sapendo assai bene che nei prossimi due anni, anche in Europa gli equilibri cambieranno, e molto probabilmente il problema non si porrà neppure. Così in questa seconda giornata, dentro una primavera torrida, si è giocata una partita cauta e lenta. Domani tocca a un altro leader in pectore del partito democratico, Dario Franceschini, e al grande timoniere Franco Marini. È certo irrituale che il presidente del Senato parli in un congresso di partito. Ed è soprattutto irrituale, e molti sono sicuri che andrà così, che lo faccia in un modo per nulla istituzionale ma entrando nel merito. Il presente per ora è tutto qui. Il futuro, come sempre, è tutto da costruire. Sperando, va sempre detto, che sia migliore.

roberto@robertocotroneo.it

## Berlusconi-trasformer: «Larghe intese? Chi, io?». Poi attacca Veltroni

Dopo 24 ore l'ex premier dice «non ne ho mai parlato» e lancia il suo Pantheon: papi, De Gasperi, pure Craxi... «Bettino? Morì povero». «A Roma primarie della Cdl»

di Mariagrazia Gerina / Roma

È un Silvio "papalino", "identitario" e di nuovo bipolarista, quello che, in risposta alla prospettiva del Pd e ai congressi di Quercia e Margherita, è sceso in campo ieri a Roma all'Auditorium di via della Conciliazione per rilanciare il sogno di «un solo Partito della libertà» che «riunisca riformisti, democratici, liberali, socialisti, anche quelli che non erano con noi nel passato governo» e, per ora, la «costituzione di una Federazione della Cdl». Perché «in una coalizione anche un solo partito (l'Udc, ndr) può bloccare una decisione, mentre in una federazione si obbliga la minoranza

ad accettare le decisioni della maggioranza». Nonostante l'occasione ufficialmente sia solo cittadina (la celebrazione azzurra del Natale di Roma, ideata dal cattolicissimo consigliere Francesco Giro), il momento politico chiede un ritorno allo spirito fondativo del '94. E Berlusconi lo sa. Mima quel momento, anche se lo integra con parole d'ordine prese a prestito dal Pd. Drammatizza il discorso - «ho passato la notte in bianco per scriverlo» - che oggi i lettori di *Giornale, Libero e Tempo* ritroveranno in versione integrale. E spiega: «Il futuro è anche nostro, io voglio abi-

tarsi per parecchio tempo», dice, spiegando poi ai cronisti che non vuole fare passi indietro e incitando i «giovani» ad essere «più numerosi» e a «prenderci Forza Italia». Auditorium gremito dallo zoccolo duro del popolo azzurro - «Silvio aiutaci a farci amare l'Italia», grida una signora -, agguerrito contro il sindaco-avversario - «Supenuòlter», «Wanda Osiris», «Santusubito», «ex comunista». «Roma sarà il laboratorio politico della Federazione della Cdl che - guarda un po' - non sarà la semplice somma dei nostri partiti», promette Silvio, che giura di volersi riprendere la capitale, dopo la batosta alle comunali, perché «qui na-

sce il buono e il meno buono della politica nazionale». E annuncia, a Roma, le prime «primarie della Cdl», in vista delle amministrative. Sulle note di Forza Italia, il suo ingresso nella sala «non a caso vicino al Vaticano» è annunciato da un video-repertorio che, montato con la consulenza di esperti Mediaset, alterna le immagini dei pontefici a quelle di Bettino Craxi - «quante menzogne su di lui che è morto povero», commenta Berlusconi -, strizza l'occhio a De Gasperi e assimila l'attacco berlusconiano sui «mali» della Roma veltroniana a un don Luigi Di Liegro d'annata. Titolo, semplicemente: «Noi». Tutto si fonde nel «passa-

to» berlusconiano. E anche quel «Non abbiate paura» pronunciato nel '78 dal nuovo pontefice sembra rivolgersi direttamente all'«unto dal signore». «Gli abbiamo dato ascolto, non abbiamo avuto paura», risponde Silvio, parlando della sua 229ma udienza giudiziaria («bù»), fischia il pubblico quando nel video appare il pool di Mani Pulite) e della «discesa» del '94 che nella mitologia azzurra diventa la data di fondazione del «bipolarismo italiano». Di più di una «nuova moralità politica». Alla faccia della «porcata» di Calderoli. Già, la Lega. «Per carità di patria non commento», risponde Berlusconi ai cronisti che gli chiedono di Bossi che lo ha appena ac-

cusato di aver fatto «pasticci» a Verona dove Lega e Fi sono già divise. Eppure, assicura, Silvio: «Noi siamo coesi...A differenza della sinistra abbiamo idee, valori e principi comuni». Mentre «loro stanno insieme solo per gestire il potere e gli affari, non credono in niente altro». E giù con la «famiglia tradizionale» contro i «Dico e non

dico». L'«amore per la libertà» contro l'«odio sociale». Una cosa buona però la sinistra l'ha fatta: «I leader hanno capito che gli avversari non sono nemici». Aria di larghe intese? «Non ne ho mai parlato - smentisce -...Ho detto che ci può essere un confronto sereno e una collaborazione...Però noi siamo di qua e loro stanno di là».

Ai nostri nonni **Girolamo e Rosanna**  
tanti auguri per questo felice  
**50° Anniversario**

di matrimonio dai nipoti Sara, Marco, Adriano e da Stefano e Marta.  
Un abbraccio fortissimo da tutti noi!



L'ex ministro degli Interni in un comizio ha detto: fare il presidente significa «dimenticare il privato»

P come Partito socialista  
Tutto da rifare  
Certo con Ségolène  
all'Eliseo, sarà più facile

Le elezioni sono la festa dell'ego per definizione: io ho fatto, io ho deciso io propongo

# Da astensione a vanità, l'abc della campagna

Nell'alfabeto per le presidenziali anche Blair, Cecilia Sarkozy e Cohn Bendit  
Donne, economia ed Europa, temi trattati (o evitati) in piazza e in tv

PROTAGONISTE PROGRAMMI/2

**Francois Bayrou**

Nato a Bordères il 25 maggio 1951



Figlio di agricoltori, dopo la laurea in lettere a Bordeaux insegna per qualche tempo in un liceo.

Dal 1994 è presidente del CDS, partito che nel 1995 si fonderà con i socialdemocratici costituendo Forze Démocrate (FD). Nel 1998 è eletto presidente dell'UDF.

È ministro dell'educazione nazionale, dell'insegnamento superiore, della ricerca scientifica e della formazione professionale nei governi di centrodestra di Edouard Balladur (1993-1995) e di Alain Juppé (1995-1997).

Vice presidente dell'Internazionale Democratica Cristiana (IDC). Dopo aver aderito inizialmente al Partito Popolare Europeo (di cui è stato vicepresidente), nel 2004 ha fondato, insieme al partito italiano della Margherita, il Partito Democratico Europeo, di cui è attualmente co-presidente insieme a Francesco Rutelli.

Candidato alle elezioni presidenziali dell'aprile 2002, ottiene il 6,84% dei consensi arrivando quarto dopo Jacques Chirac, Le Pen e Jospin.

Si oppone alla fusione tra l'UDF e l'RPR che darà vita all'Unione per un Movimento Popolare e insieme a trenta deputati costituisce la nuova UDF.

**Il candidato di centro**

**La vera sorpresa della campagna elettorale**

**Francois Bayrou**, leader centrista, è stato la sorpresa di queste elezioni presidenziali francesi che sembravano giocarsi a due, fra Nicolas Sarkozy e Ségolène Royal. Il candidato dell'Udf è uscito dall'ombra diventando il «terzo uomo» a metà febbraio quando dal 6-8% delle intenzioni di voto è cresciuto giorno dopo giorno con una progressione costante: l'ultimo sondaggio lo dà tra il 15 e il 20%. Ponendosi come candidato anti-sistema, ha scelto una linea politica di centro autonoma da quella tradizionale neo gollista. Nella sua salita hanno probabilmente contribuito il suo appello a rompere con il bipolarismo destra-sinistra e la sua intenzione di chiamare tutti i talenti dei due campi per risolvere il paese. Ammiccando a sinistra e a destra ha conquistato di volta in volta parte dell'elettorato della Royal, soprattutto il fronte dei social-democratici, e ha fatto breccia anche in quello di Sarkozy. Non è la prima volta che Bayrou partecipa alla corsa all'Eliseo. Si era presentato alle presidenziali del 2002 ed aveva ottenuto il 6,84% dei voti. Presidente dell'Udf (Unione per la democrazia francese) dal 1998, Bayrou Europeista convinto, è stato parlamentare europeo dal 1999 al 2002. Nel 2004 ha anche fondato, insieme a Francesco Rutelli, il Partito Democratico Europeo. Classe 1951, figlio di agricoltori e agricoltore lui stesso, cattolico praticante, anche se dichiaratamente laico in politica, si è sposato a 20 anni ed è padre di sei figli.

**Jean-Marie Le Pen**

Nato a La Trinité-sur-Mer, 20 giugno 1928 è il presidente del partito di estrema destra Fronte Nazionale.



Le Pen è famoso per richiedere forti politiche di rafforzamento della legge, tra cui la reintroduzione della pena di morte, forti restrizioni sull'immigrazione.

Si è candidato in diverse elezioni presidenziali francesi, arrivando al ballottaggio con il 16,86% nelle elezioni del 2002, quando sfidò l'attuale presidente Jacques Chirac.

Nel 1957 divenne il segretario generale del Fronte Nazionale dei Combattenti e nel 1972 fondò il Fronte Nazionale, un partito nazionalista di estrema destra.

**CARRIERA POLITICA**

Nel 1984 e nel 1999 ottenne un seggio al Parlamento Europeo, di cui fu privato il 10 aprile del 2003 dalla Corte di Giustizia Europea.

È stato il primo politico francese di estrema destra ad arrivare al ballottaggio delle presidenziali.

**Il candidato dell'estrema destra**

**L'anziano leader che fa tremare la sinistra**

**Jean-Marie Le Pen**, 78 anni, leader del partito di estrema destra Fronte Nazionale, si è lanciato per la quinta volta nella corsa all'Eliseo. Noto per le sue provocazioni e per il suo linguaggio spesso virulento, il leader del Fn aveva creato la sorpresa all'elezione presidenziale del 2002 superando al primo turno, con il 16,86%, il socialista Lionel Jospin (16,18%) e arrivando così al ballottaggio con Jacques Chirac. È sua figlia Marine, parlamentare europea, più moderata del padre, la mente di questa campagna elettorale in cui il Fn è cresciuto nei sondaggi, gli ultimi gli assegnano tra il 13 e il 16% delle intenzioni di voto. L'anziano leader, che è anche il più vecchio dei candidati, è da più di 50 anni sulla scena politica francese. Non ha mai cessato di sollevare polemiche per le sue dichiarazioni e comportamenti. Grande scalpore aveva destato, nel 1971, il lancio di un disco con canti del Terzo Reich che gli era valso una condanna per «apologia dei crimini di guerra». Allo stesso modo aveva fatto scandalo quando aveva definito le camere a gas dell'Olocausto «un dettaglio della seconda guerra mondiale» o quando aveva parlato degli attentati dell'11 settembre 2001 come di «un incidente». Abile oratore, a suo agio davanti alle telecamere, Le Pen ritiene l'immigrazione la causa di tutti i problemi francesi come disoccupazione e delinquenza, carenza di alloggi e debito pubblico. È contro l'Europa. Ha più volte mostrato il suo disprezzo per gli intellettuali francesi del passato, come Sartre e Camus.

**IL VOTO**

Due turni e mandato di 5 anni

**PARIGI** Il presidente della Repubblica viene eletto a suffragio universale diretto a due turni per un mandato di 5 anni, rinnovabile. Per l'elezione occorre, nel primo o nel secondo turno elettorale, la maggioranza assoluta dei suffragi espressi (votanti meno schede bianche e nulle) e cioè la metà dei voti più uno. Se, come è accaduto fino ad ora nella V Repubblica, nessun candidato raggiunge la maggioranza assoluta al primo turno si passa al secondo turno due settimane dopo con un ballottaggio tra i primi due più votati nel primo turno. Nelle presidenziali del 2002, andarono al ballottaggio Chirac, con il 19,88% dei voti, e Le Pen, con 16,86%. Dopo la revisione costituzionale del 1962 il territorio della Repubblica forma un collegio elettorale unico, tutti i francesi iscritti nelle liste elettorali partecipano all'elezione del presidente.

**MUSICA**

Tutte le canzoni di una campagna

**PARIGI** Strampalate o militanti, celebrative o polemiche, le canzoni ispirate alla campagna presidenziale, ed in particolare alle candidature di Nicolas Sarkozy dell'Ump e della socialista Ségolène Royal, pullulano su internet. Il noto cantante di musica elettronica Olaf Hund ha utilizzato lo pseudonimo Nicolas Police per lanciare il suo nuovo album «Votez au black», in cui c'è una canzone che si rivolge, senza nominarlo, a Sarkozy, raccontando di un ragazzo, Nicolas Police, che copia in classe dal suo vicino Jean-Marie (allusione a Jean-Marie Le Pen, il leader dell'estrema destra). Il cantante reggae Khalifa attacca sia Sarkozy che Royal nel suo «Ségolène et Nicolas». Anche la candidata socialista è stata la protagonista di molte canzoni, tra cui un adattamento dei Gars de la Royal che sul loro sito hanno un altro motivo sulle note di «Voyage, voyage» dei Desireless dal titolo «Degage» (Vattene) scritto contro Le Pen.

di Gianni Marsilli / Parigi

**A COME ASTENSIONE** Si prevede che sarà di proporzioni accettabili, o comunque inferiore al 29 per cento del 2002, e anche al 21 per cento del 1995. Nessuno dei candidati ha sentito il bisogno di fare particolari appelli allo spirito civico perché gli elettori

si rechino alle urne. Il messaggio è stato unanime: andate e votate per me.

**B COME BLAIR.** È stato il convitato di pietra della campagna. Ségolène aveva timidamente accennato al successo di alcune sue riforme sociali, l'hanno accusata subito di aver bombardato Bagdad. Sarkozy aveva detto che «i socialisti europei devono esser fieri di quel che ha fatto uno dei nostri». «Ops, volevo dire dei loro», si era subito corretto. Blair, dice Timothy Garton Ash, perde a Londra ma vince a Parigi.

**C COME CECILIA.** Dov'è Cecilia? Cosa fa Cecilia? È di nuovo in fuga, Cecilia? Risponde Nicolas: «Quando era sempre con me mi criticavate. Adesso che abbiamo scelto la discrezione mi criticate lo stesso». Ha anche detto in un comizio che fare il presidente significa «dimenticare il privato». Accesi presidenziale o divorzio in vista?

**D COME DONNA,** ovvero come Ségolène. Più che femminista, è apparsa madre. A volte badessa, a volte tenera e protettiva. Ha alternato il frustino e la carezza, l'appello «di genere» e il primato della competenza. La prima legge che farà, ha detto, sarà contro le violenze fatte alle donne, in casa e fuori. Anche in Francia sono un flagello, è vero.

**E COME ECONOMIA.** L'hanno presa tutti alla larga, e non

appena si sono avventurati nei dettagli, cioè le misure concrete, li hanno sbranati. Di Sarkozy non si capisce dove cominci il liberale e finisca il colbertista, e neanche di Ségolène è chiara la matrice. Grande notizia su radio e tv tre giorni fa quando ha detto, incontrando un gruppo di cassiere in sciopero, che «il lavoro dipendente femminile è il nuovo proletariato». «Proletariato» ha detto, proprio così. Un petardo che non scoppiava da decenni.

**F COME FRANÇOIS.** Bayrou, ca va sans dire. Oggi sta laggiù, ai piedi dei Pirenei, circondato da moglie e sei figli, come un giovane patriarca. Per noi vale ancora quel che già mesi fa disse Daniel Cohn Bendit: «Gioca la sua carta di primo ministro», ovvero il centrismo come obiettivo molto concreto, non troppo ideale. Ingeneroso? Mah. Sta a lui provare il contrario.

**G COME GERMANIA.** L'altro convitato di pietra della campagna, con il suo export da record, la sua indifferenza rispetto all'euro forte, le sue riforme del lavoro. E noi francesi, hanno detto tutti sconsolatamente, invece niente. Sembravano Cipputi: «Meglio essere o me-

glio avere? Eh, loro hanno e noi non siamo».

**H COME HOLLANDE.** Un eroe. Dedito alla causa e alla compagna, che per una volta coincidevano fragorosamente. Ma benché sia notoriamente un uomo molto spiritoso, si è astenuto dal far battute sulla sua situazione, unica al mondo, se si toglie qualche monarchia melanesiana. Almeno in pubblico, perché immaginiamo che in privato abbia fatto sbellicare dalle risate i suoi amici.

**I COME INFEDELTÀ.** Volete dei gossip? No, non ve li diamo. Non siamo mica al Billionnaire.



Cecilia Sarkozy



Francois Hollande

**L COME LAVORO.** Eh, l'impressione è che su questo piano l'abbia vinta Sarkozy. L'ha cantato, esaltato, rivalutato, mentre Ségolène si dibatteva nelle 35 ore, un giorno da abolire, l'altro da conservare. Lavoro come occasione di vita per l'uno, come triste ergastolo per la sinistra. Andiamo per sommi capi, ma questo è quel che resta sul terreno.

**M COME MONDIALIZZAZIONE.** Non tira, l'altermondialista Bové. Neanche nel paese che della mondializzazione ha più paura. Ségolène è stata sobria. Il «politically correct» voleva che la denunciassse a gran voce, ha scelto di astenersi, dando prova di intelligenza.

**N COME NO.** No all'Europa, quello che vinse due anni fa. Messo nel cassetto, dopo aver paralizzato tutto l'edificio comunitario. Solo Bové, i tre trotzkisti, la comunista Buffet e Jean Marie Le Pen hanno osato rivendicare l'eredità di quella vittoria. E solo Bayrou ha osato ribadire le ragioni del sì. Tempi duri, per l'Europa. Soprattutto se vince Sarkozy: farà l'asse con Londra per un mini Trattato, e buonanotte alla Costituzione.

**O COME OMISSIONE.** Vale quanto detto sopra sull'Europa.

**P COME PARTITO SOCIALISTA.** Tutto da rifare. Certo, con Ségolène all'Eliseo sarà più facile. E scorrerà meno sangue.

**Q COME QUO VADIS?** È la domanda che si sente continuamente ripetere François Bayrou. Viene da destra e va verso sinistra, cercando di stare dritto al centro. In una presidenziale va bene, ma alle legislative? Non risponde. Non può. Non sa.

**R COME ROTTURA,** o rivoluzione, o riforma. Si sprecano gli ossimori, pur di non apparire mosci: «estremista di centro», «riformista rivoluzionario». La «rottura» riassume tutto: mai più come prima. Il copyright

del termine appartiene a Sarkozy, anche se ha messo non poca acqua nel suo vino.

**S COME SEGÒ/SARKÒ.** La rima è un tormentone che dura dall'estate scorsa, e che solo il suo avverarsi potrà esorcizzare. Vedremo stager.

**T COME TV.** treno ad alta velocità. È il vanto del paese, e ormai ne costituisce il sistema nervoso. Sfreccia dappertutto, da giugno anche verso Strasburgo, e poi Berlino, e poi Varsavia, e poi Mosca... con buona pace di Torino. Il primo governante che ne tocca i finanziamenti e i piani di sviluppo è un uomo morto. Il Tgv fa l'umanità.

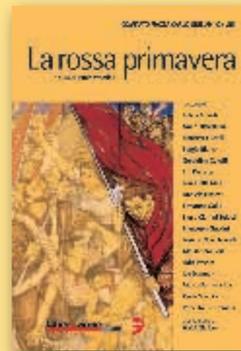
**V COME VANITÀ.** Le presidenziali sono la festa dell'ego, per definizione. Io, io, io. Io ho fatto, io ho deciso, io propongo. Il primo che racconta una tranquilla barzelletta ha l'Eliseo in tasca.

**Z COME ZIGZAG.** Alla fin fine non sono stati troppi. Mesi fa, quando Ségolène si cercava, imboccava senza sosta curve e controcure. Poi il suo viaggio è diventato più diritto. Non come un'autostrada. Piuttosto una statale in collina, per così dire. L'importante, in fin dei conti, è non finire contro un muro.

'O fascismo pe' mme è stato 'a guerra, tenevo quindici anni, 'a meglio età, quanno chillo s'affacciaie a 'o balcone: vincere, e vinceremo. E 'a gente sotto che sbatteva 'e mmane, comm'a teatro. Se credeva di fa' 'na guapparia, quattro mosse dietro ai tedeschi e subito vinceva. In capo a qualche giorno a Napule sentettemo 'a sirena, 'a primma sirena d'allarme. Ancora me la sogno la sirena, dentro i sogni nun m'arricordo 'e bbombe, ma 'a sirena. Tenevo quindici anni all'inizio d' 'a guerra, 'a meglio età, 'o fascismo me l'ha scippata fino a diciotto.

da *Era l'estate del '43* di Erri De Luca

a cura di Paola Staccioli



- Racconti di **Francesco Guccini**
- Fulvia Alberti**
- Nanni Balestrini**
- Francesco Barilli**
- Sergio Bianchi**
- Geraldina Colotti**
- Erri De Luca**
- Ivan Della Mea**
- Daniela Frascati**
- Ermanno Gallo**
- Elena Gianini Belotti**
- Loriano Macchiavelli**
- Alessandro Pera**
- Lidia Ravera**
- Ivo Scanner**
- Marco Sommariva**
- Paola Staccioli**
- Roberto Tumminelli**
- Postfazione di **Haidi Giuliani**

In edicola con **L'Unità** e **Liberazione** a 6,90 euro in più

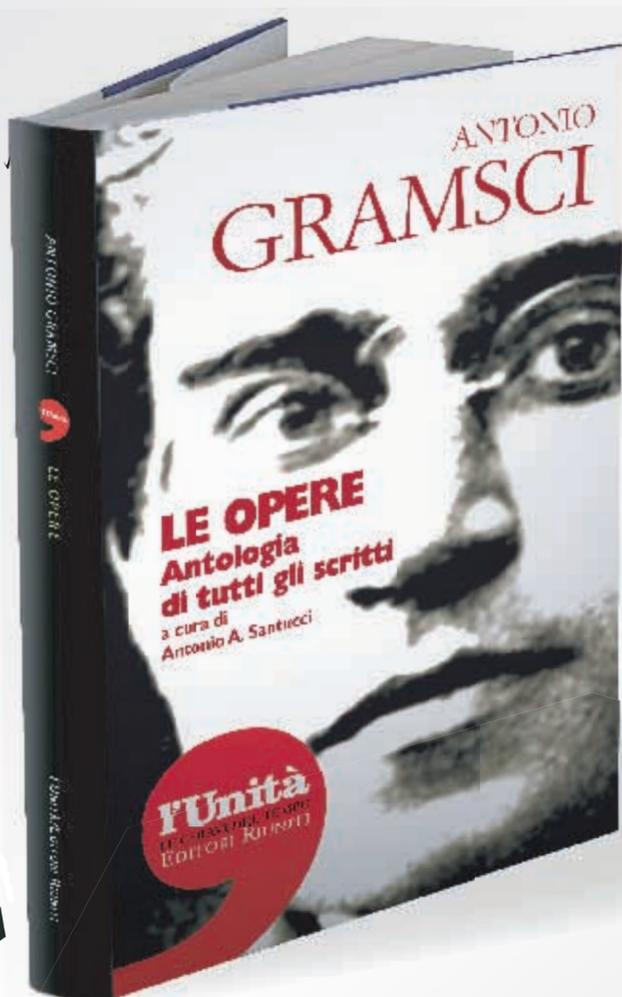
Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

I'Unità

*“L'ottimismo della volontà”  
con gli occhi di Gramsci, 70 anni dopo*

## IL CD-ROM

Dal 27 Aprile in edicola con I'Unità,  
per la prima volta la versione digitale  
dei “Quaderni del carcere”.  
A soli **9,90 €** in più oltre al costo del quotidiano.



## IL Libro

Dal 27 Aprile in edicola con I'Unità, il volume  
a cura di *Antonio A. Santucci*.  
A soli **7,50 €** in più oltre al costo del quotidiano.

archivio **ON LINE**

## Archivio de I'Unità

Dal 27 Aprile tutte le edizioni  
del giornale di Gramsci,  
dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine,  
raccolte per la prima volta in un archivio  
on-line. A tua disposizione.  
Per saperne di più visita il sito [www.unita.it](http://www.unita.it)



Per i primi 200 abbonati all'Archivio de I'Unità,  
in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli  
scritti" o il CD-ROM "Quaderni del carcere"

# L'ira di Baghdad contro il Muro voluto dagli Usa

## È la prima barriera per rinchiudere gli abitanti sunniti di un quartiere ribelle

■ di Toni Fontana

**A BAGHDAD** molti parlano già della Grande Muraglia di Adhamiya, quartiere orientale sunnita e, secondo gli americani, zona popolata da ribelli e aspiranti kamikaze. Ed è appunto con questa motivazione, con l'obiettivo cioè di chiudere un «covo» che gli ameri-

cani stanno completando una gigantesca barriera attorno al quartiere sunnita che diverrà una prigione a cielo aperto. Il nuovo Muro di Baghdad sarà lungo 5 chilometri ed alto 3,6 metri e viene realizzato seguendo un progetto copiato da quello della barriera che Israele sta costruendo a Gaza e Cisgiordania. I lavori sono iniziati il 10 aprile e - assicura il comando Usa - finiranno entro aprile. L'opera non rappresenta una novità assoluta nella galleria degli orrori iracheni, ma è la prima volta che un ostacolo fisico serve per separare i sunniti degli sciiti. Quella in costruzione è la prima barriera etnica nella capitale. I ingegneri americani lavorando di gran lena mettendo un blocco di cemento sopra l'altro lungo i cinque chilometri di confine tra la zona sunnita ed i circostanti quartieri sciiti. Finora era stata eretta una barriera attorno alla grande «zona verde», l'area di Baghdad che ospita l'ambasciata americana ed i ministeri ed anche per delimitare l'isolato degli hotel Palestine e Sheraton era stata innalzata una protezione.

Mai si era però cercato di dividere fisicamente i gruppi etnico-religiosi. Gli abitanti del quartiere sunnita stanno organizzando proteste; molti parlano di «segregazione» ed evocano l'apartheid che separava bianchi e neri in Sudafrica, altri hanno battezzato la barriera la «Grande Muraglia di Adhamiya» e, soprattutto, si chiedono chi potrà uscire ed entrare dal «ghetto». Nei palazzi del governo di dice che ben presto verranno istituite nuove carte d'identità nelle quali saranno specificati i quartieri di appartenenza. Robert Fisk ha recentemente scritto che gli americani hanno in programma di sigillare 9 dei 30 distretti di Baghdad creando «comunità sotto chiave», zone nelle quali si accede solo con speciali documenti riservati ai residenti. Ora la creazione del Muro segna un altro salto di qualità in quella che il quotidiano El Pais definisce «balcanizzazione» della capitale irachena. Finora gli americani non si erano spinti a tanto neppure in occasione delle offensive contro gli insorti sunniti. A Falluja (2004), Samarra (2005) e a Tal Afar (2007) erano stati scavati fossati oppure le città erano state circondate da postazioni militari. Non a caso Al Qaeda ha commentato ieri positivamente la creazione del

La muraglia, realizzata copiando il progetto del Muro a Gaza sarà lunga 5 chilometri e alta 3,6 metri

Muro che - dicono i terroristi - «rappresenta la sconfitta di tutti i piani Usa». Il Muro, le barriere e le schedature di massa rappresentano i tasselli del «piano per la sicurezza» sul quale gli americani hanno puntato le loro speranze di uscire il prima possibile dal pantano iracheno. Entro giugno la capitale diventerà una vera e propria «piazza d'armi» presidiata da

**Il premier Al Maliki, oggi al Cairo, ostenta ottimismo: il piano per la sicurezza funziona**

90mila soldati, per metà americani.

Anche il premier al Maliki, abbandonato dagli ex alleati che fanno capo all'estremista sciita Al Sadr, punta sul piano concordato con il comando Usa. Ieri il premier, in partenza per un viaggio nelle capitali della regione, si è spinto a dire che il piano «sta andando nella giusta direzione». Governativi ed americani ostentano un moderato (ed inspiegabile) ottimismo e sostengono che le violenze nella capitale sono in calo anche se mercoledì scorso una raffica di attentati ha provocato almeno 200 morti. Al Maliki sta cercando di sondare gli umori dei principali capi meridionali in vista della conferenza di Sharm al Sheik del 3 e 4 maggio. In quella occasione si confronteranno i paesi donatori, quelli della regione, del G8 e del consiglio di sicurezza Onu. Dal vertice dovrebbe emergere una strategia complessiva per aiutare l'Iraq ad avviare la ricostruzione ed imboccare la via della riconciliazione. Al Maliki sarà oggi al Cairo e si recherà quindi in Arabia Saudita, Kuwait e in altre capitali.

### IRAQ

Spot di Oliver Stone a favore del ritiro

**NEW YORK** Il regista americano Oliver Stone girerà uno spot per la campagna lanciata dalle organizzazioni MoveOn e VoteVets, che chiede il ritiro dei militari Usa dall'Iraq stando a quanto riportato dalla Bbc, un militare Usa o i parenti dei soldati presenti al fronte racconteranno gli effetti della guerra. «L'America ha bisogno di ascoltare i nostri uomini e le nostre donne al fronte - ha detto Stone in un comunicato - a Washington abbiamo leader che affermano di sostenere le nostre truppe, ma le persone che patiscono di più gli effetti delle loro politiche sono le stesse truppe. Sono stati lì e sanno cosa sta accadendo veramente». Washington sta inviando in Iraq altri 28.000 militari, nell'ambito del nuovo piano di sicurezza messo a punto dalle autorità Usa e irachene.

**USA** Il candidato democratico fa mea culpa con i sottoscrittori per conti da capogiro in cure estetiche

## Edwards si scusa: spese elettorali dal parrucchiere

■ di Roberto Rezzo / New York

Specchio delle mie brame. Salta fuori il nome del parrucchiere delle dive nel resoconto delle spese elettorali e John Edwards è costretto a scusarsi con i sostenitori. Andando a spulciare il bilancio trimestrale del candidato democratico alla Casa Bianca risultano due fatture da 400 dollari l'una per taglio e messa in piega. Importi regolarmente pagati dal comitato elettorale a Joseph Torrenueva, il mago delle acconciature a Hollywood, titolare dell'omonimo salone nell'esclusivo quartiere di Beverly Hills. Per ottenere un appuntamento

la lista d'attesa può durare molte settimane e le celebrità sembrano disposte a tutto pur di sottoporsi a una sua magica passata di forbice e spazzola. Questo spiega - secondo le maledingue - le regolari comparsate di Torrenueva in film e serie televisive. L'hair stylist superstar ha fatto addirittura servizio a domicilio per domare le chiome dell'ex senatore del North Carolina. «Sono imbarazzato. Tutto è successo nella fretta dei continui spostamenti per la campagna elettorale - ha fatto sapere Edwards - Immagino che sa-



Un fermo immagine del video in cui un dodicenne sgozza un ostaggio dei talebani

### AFGHANISTAN

## Video shock dei talebani Dodicenne sgozza presunta spia

**KABUL** Stavolta la mano del boia è quella di un ragazzino: un bambino armato di coltello, così viene varcata una volta di più la frontiera dell'orrore in Afghanistan. In un video recapitato alla tv Al Arabiya, si vede un dodicenne che taglia la gola a un afgano accusato di aver aiutato gli Stati Uniti a uccidere uno dei capi Talebani. L'emittente di Dubai ha mostrato solo la prima parte del filmato in cui si vede un ragazzino con un grande coltello mentre alcuni

uomini incappucciati tengono fermo un uomo identificato come Gholam Nabi. Fu lui, secondo i Talebani, a fare la soffitta che nel dicembre scorso ha permesso a un elicottero Usa di centrare l'auto su cui viaggiava Akhtar Mohammad Osmani, il delitto del mullah Omar. Per Washington fu un successo, Osmani venne definito come il più alto in grado nelle gerarchie talebane mai ucciso dalle forze alleate. In un primo momento i talebani smentirono l'uccisione



dell'uomo designato come proprio successore dal mullah Omar nel 2001, poi la confermarono.

Nel video arrivato ad Al Arabiya, prima di usare il coltello per uccidere, il ragazzino denuncia l'uomo come una spia. La vittima ha gli occhi bendati e poco prima di morire mormora quella che viene definita una confessione. Il padre di Nabi Gholam vive in Pakistan e ha confermato che suo figlio è l'uomo ucciso nel video, ma ha aggiunto che è sempre stato leale ai talebani, riferisce la Bbc.

Il mullah Omar ha chiesto ai suoi uomini di intensificare gli attacchi suicidi in Afghanistan. Il mullah Hayatullah Khan ha riferito che Omar ha contattato i comandanti regionali per ringraziarli degli attacchi compiuti ed esortarli a continuare e a intensificare le azioni suicide «contro le forze d'occupazione e gli infedeli che presto fuggiranno».

## Mogadiscio in una morsa di sangue

### Escalation nel conflitto: ieri ottanta civili uccisi in una feroce battaglia

■ /Roma

**MOGADISCIO** sta sempre più diventando un grande campo di battaglia come nei primi anni novanta quando le armate dell'Onu cercarono, senza successo, di riportare l'ordine e vennero sconfitte. Dall'inizio della settimana le milizie governative, appoggiate dal contingente etiopico, stanno attaccando i gruppi armati legati alle Corti Islamiche, che hanno ripreso l'iniziativa militare e non sono affatto in ritirata. Gli islamici, alleati con clan locali ostili al governo di transizione, si sono attestati a Mogadiscio nord. Dalle poche e frammentarie notizie che provengono dalla Somalia appare chiaro che ne gli etiopi né i guerriglieri delle Corti risparmiano i colpi di mortaio che seminano la

morte tra i civili della capitale. Bilanci provvisori parlano di 200 morti, altri di 113 vittime, 80 solo ieri. Nel mercato di Barakah, teatro negli anni 90 di numerosi scontri tra i militari italiani e le milizie dei clan, alcuni colpi di mortaio caduti tra le bancarelle avrebbero provocato almeno 20 morti. I giornalisti dell'emittente HornAfrica denunciano un bombardamento etiopico che ha provocato alcuni feriti. Fonti del governo di transizione, sostenute dagli etiopici, hanno ripetuto anche ieri che,

**Secondo l'Onu sono ormai 321 mila le persone in fuga dalla capitale**

dietro alcune azioni armate degli islamici, vi potrebbe essere la regia di al Qaeda. L'effetto più grave della nuova esplosione di violenza riguarda la situazione dei profughi. A Mogadiscio infatti è in atto un nuovo massiccio esodo verso le regioni più periferiche. Ieri l'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu ha reso noti i nuovi dati: dagli inizi del mese di febbraio sono 321 mila, un terzo del totale, le persone che hanno lasciato la capitale. L'agenzia delle Nazioni Unite sta concentrando il flusso di aiuti nella città di Afgooye, ad una trentina di chilometri ad ovest della ca-

**Il segretario Onu proporrà martedì la creazione di una forza di pace internazionale**

pitale. Qui - dice l'Unhcr - hanno trovato un precario rifugio oltre 40 mila sfollati interni. Da alcuni giorni l'Unhcr sta trasportando tende di plastica e cibo appoggiandosi all'aiuto di alcune organizzazioni somale.

Di fronte all'aggravarsi della crisi somala non si vedono per ora seri tentativi d'iniziativa diplomatica. Il neo-segretario dell'Onu Ban Ki-Moon, che la prossima settimana discuterà della questione con i membri del consiglio di sicurezza, ha anticipato che intende promuovere la formazione di una «coalizione dei volenterosi» per riportare la pace in Somalia. La missione cui il segretario accenna non sarebbe gestita direttamente dall'Onu, ma da un paese leader. Per ora tuttavia non si vedono governi che si candidano a guidare una simile iniziativa anche perché il disastro dell'operazione Restore Hope (1992-1994) spinge molti non intervenire in Somalia. **t.font.**

### ISRAELE-PALESTINA

## Prodi: appoggio il piano di pace saudita

**RIAD** L'Italia considera il piano di pace per il Medio Oriente, rilanciato nell'ultimo vertice della Lega Araba, come una occasione per «invertire la tendenza» nella regione. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ne ha parlato a Riad con il ministro degli Esteri saudita, il principe Faisal, nel primo incontro di una visita di due giorni in Arabia Saudita. Nella capitale saudita si è tenuto in marzo il vertice della Lega Araba nel corso del quale è stata di nuovo offerta a Israele la proposta del riconoscimento dello Stato ebraico in cambio della restituzione dei Territori conquistati nel 1967; di una soluzione equa per il problema dei profughi palestinesi e della nascita dello Stato palestinese. Il piano, che ha suscitato una reazione di apertura da parte di Israele, «ha cominciato a invertire una tendenza che è stata, negli ultimi anni, quella di intensificare i conflitti» nell'area, ha detto Prodi.

### EGITTO

Turista italiana muore in un incidente

**IL CAIRO** Un'italiana è morta e altri tre sono rimasti feriti in un incidente tra autobus avvenuto a Masr el-giddah, alla periferia nord est del Cairo. La donna faceva parte di un gruppo di turisti italiani in vacanza in Egitto. Al momento dello scontro l'autobus, su cui viaggiavano un quarantina di persone tutte con passaporto italiano, aveva da poco lasciato l'albergo alla volta del museo egizio, nel centro della capitale. I tre feriti sono stati ricoverati all'ospedale italiano della città ma secondo fonti diplomatiche sarebbero in buone condizioni e potrebbero essere dimessi a breve. Nel pomeriggio di ieri hanno ricevuto la visita del console italiano, Fabrizio Saggio. Il fratello della vittima, che era in vacanza con lei, ha già predisposto il rientro in Italia per oggi, così da dare personalmente la notizia alla madre anziana. Le cause dello scontro tra i due veicoli non sono chiare, ma gli incidenti stradali, spesso mortali, sono un fenomeno frequente in Egitto, soprattutto nel Sinai. Nel giugno del 2003, tre turisti italiani a bordo di un pullman rimasero uccisi in un incidente a Ras Sidr, costa occidentale del Sinai. Nella stessa località, qualche mese dopo, altri quattro rimasero feriti in uno scontro frontale tra un pullman con a bordo 33 connazionali e un furgoncino.

# Bambine, l'«orco» è il vicino di casa O la mamma

Roma, due piccole molestate per anni  
A Palermo una donna faceva prostituire la figlia

di **Maristella Iervasi** / Roma

**HA ABUSATO** di due bambine da quando avevano otto anni e mezzo per due anni di fila e fino a tre giorni fa, quando ad assistere a un incontro inequivocabile c'era una amichetta delle due vittime, che ha informato la madre. Il presunto pedofilo è un artigiano

di 43 anni, di Spinaceto, quartiere alla periferia Sud di Roma, inquilino nello stesso stabile dove vivono le piccole ed insospettabile amiche delle rispettive madri, separate dai mariti, che spesso affidavano le bimbe alle sue cure. A Palermo, invece, nel quartiere Zen, una mamma costringeva la figlia di 14 anni a prostituirsi in cambio di 30 euro a prestazione e all'oscuro del papà. E se capitava che la ragazzina rifiutasse di concedersi agli «anziani», veniva ricattata con

filmati sul telefonino e fotografie di incontri sessuali pregressi. A mettere fine all'innocenza violata, ci hanno pensato in entrambi i casi le forze dell'ordine. A Roma, gli agenti della IV sezione della squadra mobile, specializzata in pedofilia. A Palermo, il reparto operativo dei carabinieri. L'accusa per l'artigiano di Spinaceto è violenza sessuale aggravata e corruzione di minore.

**Nella Capitale arrestato un artigiano «amico» di famiglia, in Sicilia una madre fa il prezzo: 30 euro a volta**

renne. La madre del quartiere Zen è finita in carcere insieme ad altri tre uomini, gli «amici-clienti». La ragazzina e i suoi quattro fratellini sono stati immediatamente allontanati dal quartiere: ora sono ospitati in una casa-famiglia lontano da Palermo. L'artigiano di Roma era conosciuto come persona perbene e tranquillo. E la reazione del quartiere al fermo dell'uomo è stata immediata: la sua auto nella notte è andata alle fiamme. Sono due i reati contestati all'«orco» di Spinaceto dal pm Andrea Mosca: violenza sessuale aggravata e corruzione di minore. Quest'ultima imputazione scaturisce dal fatto che l'artigiano costringeva una delle due vittime ad assistere alle violenze perpetrate ai danni dell'altra. Le bambine in un lungo incontro alternato da pianti a dirotto con il personale specializzato, hanno raccontato i 24 mesi di abusi e terrore. Violenze che il presunto pedofilo compiva con assidua frequenza. A volte, per costringerle a cedere ai suoi desideri, le rinchiudeva a chiave e spesso le minacciava. Una cosa



**GENOVA** Esplosione controllata per demolire il gasometro di Cornigliano

**TRAFFICO INTERROTTO**, un'ottantina di famiglie fatte sgomberare da cinque edifici del quartiere di Cornigliano: queste le misure di sicurezza che hanno preceduto ieri la demolizione, con

un'esplosione controllata, di uno dei due gasometri delle acciaierie Ilva di Cornigliano. Alta 65 metri, la struttura è stata fatta acciacciare su di un fianco con la detonazione di 35 chili di esplosivo.

simile sarebbe accaduta più o meno nei giorni scorsi, quando a casa di «quello» - come le bimbe l'hanno definito in questura - c'era anche casualmente una loro amichetta di condominio.

Ed è stata lei a far scattare la denuncia. «Raccontate tutto alle vostre mamme, quell'uomo non mi piace... Io dirò tutto quel che ho visto alla mia». Le piccole sono state accompa-

gnate all'ospedale sant'Eugenio, dove gli operatori sanitari hanno accertato le violenze subite. Mentre la polizia è andata a Spinaceto a perquisire la casa dell'artigiano. Sono state trova-

te cassette pornografiche e riscontri alla versione fornita dalle bambine. L'«orco» ieri ha parzialmente ammesso le responsabilità ed ora è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

## Gli avieri: «Vogliamo il sindacato, subito»

I delegati dell'Aeronautica militare a «congresso» a Loreto votano la mozione

di **Sandra Amurri** / Loreto (Ancona)

Chissà se la Madonna di Loreto, simbolo di eguaglianza tra i popoli del Mondo riuscirà a fare il miracolo e a far nascere il sindacato anche per le Forze Armate? Si è svolta proprio a Loreto, nella sede della scuola dell'Aeronautica, la prima assemblea dei delegati, centinaia di volontari, marescialli, ufficiali-dall'aviere scelto al generale - per discutere del futuro della rappresentanza militare dell'Aeronautica (Cobar, Coir, Cocer). La mozione, votata da 203 delegati, che è stata approvata con 194 voti favorevoli e 4 contrari e 5 astenuti (quindi intorno al 95%

dei favorevoli), chiede il diritto di rappresentanza sindacale per le Forze Armate e le Forze di Polizia ad ordinamento militare. Anche i militari, dunque, vogliono potersi rivolgere al giudice del lavoro per risolvere le quotidiane situazioni di disagio e di scontro con l'amministrazione invece che al TAR competente, con costi che ricadono sulle spalle del ricorrente non esistendo una tutela giuridica. Così come vogliono non sottostare al divieto di associazione sindacale sancito dalla l. 382/1978 in contrasto con quanto stabilito dagli artt. 18 e 39 della Costituzione; o avere una regolamentazione certa per i trasferimenti che in Aeronautica vengono de-

mandati ai comandanti (non esistendo trasferimenti a domanda). Spiegano i delegati che aggiungono: «Chi è contrario ne fa una questione di potere, chi è favorevole ne fa una questione di partecipazione. Vogliamo maggiore democrazia nello svolgimento del compito di rappresentante; concreta rappresentatività del personale; indipendenza dalla catena gerarchica; autonomia finanziaria; pluralismo». E la politica cosa dice? Ha posizioni diverse anche all'interno degli stessi partiti come nel caso dei Ds che vedono il sottosegretario alla difesa Marco Minniti, contrario e la senatrice Silvana Pisa, favorevole.

www.moby.it

Porta l'auto in vacanza,  
costa quanto questo giornale.

2.000.000 di posti auto a 1 euro\*.  
Per Sardegna, Corsica, Elba.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (607)

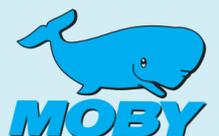


**CAPITALIA** Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

Auto a 1 euro\*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.  
Novità 2007: Piombino - Olbia in solo 4 ore e mezza.#

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* www.moby.it e nelle agenzie di viaggio  
\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da € 2,80. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Al costo di una telefonata urbana da rete fissa € cent. 6,12 alla risposta e € cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra € cent. 24,17 e € cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra € cent. 12,40 e € cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).  
# Linea operata dal vettore Lloyd Sardegna SpA e commercializzata da Moby SpA.

OFFICIAL PARTNER



Un modello economico che funziona, ma senza regole. In un mese «scovati» quasi 300 cantieri irregolari

Dopo il caso De Longhi viaggio fra una popolazione che ora «vede» le industrie come una minaccia

# Veneto, morire di lavoro nel Bengodi d'Italia

Nei distretti industriali che producono ricchezza record, sicurezza sotto accusa: da Verona a Vicenza passando per Treviso, solo nel 2006 105mila infortuni e 108 vittime

di Giampiero Rossi inviato a Treviso

**LAVORATORI**, attenti al Veneto. Le opportunità non mancano, è una terra generosa, operosa, produttiva e opulenta. Ma anche poco attenta – almeno stando ai numeri – alla salute e alla sicurezza delle persone che fanno girare il grande circuito economico.

I tre incendi in capannoni industriali delle ultime 24 ore si aggiungono ai molti altri – magari di piccole dimensioni, magari domati dagli stessi operai che vi lavorano – delle ultime settimane. Sembra che nel distretto del mobile la primavera sia la stagione che oltre al verde dei prati porta con sé anche il nero del fumo generato da focolai che punteggiano la teoria ininterrotta di capannoni industriali che si affacciano sulle intasissime arterie stradali. E per molte volte in cui la buona stella dei lavoratori ci mette lo zampino, ve ne sono purtroppo molte altre in cui si consuma la tragedia.

Ultimo in ordine di tempo è un operaio che proprio l'altro ieri è rimasto ferito gravemente in una fonderia di Verona. A sono le statistiche a rivelare un Veneto del lavoro a rischio. Nel 2006, infatti, sono stati 108 gli incidenti mortali, contro gli 87 dell'anno precedente: insieme alla Lombardia si tratta quindi della regione che ha registrato l'incremento maggiore. E il 2007 non è cominciata meglio. Gli infortuni sono rimasti invece stabili a 105.000, cifra comunque spaventosa. La provincia di Treviso – da ultimo il caso De Longhi – ha contato nel 2006 20.101 incidenti (denunciati) in ambito lavorativo, ma molto peggio è andata a Vicenza su meno di 340.000 occupati ci sono stati 21.000 infortuni. Troppi per un contesto e modello economico, al quale è stato associato con disinvoltura l'aggettivo "miracoloso".

Forse perché anche una parte di quel miracolo si fonda sulla vecchia regola del disprezzo delle regole: «In Veneto, solo nel mese di novembre – spiega il segretario della Cgil di Vicenza, Danilo Andriollo – hanno rilevato 284 cantieri irregolari su 501 controllati, 29 provvedimenti di sospensione dei lavori per la presenza di lavoro nero e di clandestini, 275.000 euro di sanzione e 111.000 per assenza di tesserino di riconoscimento, 365 sanzioni di carattere penale per inosservanza delle norme di sicurezza». Insomma, le solite cose, quando si parla di sicurezza, anche per-

ché «gli imprenditori continuano a vivere quelle norme come un costo e non come una cautela» osserva il leader della Cgil di Treviso, Paolo Barbiero. Il risultato è che ora si arriva al paradosso – per una terra votata alla produzione – della po-

polazione che vede i capannoni industriali come una minaccia. Perché produzione e abitazioni sono spesso saldati in un'unica ragnatela, dal momento che molte aziende sono nate nelle cantine delle case e lì attorno sono poi cresciute. Ma adesso gli incidenti fanno paura anche alle famiglie che non hanno un operaio impegnato sotto quei capannoni. «Nel ricco Veneto – protesta la Cgil regionale – abbiamo visto in questi giorni di roghi immagini ottocentesche. Non possiamo fermarci alle buone intenzioni domenicali e propagandistiche della politica di questa regione».

## LA VERGOGNA IN NUMERI

**1.280** SONO I MORTI SUL LAVORO registrati dall'Inail nel 2006. È l'ultima stima elaborata dall'Istituto. I dati diverranno pubblici il 28 aprile.

**1.115** SONO I MORTI nel settore dell'industria e dei servizi (280 nel comparto più martoriato, l'edilizia).

**114** SONO I MORTI nell'agricoltura.

**11** I MORTI SUL LAVORO fra i dipendenti statali.

**103** IL NUMERO DELLE DONNE vittime sul lavoro, dato in aumento (gli uomini: 1.177).



Operai in un cantiere edile Foto di Dario Orlandi

TRAPANI

## Operaio perde dita: condannato imprenditore

■ Sei mesi di carcere (pena comunque sospesa) al titolare di un'azienda di lavorazione del marmo di Customaci (Trapani). Destinatario della sentenza è Paolo Piazza, imprenditore siciliano. La condanna è arrivata in seguito a un incidente costato l'amputazione di tre dita di una mano a un operaio nordafricano che stava lavorando nella sua ditta. Lo scorso 15 giugno, Mohamed Naucer aveva tentato di eliminare un residuo di marmo che impediva il taglio corretto del blocco di marmo. Nel farlo, avvicinò la mano sinistra alla macchina attestatrice, per disincagliare la lama. Rimase ferito. Trasportato in ospedale, i medici non hanno potuto evitare l'amputazione.

L'indagine accertò la mancanza delle misure precauzionali, in violazione della legge sulla sicurezza: la lama della macchina era priva di protezione. Adesso arriva la condanna, inflitta dal giudice Andrea Stramenga.

## Nuovo appello del Papa: famiglia pilastro della società

Ratzinger in visita a Vigevano e Pavia sulle orme di S. Agostino: servono cristiani coraggiosi

di Roberto Monteforte

«La famiglia è l'elemento portante della vita sociale, per cui solo lavorando in favore delle famiglie si può rinnovare il tessuto della comunità ecclesiale e della stessa società civile». Lo ha affermato ieri tra gli applausi dei fedeli a Vigevano, Papa Benedetto XVI nella sua omelia pronunciata in una gremita piazza Ducale. «Vedo che siamo d'accordo» ha aggiunto con soddisfazione rispondendo «a braccio» ai fedeli. E da Vigevano, l'unica diocesi lombarda non visitata dal suo predecessore Giovanni Paolo II, che il pontefice ha iniziato il suo pellegrinaggio per le diocesi italiane. Da lì ha invitato i cristiani ad avere coraggio, ad essere «ardimentosi testimoni di Cristo». Lo confermerà poi in serata a Pavia, dove ha incontrato i giovani e dove oggi renderà omaggio alla tomba di sant'Agostino, il vescovo di Ippona, grande teologo al cui pensiero il

papa tedesco è molto legato. «Gettate la rete... e troverete!» ha affermato il pontefice dalla città lombarda, citando l'apostolo Giovanni. «Quando il lavoro nella vigna del Signore sembra risultare vano, come la fatica notturna degli Apostoli, non bisogna dimenticare che Gesù è in grado di ribaltare tutto in un momento» ha ricordato. Per questo occorre impegnarsi nelle attività pastorali ma ricordando che «il vero successo della nostra missione totalmente è dono della Grazia». Avere fiducia: per il Papa questo è il mistero da accettare con «entusiasmo».

**Il pontefice:**  
«La famiglia elemento portante della vita sociale». E la piazza gli risponde

Sono i giovani a stare particolarmente a cuore a Benedetto XVI. Invita a prendersi cura di loro, dei cosiddetti «vicini», ma anche dei «lontani», ad aiutarli a trovare un senso alla loro esistenza. Da Ratzinger arriva anche un forte richiamo alle tradizioni cristiane della Lombardia. Ha ricordato l'apporto dato da quei religiosi particolarmente vicini ai poveri che «nella temperie sociale della fine dell'800 e dei primi decenni del '900» proposero «gli autentici valori evangelici, come valido sostegno di una convivenza libera e giusta». L'ha riproposta come un'eredità spirituale preziosa «punto di riferimento per un efficace servizio all'uomo del nostro tempo». Indica modelli di vita come quelli dei due figli di Vigevano per i quali è in corso un processo di beatificazione: il sacerdote Francesco Pianzola che «seppe andare incontro alle povertà spirituali del suo tempo con un coraggioso stile missionario» e Teresio

Olivelli, un giovane dell'Azione Cattolica, morto a soli 29 anni nel campo di concentramento di Hersbruck. Gli industriali calzaturieri di Vigevano hanno donato a papa Benedetto un paio di scarpe fatte a mano ed altre 15mila paia da donare ai bisognosi. Ma deve aver fatto ancora più piacere al pontefice la lettera inviata dalla comunità islamica di Vigevano, piena di riconoscimenti per la sua azione con la quale si appella per «un percorso comune di comprensione e reciproco rispetto» finalizzato a «creare dovunque situazioni

**La comunità islamica gli consegna una lettera: «Comune comprensione e rispetto»**

di pace e di convivenza, senza guerre e violenze». La seconda tappa della sua visita è stata Pavia, dove è stato accolto dal Guardasigilli Clemente Mastella e dove in piazza Duomo ha incontrato i giovani. «Non abbiate paura di donare la vostra esistenza a Cristo: Egli non delude mai le nostre attese, perché sa che cosa c'è nel nostro cuore. Seguendolo con fedeltà non sarà difficile per voi trovare la risposta alle domande che portate nell'animo: "Quale compito mi attende nella vita?". È lo stesso invito rivolto loro alla Giornata Mondiale della Gioventù di Monaco di Baviera. Li ha spronati a testimoniare la loro fede anche ai loro coetanei. Un segno importante da offrire alla società italiana «segnata da innumerevoli mutamenti sociali», importante per costruire «una comune convivenza meno egoista e più solidale, realmente animata dai grandi ideali della giustizia, della libertà e della pace».

PIACENZA

## Cade aereo ultraleggero: due vittime

■ Due persone sono morte nella serata di ieri nel piacentino, nel comune di Monticelli d'Ongina, nello schianto di un ultraleggero. Il velivolo, per cause ancora da definire, ha perso quota ed è caduto a terra nelle campagne di Isola Serafini. Sul posto sono immediatamente intervenute le squadre dei vigili del fuoco dei comandi di Piacenza e Cremona, ma per le due persone che erano a bordo dell'ultraleggero non c'è stato nulla da fare. Dopo lo schianto, infatti, si è immediatamente sprigionato un incendio e i due passeggeri del velivolo sono morti carbonizzati. I carabinieri hanno lavorato a lungo per riuscire ad identificare le due salme e per capire da dove l'ultraleggero si fosse alzato in volo prima dello schianto, avvenuto all'incirca verso le 18 e quando le condizioni di visibilità nella zona erano ancora ottimali.

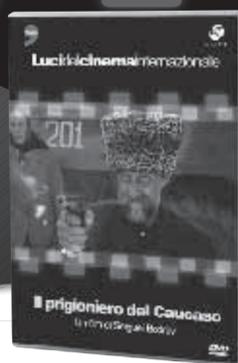
## Lucidelcinema internazionale

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la seconda uscita:

## Il prigioniero del Caucaso

un film di Serguei Bodrov

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Train de vie

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**20**  
domenica 22 aprile 2007

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**LINEAR**

Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

# || Risveglio

L'economia africana mostra segnali di risveglio. È quanto emerge da una ricerca promossa dalla Fondazione Banco di Sicilia secondo la quale il Pil complessivo del continente cresce da anni a un ritmo del 4%. Fortissima la presenza cinese, quadruplicata in 5 anni



## L'IG METALL PREPARA SCIOPERI PER IL CONTRATTO

L'industria tedesca deve probabilmente prepararsi ad un'ondata di scioperi, che il sindacato IG Metall si prepara a dichiarare per sostenere le proprie richieste contrattuali. Un portavoce del sindacato dei metalmeccanici tedeschi ha infatti annunciato «un fuoco d'artificio» di scioperi a partire dall'ultima settimana di aprile, se nel quarto incontro di giovedì prossimo con la controparte non si arriverà ad un accordo.

## RSU, LA FIM PRIMO SINDACATO ALL'ELECTROLUX DI SUSEGANA

All'elezione delle Rsu dell'Electrolux di Susegana (Treviso) la Fiom ha conquistato oltre il 50% dei voti, con un aumento del 3% rispetto alle precedenti votazioni. Il successo delle tute blu Cgil è stato particolarmente significativo tra gli operai. La vittoria a Susegana segue quelle ottenute negli stabilimenti del gruppo Electrolux di Solaro e Firenze. A breve verranno rinnovate le Rsu di Porcia e Forlì

# La ricetta di Draghi: tagliare le spese, poi le tasse

«È questa la priorità assoluta per l'Italia». Padoa-Schioppa: dobbiamo crescere più della media Ue

di Marco Ventimiglia / Milano

**DATI IMPORTANTI** Un sabato di molte parole, ma parole importanti; sia per le bocche che le hanno pronunciate, quelle del governatore della Banca d'Italia e del ministro dell'Economia, sia per il loro significato, che fotografa un paese ripresa ma ancora con

molti ostacoli da superare. «L'obiettivo primario del governo italiano deve essere quello di diminuire la spesa primaria corrente per poi ridurre il carico fiscale»: così si è espresso, a margine della riunione dell'Ecofin a Berlino, Mario Draghi, che ha invece preferito non entrare nel merito della destinazione del cosiddetto "Tesoretto". «Quello che il governo deve fare - ha spiegato il governatore - è vedere che tipo di impostazione dare alla Finanziaria 2008». Draghi ha poi ricordato che il debito pubblico italiano è poco meno del 107% del pil e che il risanamento del deficit è dovuto «al buon andamento delle entrate, al declino delle spese in conto capitale, ma resta il fatto che la spesa corrente è al suo massimo storico. Quindi, bisogna chiedersi se quelle del Tesoretto siano veramente delle entrate strutturali».

Un ragionamento che ha portato il governatore ad affermare che «il primo obiettivo deve essere la diminuzione della spesa primaria corrente per poter poi diminuire il carico fiscale». A Berlino era presente anche il ministro dell'Economia che ribadito come l'economia italiana ha iniziato un cammino «di crescita vera e duratura, sebbene sia solo l'inizio e resti ancora molto da fare».

Padoa-Schioppa ha spiegato che «sicuramente c'è stata una ristrutturazione nel sistema economico italiano di cui questa ri-

presa è in parte il frutto. Ma questo processo di ristrutturazione è ancora molto lontano dall'essere andato in profondità e per poter dire che la crescita sia più che congiunturale».

Secondo il ministro dell'Economia, l'Italia «deve puntare a tornare su una crescita superiore alla media dei Paesi di Eurozona, purtroppo, però, ancora oggi cresciamo meno. Dunque, l'impegno di mettere l'economia italiana su un cammino di vera crescita è soltanto all'inizio».

Tornando a Mario Draghi, è stato protagonista nella sessione informale dell'Ecofin di un intervento dedicato agli assetti finanziari dell'economia globale. «Lo sviluppo dell'industria finanziaria - ha affermato il governatore della Banca d'Italia - è molto positivo ma, nello stesso tempo, c'è la consapevolezza che ci sono dei rischi».

In particolare Draghi si è soffermato sui rischi che derivano dal potere crescente degli Hedge Funds: «Sono attori di primaria importanza negli scambi internazionali e quindi è ragionevole che i supervisori li guardino con molta attenzione. Per una maggiore sicurezza del sistema occorre intervenire su coloro che sono cruciali per la stabilità dello stesso, ovvero le grandi banche controparti degli Hedge Funds».

**All'Ecofin il governatore preoccupato dai rischi da hedge fund:**

«Sono troppi quelli che operano on line»



Tommaso Padoa-Schioppa e il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi Foto Ansa

## Fisco, è boom delle entrate da controlli

In tre mesi sono aumentate del 44,9%. Raggiunta quota 984 milioni tra imposte dirette e indirette

di Marco Tedeschi / Milano

Boom delle entrate da accertamento. Nei primi tre mesi di quest'anno hanno sfiorato il miliardo di euro, segnando un aumento del 45% rispetto allo stesso periodo del 2006.

Per l'esattezza, secondo l'analisi del Centro studi dell'Agenzia delle Entrate, le entrate da accertamento e controllo hanno raggiunto quota 984 milioni con una crescita del 44,9%. Secondo l'Agenzia, i maggiori incassi arrivano per 601 milioni di euro dalle imposte dirette (più 53,7%) e per 383 milioni da quelle indirette (più 34%).

Scendendo nel dettaglio, nel settore delle imposte dirette 411 milioni arrivano dall'Irpef (più 53,9%) e 97 milioni da controlli in materia di Irpeg (più 76,4%). Le maggiori entrate relative alle imposte indirette arrivano in larghissima parte dai controlli Iva: 255 milioni, in crescita del 53,6%.

Se aumentano le entrate da controlli, aumentano anche quelle dagli studi di settore: con la denuncia dei redditi di quest'anno la crescita del gettito sarà di quasi 3 miliardi di euro. Ancor più significativo il dato che ri-

guarda i contribuenti non congrui - il cui studio è stato revisionato nel 2006 - che dovranno versare al fisco una media di 3.025 euro in più. Sono queste le cifre che giungono dall'ultima indagine condotta dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre sull'incremento del gettito derivante dagli studi di settore del 2007 rispetto al 2006, conseguenza della revisione e dei nuovi indicatori.

Un'operazione che coinvolge un esercito di quasi 4 milioni e 506mila contribuenti.

Per arrivare a quasi 3 miliardi di entrate in più dalle dichiarazioni di autonomi, artigiani e com-

mercianti, la Cgia parte dal gettito prodotto dalla revisione periodica degli studi di settore, pari a 630 milioni di euro. Somma che, suddivisa per il numero di imprese il cui studio è stato revisionato nel 2006 (396.808) porta ad una quota pro capite di 1.587 euro. A questo, poi, va aggiunta un'altra voce importante, ovvero i nuovi indicatori che incidono sul ricavo (introdotto dalla Finanziaria 2007) e che produrranno un gettito di 1.762 milioni di euro. Una cifra che ripartita per i contribuenti non congrui (1.225.031 persone) produrrà un ulteriore nuovo aggravio medio di 1.438 eu-

ro. Ed è proprio dalla somma di questi 1.438 euro con i 1.587 euro dovuti alla revisione, che la Cgia di Mestre giunge all'ipotesi degli oltre 3mila euro di aggravio medio per i contribuenti. Per arrivare al gettito dei 3 miliardi complessivi, accanto alla revisione periodica e ai nuovi indicatori, l'Ufficio Studi Cgia cita i 298 milioni che arrivano dai contribuenti in contabilità ordinaria non congrui ed accertabili in base al decreto Visco-Bersani, ed ancora i 278 milioni per l'eliminazione della causa di esclusione in caso di inizio e cessazione attività e in caso di mera prosecuzione.

## In Libia le compagnie straniere dovranno cambiare nome

È la condizione per continuare ad operare nel settore dell'energia. L'Eni si chiamerà «Mellita Gas». La Total «Mabruk per il petrolio»

/ Milano

Eni, Total, Repsol? Saranno presto un ricordo del passato, almeno in Libia.

Per continuare a lavorare nel paese nord africano nel settore dell'energia - cioè estrarre e commercializzare gas e petrolio - le grandi compagnie straniere saranno tenute a cambiare nome, e sceglierne uno che si ispiri alle caratteristiche geografiche e storiche del paese guidato da Muammar Gheddafi.

Lo ha annunciato ieri all'agenzia France Presse l'ex premier e attuale direttore della compagnia petrolifera libica, Choukri Ghanem.

«La Libia detiene la maggioranza delle parti delle filiali di queste compagnie sul suo territorio, quindi era opportuno che avessero dei nomi che rispecchiano i simboli nazionali» ha spiegato Ghanem.

Così, la francese Total ha adottato il nome di «Mabrouk per il

**Le nuove denominazioni dovranno ispirarsi alla storia e alla geografia del paese**



Muammar Gheddafi Foto Ansa

petrolio» («Mabrouk» è un nome maschile molto comune in Libia, che significa «congratulations»). La spagnola Repsol si chiamerà «Akakus per le operazioni petrolifere», in riferimento alle montagne Akakus nel sud libico dove la compagnia opera in prevalenza. La tedesca

**Interessati anche spagnoli e tedeschi. Già espletate le formalità di registrazione**

Veba ha preso in prestito il nome di «Al Harrouj» da una catena montuosa del sud. Mentre l'Eni ha optato per «Mellita gas», dal nome del settore dove lavora, a ovest della capitale Tripoli.

Secondo fonti della compagnia petrolifera libica, i nuovi nomi, che figureranno sui contratti che verranno stipulati in futuro, «sono stati approvati e le formalità per le registrazioni sono già state sbrigate».

La Libia è il secondo produttore di petrolio in Africa, dopo la Nigeria, con 1,7 milioni di barili al giorno. Il paese possiede anche riserve di gas naturale stimate a 1,314 miliardi di metri cubi.

**45° CONCORSO ASPERA  
di POESIA INEDITA  
Montepremi € 1700**

promosso dalla rivista  
"Alla Bottega"

Via Angelini 16 - 27100 Pavia  
0382/576031 - 331/4925255  
[vera.alvaro@fastwebnet.it](mailto:vera.alvaro@fastwebnet.it)

chiedete il regolamento

**Scadenza 31 luglio 2007**

# Telecom, accanto alla cordata italiana rispunta Telefonica

## Intesa e Mediobanca concordi sull'ingresso del colosso iberico tra gli azionisti di Olimpia

■ / Roma

**SPAGNA** Nella partita Telecom la pista spagnola è quella più quotata. Tra gli investitori esteri, che a vario titolo hanno manifestato interesse per accaparrarsi una quota di Olimpia, la holding che controlla il colosso delle telecomunicazioni con il 18%, che

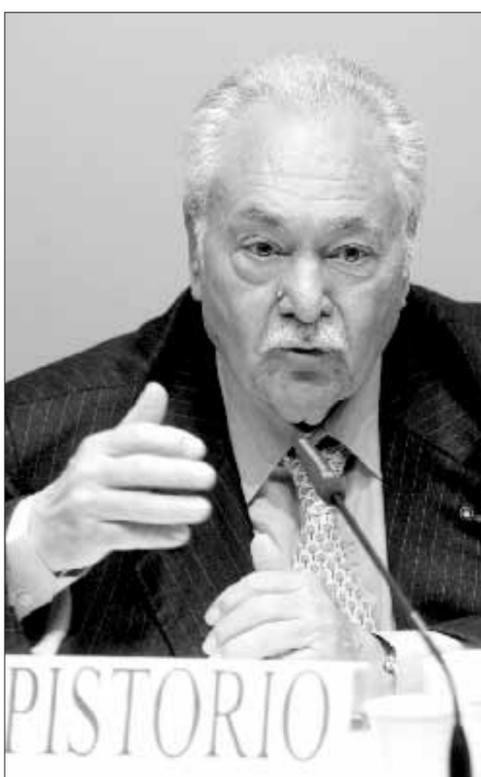
Pirelli ha messo in vendita, la società Telefonica sembra avere una marcia in più rispetto ai concorrenti (America Movil, France Telecom, Deutsche Telecom). Anzi di più. Sembra che attorno al suo nome si sia trovata l'accordo fra le banche, Intesa Sanpaolo e Mediobanca, impegnate nel riassetto della Telecom. Secondo una ricostruzione accreditata i due istituti starebbero puntando sulla società di telecomunicazione spagnola e su un partner industriale italiano. O, meglio, più di uno. La presenza italiana sarebbe garantita da una cordata di imprenditori «bipartisan» della quale dovrebbe far parte l'azienda della famiglia di Silvio Berlusconi, Roberto Colaninno con la Immsi e anche i Benetton. Sarebbe questa la formula magica, che circo-

la con insistenza negli ambienti vicini alla trattativa, capace di riavvicinare i due istituti di credito, fino a ieri impegnati su strade diverse. La visita di Roberto Colaninno a Mediobanca e la disponibilità manifestata apertamente da Silvio Berlusconi accreditano sempre di più questo scenario. L'ipotesi che si fa strada è quella che vedrebbe poco meno di un terzo di Olimpia ripartito tra Mediobanca, Colaninno e Benetton, con quote intorno al 10 per cento ciascuno. «Se c'è bisogno di noi siamo lì, se non c'è bisogno non c'è nessuna volontà di intralcio», ha detto sabato scorso Silvio Berlusconi aggiungendo che Fininvest e Mediobanca sono state contattate dalle banche

**Colaninno, Berlusconi e famiglia Benetton pronti all'investimento Domani l'assemblea della Pirelli**

sulla disponibilità a partecipare a una cordata di imprese italiane». Intanto domani all'assemblea della Pirelli, la società che di Olimpia detiene l'80%, Marco Tronchetti Provera misurerà il clima che circonda l'operazione. Soprattutto l'assise sarà anche l'occasione per vedere se il malumore delle banche che compongono il patto della società (Mediobanca e Generali su tutte) sarà effettivamente rientrato dopo il blitz di qualche settimana fa con il quale Tronchetti Provera aveva escluso Guido Rossi dalla presidenza della Telecom. Infine da registrare anche uno strano risvolto politico alla vicenda e che investe, questa volta, il centrodestra. La disponibilità di Silvio Berlusconi ad acquisire tramite Fininvest e Mediobanca una quota di Telecom Italia, tarata probabilmente delle sue televisioni, sta agitando le acque di Forza Italia tanto da far nascere addirittura delle correnti interne. La rilevezione arriva dall'ex presidente del Senato Marcello Pera, esponente autorevole del partito dell'ex presidente del Consiglio che spiega sul suo sito: «La metà cattolica del partito vorrebbe che Berlusconi cedesse tutto ai poveri. La metà laica vorrebbe che scegliesse tra impresa e partito. La terza metà vorrebbe semplicemente e finalmente un partito...».

ro.ro.



Il presidente di Telecom Pasquale Pistorio. Foto Ansa

### BREVI

#### Banca Popolare di Vicenza Alessandro Benetton entra nel nuovo Consiglio di amministrazione

L'assemblea della Banca Popolare di Vicenza, che ha approvato il bilancio 2006, oltre a riconfermare i consiglieri Gianni Zonin, Maurizio Stella, Zeffirino Filippi, Ugo Ticozzi e Paolo Bedoni ha nominato quali nuovi consiglieri Alessandro Benetton e Giovanni Fantoni. L'istituto - secondo quanto affermato dal riconfermato presidente, Gianni Zonin - punta a diventare «un punto di riferimento per il mondo delle banche popolari italiane».

#### Credito Valtellinese Zucconi vicepresidente Dividendo a 0,40 euro

L'assemblea del Credito Valtellinese ha approvato il bilancio e l'attribuzione di un dividendo di 0,40 euro per azione. Giovanni De Censi è stato confermato presidente, mentre Giuliano Zucconi è stato nominato vice presidente. È stata inoltre rinnovata al consiglio di amministrazione l'autorizzazione ad effettuare l'acquisto e la vendita di azioni proprie per un quantitativo massimo di 4 milioni.

# Bpm, entro l'anno la «superpopolare»

## Mazzotta: dai sindacati nessun ostacolo alla fusione con Bper

■ di Giuseppe Caruso / Milano

Avanti tutta per la costituzione della terza «superpopolare» italiana. Proceda senza intoppi la trattativa tra la Banca Popolare di Milano e la Popolare Emilia Romagna per arrivare, entro la fine dell'anno o l'inizio del 2008, all'Istituto che potrà contare su quasi 2mila filiali e 10 miliardi di euro di capitalizzazione.

L'assemblea dei soci della Bpm, chiamata ieri ad approvare il bilancio 2006, è stata l'occasione per il presidente Roberto Mazzotta di sgombrare il campo (e togliersi qualche sassolino dalle scarpe) dalle voci dei dissidi interni alla compagine sociale. In modo particolare tra la forte componente dei dipendenti-azionisti, aderenti ed organizzati dai sindacati, che potrebbero mettere a rischio la maxi fusione.

Mazzotta, pur riconoscendo che esistono diversità di posizioni, ha assicurato che la trattativa «va avanti senza fatica» e che le parti contano di rispettare il termine del 30 aprile per la scadenza dei colloqui in esclusiva. In tale maniera si arriverebbe alla delibera del cda entro maggio (ed in questo modo presentare alle Autorità i conti 2006), alla convocazione delle assemblee dopo l'estate e al via operativo del nuovo gruppo entro il 2007 o al massimo all'inizio del 2008.

Su questa strada, ha assicurato Mazzotta, i vertici del gruppo hanno «il supporto della dirigenza e del corpo sociale della banca».

Approvato il bilancio 2006 chiuso con un utile di poco inferiore ai 400 milioni di euro

«C'è un rapporto positivo con le associazioni dei soci-dipendenti, dei soci-pensionati e di quelli non dipendenti» ha sottolineato il presidente, respingendo l'idea che i lavoratori, i cui rappresentanti siedono anche nel cda, siano un ostacolo allo sviluppo della banca. Mazzotta ha poi ribadito che in ogni caso la fusione non comporterà tagli o esuberanti del personale.

«Certo, la fusione con la Bper» ha spiegato «non è facile perché si tratta di un'aggregazione alla pari tra due banche sane, che fanno utili e non tra un'istituto in difficoltà e uno florido».

L'ipotesi su cui si tratta è quella della costituzione di una holding comune cooperativa quotata con due sub holding che gestiscano in maniera autonoma le reti di filiali (con scarsa sovrapposizione) e la possibilità di mettere a fattore comune le società prodotte. Verrebbero così mantenuti sia il radicamento territoriale dei due gruppi che l'identità cooperativa. Le sinergie previste sono di 260 milioni di euro con una creazione di valore, al netto della ristrutturazione, del 10-11%.

**IL CALENDARIO DEL POPOLO, la rivista che difende e diffonde la memoria storica,**

nel **SETTANTESIMO** della morte di Antonio Gramsci, offre il reprint de

«Quello che più colpisce di queste pagine è il fatto che, nonostante sia passato quasi un secolo, non abbiano perso niente del loro valore».

Maria Grazia Cosci, *La rivista di Sociologia*

**Prezzo sottocosto a soli 45 euro anziché 200**

Per saperne di più [www.teti.it](http://www.teti.it)

Formato identico all'originale

cm. 43,5x30; Pagg. 608.

Rilegato in similpelle.



Nicola Teti Editore [teti@teti.it](mailto:teti@teti.it) - [www.teti.it](http://www.teti.it)

Per l'acquisto dell'Ordine Nuovo (45 euro) e per l'abbonamento al «Calendario» (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 **l'Unità** abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 29° anniversario della scomparsa di

**IVO MALAGOLI**

e nel 10° anniversario della scomparsa di

**IVANA MALAGOLI**

li ricorda con immutato affetto la moglie e la mamma Carmen.

Modena, 22 aprile 2007

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**publikompass**

# Cartoon

Andrea Lucchetta, ancora riconosciuto come tra i più popolari volti della pallavolo italiana, in «Spike girls» racconterà di alcuni teenager che giocano a pallavolo e vivono avventure. Firmato Rai Fiction, «Spike girls» è stato presentato al Cartoons on the bay di Salerno



Moto 13,35 Italia 1



Ciclismo 15,30 Rai3

**IN TV**

- 08,30 SkySport2 Rugby, Super 10
- 09,00 Sportitalia Weekend
- 10,00 Sportitalia St Auto e Motori
- 10,30 SkySport1 100% Calcio
- 10,45 Italia 1 Moto, Gp Turchia: 125
- 12,00 SkySport1 Calcio, primavera
- 12,00 Italia 1 Moto, Gp Turchia: 250
- 13,35 Italia 1 Moto, Turchia: MotoGp
- 14,10 La7 Vela, Vuitton Cup
- 14,30 Sportitalia Superbike, da Valencia
- 15,30 Rai3 Ciclismo, Amstel.G. R.
- 16,55 Italia 1 Calcio, Domenica Stadio
- 17,00 Eurosport Pesì, camp.-europeo
- 22,35 Rai2 La Domenica Sportiva

# Profumo di serie A, Juve a un passo dalla meta

A Torino il big match contro il Genoa finisce 3-1. Gol, di Nedved, Chiellini, Di Vaio e Trezeguet

di Massimo De Marzi / Torino

**TRIS D'ASSI** A otto giornate dalla fine la Juve vola definitivamente verso la serie A, dopo aver vinto d'autorità il big match contro il Genoa in un Olimpico esaurito. La formazione di Deschamps è andata due volte a segno nel primo tempo con Nedved e Chiellini, ha

sbandato dopo il gol dell'ex Di Vaio, ma nella ripresa ha chiuso i conti con Trezeguet, portando a 8 le lunghezze di vantaggio su rossoblù, scivolati al terzo posto (dopo il successo del Napoli): al ritorno in serie A manca solo l'ufficialità della matematica, che potrebbe arrivare nel giro di un mese.

Juve subito pericolosa, con il gol di Del Piero annullato per fuorigioco, come è netto l'off side di Gasparetto pochi minuti dopo. Lo stesso attaccante del Genoa al 10' è protagonista di un episodio da moviola in area, ma l'arbitro Morganti decide di non punire la spinta di Chiellini ai suoi danni. Gli ospiti sembrano poter prendere in mano la gara, ma al 19' Del Piero si "beve" Masiello e offre un pallone d'oro a Nedved che lo scarica alle spalle di Rubinho per l'1-0. Subito dopo un grosso petardo esplose nel settore ospiti, costringendo l'ambulanza a portare via un tifoso rimasto ferito al braccio. Nel frattempo la partita vede la Juve assumere il comando delle operazioni, con Trezeguet che chiama in causa Rubinho, divorandosi al 33' una doppia occasione, solo davanti al portiere brasiliano, servito da Marchisio. Subito dopo Del Piero è protagonista di un altro numero d'alta scuola, con assist per Nedved sul cui tiro salva (il futuro bianconero) Criscito. La Juve fa collezione di corner e su quello battuto al 37' da Camoranesi trova il raddoppio, con Chiellini che di testa svetta

sui difensori rossoblù. In chiusura di primo tempo dopo una punizione alta di Juric, il Genoa riapre la gara con Di Vaio, che approfitta di una respinta di Bufon su testa di Fabiano. Nella ripresa Gasperini gioca quasi subito la carta Leon, i rossoblù tengono maggiormente il possesso palla ma pungono poco. La Juve è pronta a ripartire a al 21' un'incursione di Zebina regala a Trezeguet il pallone giusto: 3-1. Intanto, il Napoli vince in rimonta a Frosinone (gol di Castello, Sosa e Trotta). Tensione e lanci di oggetti in tribuna durante la partita: a farne le spese l'assessore comunale allo Sport del comune di Napoli, Alfredo Ponticelli, colpito da una bottiglia. Vince anche il Bologna sul Verona: 2-0. (gol di Fantini e Meghini).

**MOTO** Oggi il Gp di Turchia Rossi il più veloce in prova

## Valentino corre A Istanbul parte in pole position

Un altro obiettivo raggiunto per Valentino Rossi: conquista la pole del Gp di Turchia che si disputa oggi a Istanbul. Nelle qualifiche, il campione di Tavullia, ha fatto il giro più veloce «prendendosi» la prima posizione con il tempo di 1'52"795. Secondo Colin Edwards (sempre su Yamaha) (1'52"944). Terza la Honda di Dani Pedrosa (1'52"271). Quinto tempo per la Ducati di Loris Caporossi dietro al compagno di squadra Casey Stoner. Deludente 14° posto per Melandri. «Battere Rossi è sempre una bella soddisfazione - dice scherzando Rossi, che ha migliorato il suo stesso tempo - sapevo di fare un po' meglio anche se speravo di avere un po' più di vantaggio, Pedrosa e Colin sono attaccati...». Nella foto: i compagni di squadra Edwards e Rossi (a destra) si abbracciano.



**CICLISMO** Gp Liberazione

## Le corse d'Aprile? Vai Eugenio, vai

di Gino Sala

Vai Eugenio Bomboni, vai incallito organizzatore della Primavera Ciclistica che ha il marchio del nostro giornale e che da anni raduna il meglio del movimento giovanile. È un mondo in bicicletta che produce campioni, vuoi col Gran Premio della Liberazione in programma il 25 aprile, vuoi con il Giro delle Regioni che scatterà il giorno seguente per terminare il 1° maggio. Da molti anni Bomboni è sulla breccia col coraggio e la costanza dei poveri, coi valori che meriterebbero ben altra riconoscenza da chi riceve senza nulla dare. Eh, si: torno a dire che è vergognoso, inammissibile il comportamento dei grandi organizzatori capaci soltanto di irrobustire le loro gare coi talenti prodotti dalla passione e i sacrifici di personaggi come il già citato Bomboni. Un aiuto economico sarebbe di rigore per chi vive di stenti e in questo senso il mio pensiero va a chi ricava profitti dal Giro d'Italia e dal Tour de France senza ricordarsi dei loro sostenitori. Bomboni resiste. Non so fino a quando, ma resiste. Guai se non trovasse preziosi aiuti dalle amministrazioni comunali, guai se non avesse al suo fianco una caravana di volontari, di uomini e donne che sacrificano giornate di ferie per tenere in vita le due competizioni. Bella gente con la consapevolezza di lavorare per il bene di un'attività tendente a produrre civiltà e pulizia anche nelle vicende sportive. Dunque, mercoledì prossimo, sul circuito di Caracalla, nel cuore di Roma antica, la sessantaduesima edizione del Liberazione, una classicissima che vanta un passato meraviglioso, un elenco di vincitori e di piazzati che si sono poi distinti tra i professionisti. Seguirà il trentaduesimo Giro delle Regioni con partenza da Fomelli (Isernia), 6 tappe che porteranno alla conclusione di Artena (Roma). Ventisei le nazionali in campo, un confronto che abbraccia l'universo ciclistico e perciò degni della massima attenzione.

Luca De Carolis

## Serie B, 35ª giornata

Risultati	
Bologna-Verona	2-0
Brescia-Lecce	1-0
Frosinone-Napoli	1-2
Juventus-Genoa	3-1
Pescara-Arezzo	1-2
Piacenza-Crotone	2-1
Spezia-Triestina	2-2
Treviso-Modena	1-1
Vicenza-Rimini	1-1

Cesena-Albinoleffe e Bari-Mantova si giocano domani

Classifica	
Juventus 69; Napoli 62; Genoa 61; Bologna 56; Rimini 55; Mantova 53; Piacenza 53; Brescia 49; Albinoleffe 45; Cesena 45; Lecce 42; Frosinone 42; Vicenza 41; Triestina 41; Treviso 40; Bari 39; Verona 38; Modena 34; Spezia 34; Crotone 29; Arezzo 26; Pescara 23.	

Cesena, Albinoleffe, Bari e Mantova una gara in meno.

**ANTICIPI** 3-1 col Cagliari, gol del Fenomeno (due), Suazo (rigore) e Pirlo. Samp-Messina 3-1

# Ronaldo trascinatori, il Milan vola

Tonico. Il Milan 2 batte il Cagliari e consolida il quarto posto, portandosi a un solo punto dalla Lazio. I rossoneri, imbottiti di riserve in vista della sfida di Champions League con il Manchester United, hanno vinto 3-1 grazie alle prodezze di Cafu e Ronaldo, autore della sua prima doppietta in rossonero. Gli ospiti, autori di una buona gara, recriminano invece per alcune decisioni arbitrali. Il Cagliari parte bene, e al 3' invoca il rigore per un tocco dubbio di Cafu in area con il braccio. I rossoneri rispondono al 12' con un tiro di Brocchi. Due minuti dopo il Milan trova il vantaggio. Seedorf par-

te palla al piede per poi servire sulla fascia destra Cafu che, dopo un duro contrasto con Del Grosso, conquista il pallone e crolla per Ronaldo, che realizza a porta vuota. Gli ospiti protestano, sostenendo che Cafu ha commesso fallo. Ma l'arbitro Bergonzi convalida. Il Cagliari prova a reagire, ma al 23' il Milan si rende ancora pericoloso con Ronaldo, fermato a un passo da Chimenti. Al 40' il Cagliari batte un colpo con Suazo, fermato al limite dell'area da un intervento di piede di Kalac. La ripresa si riapre ancora con le proteste degli ospiti, che chiedono il rigore per un contatto tra Capone e Kal-

dze. Al 9' però il Milan sfiora il raddoppio con Seedorf, che su una girata di testa di Oliveira (servito da Ronaldo) alza troppo la mira davanti a Chimenti. Tre minuti dopo il Cagliari risponde con Suazo che, dopo aver dribblato Simic, serve in area Capone che devia sopra la traversa. Ancelotti inserisce Pirlo e Ambrosini per far riposare Gattuso e Seedorf. Tra i rossoblù invece entra Langella al posto di D'Agostino. Al 24' il Milan raddoppia. Cafu si invola sulla destra e crolla in area, Chimenti manca il pallone in uscita e Ronaldo infila di petto nella porta sguarnita. Ma la gara non è chiusa. Due minuti

dopo, Kalac deve chiudere in uscita su Langella lanciato a rete. Passa un altro minuto, e Capone viene abbattuto in area da Kaladze. Rigore ineccepibile, che Suazo realizza spazzando Kalac. Giampaolo inserisce un altro attaccante, Pepe, al posto di Marchini. Il Cagliari a tre punte invoca un altro rigore con Canini, trattenuto da Gourcuff. Ma al 35' Pirlo chiude i conti realizzando una punizione dai venti metri, che finisce in rete nonostante il tocco di Chimenti. L'ultima emozione la regala Kaladze, facendosi espellere per doppia ammonizione.

Luca De Carolis

## SERIE A Oggi in campo L'Inter a Siena

- Oggi ore 15  
**Atalanta-Roma**  
(Rosetti)
- Chievo-Livorno**  
(De Marco)
- Empoli-Torino**  
(Dondarini)
- Lazio-Fiorentina**  
(Saccani)
- Reggina-Udinese**  
(Tagliavento)
- Siena-Inter**  
(Ayroldi)

Alle 20,30  
**Palermo-Parma**  
(Rocchi)

## VELA Anche ieri niente regate, manca il vento. Oggi altro tentativo, ma già si pensa a cambiamenti Bonaccia a Valencia, Louis Vuitton Cup a rischio

di Max Di Sante

I vecchi lupi di mare la chiamano bonaccia, che vuol dire quiete, calma piatta, tranquillità, riposo. Il tutto riferito al mare che a Valencia è una tavola, o quasi, ormai da giorni. Manca il vento in tutto il golfo. Tutti pensavano, meteorologi compresi, che la cosiddetta «termica» avesse ormai avvolto la terza città spagnola e alzato l'intensità degli sbuffi, invece l'assenza pressoché assoluta di vento ha partorito la quinta giornata di pausa, contro l'unica di regate vissuta intensamente venerdì pomeriggio. Dopo gli exploit di Mascalzone Latino-Capitalia è tornata la calma (piatta) a Valen-

cia dove, tutt'altro che casualmente, si è ricominciato a parlare di riunioni (più o meno ufficiali) e di possibili (ma, a questo punto, sempre più probabili) modifiche al calendario, se non addirittura al regolamento della Louis Vuitton Cup. Oggi, nelle prime ore della mattinata, i rappresentanti del challenger torneranno a riunirsi per discutere, confrontarsi, scontrarsi, proporre. Già, ma cosa? Modifiche al programma varato da anni, ovviamente. Secondo i bene informati i challenger sarebbero divisi in due schieramenti: c'è chi vuole proseguire a ogni costo, con-

rendo magari il rischio di «sfiorare» il calendario, invadendo i giorni di pausa previsti fra la fine del secondo Round Robin e l'inizio delle semifinali della Louis Vuitton Cup; e chi, invece, gradirebbe che le regate rinviate, da oggi in avanti si recuperassero nel periodo del secondo Round Robin, che ne prevede solo una al giorno. Oggi, almeno in teoria, dovrebbero disputarsi il terzo e il quarto turno di regate, ma è difficile fare previsioni, la situazione è in continua evoluzione. Lo sfioramento del calendario farebbe comodo ai team di medio calibro, che hanno a disposizione una quantità minore di materiale da verificare, ma si tratta pur sempre

di ipotesi. Di certo c'è che Alinghi continua a non sprecare energie, aspettando di conoscere il nome del suo sfidante, mentre c'è chi non conosce il proprio futuro. Chissà se gli organizzatori non siano già pentiti di avere scelto il mare di Valencia per questa competizione che, meno soffia il vento, più si avvicina all'Italia. Un esempio? Bruno Troublé, l'uomo che ha inventato la Louis Vuitton Cup di vela (il torneo fra gli sfidanti del «defender» dell'America's Cup), dopo avere invitato a cena i giornalisti italiani, ha chiesto loro di votare la città italiana sede della prossima Louis Vuitton Cup. Che sia un messaggio in codice?

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 21 aprile					
NAZIONALE	80	70	63	62	40
BARI	81	46	28	16	56
CAGLIARI	37	45	84	46	25
FIRENZE	87	43	48	62	27
GENOVA	86	81	19	72	41
MILANO	81	19	75	18	8
NAPOLI	43	5	34	66	82
PALERMO	75	58	85	70	69
ROMA	11	67	27	6	57
TORINO	63	51	71	83	22
VENEZIA	1	15	85	21	34

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
11	19	43	75	81	87	1	80
<b>Montepremi 4.576.448,69</b>							
Nessun 6	Jackpot	€	53.052.073,28	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1		€	-	4 + stella	€	35.271,00	-
Vincono con punti 5		€	38.137,08	3 + stella	€	1.005,00	-
Vincono con punti 4		€	352,71	2 + stella	€	100,00	-
Vincono con punti 3		€	10,05	1 + stella	€	10,00	-
		€	-	0 + stella	€	5,00	-

# La Drogena

SONO TRECENTO CAVALLI, GIOVANI E FORTI  
LI DROGHERANNO PER I ROLLING STONES

Ora, che i Rolling Stone nella loro turbolenta vita abbiano fatto uso di svariati tipi di droghe è fatto risaputo, anzi insaporisce la loro leggenda. Che Jagger, Richards & soci facciano indirettamente drogare dei cavalli è, possiamo supporre, una novità anche per gente come loro. Eppure accadrà: il 14 luglio, nella tappa del «Bigger Bang Tour» a Belgrado, suoneranno davanti a 100mila persone in un ippodromo. In quella struttura alloggiavano 300 quadrupedi. I quali rischiano però di restare seriamente scossi dalla potenza di suono della rock band. Potrebbero eccitarsi, agitarsi



troppo, farsi male. Così, almeno riportava El Pais in un ampio servizio, gli organizzatori hanno deciso di dare sedativi ai 300 equini per farli stare buoni. E i Rolling si trovano contro le associazioni animaliste serbe: la principale si chiama Orca e il suo responsabile, Elvir Burazerovic, ha dichiarato che «è scientificamente provato che la causa dello stress in questi animali siano il rumore e le vibrazioni. È già stato annunciato che ai cavalli saranno dati sedativi, il che conferma come sia privo di senso celebrare il concerto in un ippodromo». Che gli ambientalisti possano deviare in altra zona le traiettorie dell'industria rock è improbabile, ma chissà. O forse potrebbero spostare per un giorno i 300 equini. Tanto, diversamente da tanti di noi, semplici umani, loro non bramano certo di ascoltare *Jumping Jack Flash* & il resto del repertorio Rolling.

Stefano Miliani

**RIENTRI** Cinque anni dopo la messa al bando dell'ex premier dalla tv pubblica, finalmente Biagi ritorna oggi in Rai con un suo programma, «Rt Rotocalco televisivo». Con la forza degli uomini miti riparte dalla Resistenza e dalle resistenze di vita quotidiana

di Toni Jop

# C

hi l'ha detto: guardati dalla forza degli uomini miti? Forse nessuno. Ma pensate a Enzo Biagi, per esempio. Ha una sua età in stato interessante, i capelli bianchi, una bella voce calma e senza vezzi. Ecco un uomo mite. Par che carezzi le cose che dice anche quando sono severe, dure. Berlusconi, è cosa nota, con un capriccio da ducetto lo ha messo al bando dalla tv pubblica per un buon numero di anni ma ora l'esilio è finito e così un grande giornalista d'Italia torna in video con una sua nuova trasmissione, *RT - Rotocalco televisivo*. Da



Enzo Biagi

**SU RAI3** Stasera la puntata speciale «Scusate l'intervallo» dirà il giornalista **Perché Berlusconi cacciò Biagi dalla Rai nel 2002? Un'intervista a Benigni**

■ Un po' come antipasto, oggi prima Biagi sarà ospite di Fazio a *Che tempo che fa*, poi alle 21.30 va la puntata speciale di *Rt Rotocalco televisivo* (prodotto da Rai3 e da Tg3 Primo piano, da domani in onda per 8 puntate il lunedì alle 23.15). Il titolo di stasera è *Resistenza e resistenze*. «Buonasera - esordirà Biagi dalla sua casa trasformata in studio tv - scusate se sono un po' commosso. C'è stato qualche inconveniente tecnico e l'intervallo è durato cinque anni. Ceravamo persi di vista, c'era attorno a me la nebbia della politica e qualcuno ci soffiava dentro». Rinfreschiamoci la memoria: il giornalista rientra con un suo programma dopo l'«editto bulgare» pronunciato da Berlusconi a Sofia il 18 aprile 2002. L'allora premier disse che Biagi, Luttazzi e Santoro andavano cacciati perché avevano fatto un «uso criminoso» della Rai. «Vorrei sapere quale reato ho commesso: stupro, assassinio, rapina?» commentò Biagi che dal '95 firmava la sua rubrica, *Il fatto*, in onda dopo il Tg1 con eccellenti ascolti. «Questa potrebbe essere l'ultima puntata dopo 814 trasmissioni - disse la sera del 18 aprile - ma non tocca a lei Berlusconi licenziarmi». Invece licenziamento fu: il 31 maggio *Il fatto* chiuse con un «Arrivederci, speriamo, in autunno». Per quale «crimine»? Un'intervista, il 10 maggio 2001, in campagna elettorale, a Benigni che rideva di Berlusconi, allora all'opposizione.

# Torna in tv Biagi il «resistente»

dove riparte, da stasera, Enzo Biagi? Dalla Resistenza, dalla parola che per il berlusconismo e per la destra è come il limone negli occhi. Fossimo Silvio ci incasseremmo davvero: questo provoca, sta lì quattro quatto con quell'aria da santarellino e fa il finto tonto. Biagi è uno che, come si dice, «non capisce le lezioni»: gli hanno segato le gambe una volta e non è bastato. Forse non gli è chiaro che a questa novella razza padrona d'Italia non piace sentir parlare di Resistenza. Che questa destra lavora da anni a un progetto di segno opposto nel quale la lotta partigiana va piazzata sul banchetto della violenza spicciola e lazza-

**«Parto dalla Resistenza perché se non fossi stato contro fascisti e mastini della Shoah non avrei la coscienza a posto né la mia nipotina ebrea»**

tare avanti quelli che stanno indietro anche con questa trasmissione. Ma non ci fermiamo qui, alla storia...»

**La parola resistenza, è vero, è già un'arma a doppio taglio. C'è il «filo» della storia e quello di una attualità recente nel corso della quale molta Italia ha interpretato come «resistenza» l'opposizione al neoconservatorismo berlusconiano, durante quel triste premierato. E come se tu risolvessi una bandiera che non è mai stata ammainata in questo paese...**

«Lascia stare, resistenza può avere sensi molto meno direttamente politici. Pensa a quelle moltissime vite, silenziose e dolenti, per le quali nell'arco di un mese c'è sempre una settimana di troppo...»

**Quelle che stringono la cinghia...**

«Sì, oggi la povertà strisciante concede alle famiglie e ai singoli molti meno margini di un tempo: adesso è molto più facile e drammatico essere «fuori», ed è molto più difficile riempire quella settimana che manca all'appello. Ecco perché quel «tirare avanti», nonostante tutto, è un gesto in qualche modo eroico, denso di senso mo-

rale. Racconteremo queste vite che non fanno notizia e che in genere non vengono rappresentate. Ma partiamo da quell'altra Resistenza, quella che ha liberato l'Italia.»

**Pansa sostiene, in sostanza, che i partigiani erano cattivi quanto i nazisti, insomma che ne hanno fatte di tutti i colori, altro che eroi positivi...**

«Io ripenso ai miei compagni di allora. Brava gente, operai, contadini, intellettuali. Cosa vuoi che ti dica...Certo che in montagna ci andava di tutto. Difficile immaginare che si siano arruolati nelle formazioni partigiane solo gentiluomini. Ma si era in guerra, i campi abbandonati, le fabbriche bombardate: era la guerra che dettava le condizioni e la guerra non l'avevano voluta gli italiani che combatterono il regime fascista e i nazisti. Certo, il revisionismo cerca di appiattare la profondità del quadro, di togliergli senso e dignità. Basterebbe ricordare che è solo grazie alla lotta partigiana che l'Italia, complice dei nazisti e paese aggressore, dopo la fine del conflitto ha potuto mostrarsi con un velo di dignità agli Alleati. È in virtù di questa dignità che De Gasperi ha potuto ottenere per l'Italia un trattamento di fa-

vore altrimenti impossibile. Senza con questo voler affermare che la Resistenza abbia vinto la guerra: l'hanno vinta gli Alleati, sono stati loro ad aiutare la Resistenza, ci sono cimiteri di soldati americani morti per questo, di soldati polacchi...»

**Ti ho visto sorridere nelle immagini tv con cui presenti la nuova trasmissione. È stato bello scoprire che l'antica gentilezza non se n'è andata. Ed è stato come ritrovare un compagno di classe espulso tanto tempo prima da un sistema minaccioso. Insieme, ho provato un sottile senso di colpa per quel**

**«Parleremo di vite che non fanno notizia: è da eroi tirare avanti nella povertà strisciante Benigni? Venga da me quando vuole»**

**che è accaduto...**

«Quando Roma era occupata, un popolano scrisse sul muro: lasciateci piagne. Ma non voglio raccontare drammi che non ci sono stati: avevo ben di che sostentarmi, ho visto tante cose, ho avuto tempo...Fosse accaduto a uno più giovane allora sarebbe stata grigia...In fondo, sono stati anni duri per tanta gente...»

**E adesso? Ora che Berlusconi non ha più Palazzo Chigi, ora che il quadro politico è in fermento, che ds e margherita si fondono, come ti appare la scena?**

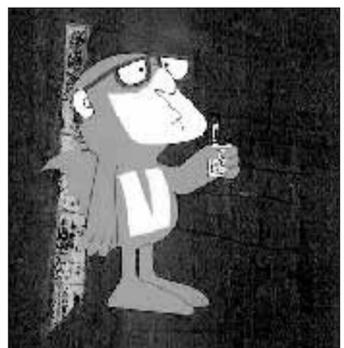
«Va meglio di prima, non vedo nero. Ma il paese ha un gran bisogno di un genere di consumo molto particolare: ha bisogno di speranza...»

**Lo rifaresti quello sketch con Benigni che ha fatto infuriare Berlusconi?**

«Benigni è un amico, un grande amico, gli voglio bene. È un genio da esportazione che per me ha sempre lavorato gratis, mai chiesta una lira ed è uno che potrebbe chiedere quello che vuole. Quella volta andò così che è venuto. Ma potrebbe tornare da me quando vuole, quando vuole, quando vuole. Ho risposto?»

(a nome di tutta l'Unità: bentornato Enzo e buon lavoro)

## CARTOONS ON THE BAY Una miniserie del personaggio di Bruno Bozzetto per Raifiction che aprirà un sito internet sull'animazione «Minivip» riappare a tre dimensioni e sembra tanto Woody Allen



Minivip di Bruno Bozzetto

di Renato Pallavicini inviato a Salerno

Torna MiniVip, quello che ha un fratello di nome Vip che di professione, più o meno, fa il superuomo. I protagonisti di *Vip, mio fratello superuomo*, il classico di Bruno Bozzetto, li rivedremo presto in una serie animata che Rai Fiction coproducherà con il dinamico Maga Animation (lo studio monzese è stato premiato, ieri sera a Salerno, con il Pulcinella Award di «Cartoons on the Bay 2007», tra i migliori studio dell'anno). Fa il salto, MiniVip, da 2D a 3D e, diremmo, che ci guadagna, anche se dall'assaggio proiettato ieri, con quei suoi occhiali dalla montatura nera, assomiglia sempre di più a Woody Allen. In ciascun episodio Mini Vip va da uno psicanalista che dovrebbe aiutarlo a decifrare sogni e incubi, ma che, come ogni psicanalista che si rispetti, è più mat-

to del suo paziente. È questa la sorpresa maggiore venuta dalla conferenza stampa in cui Rai Fiction, ha presentato bilanci e novità della sua attività nella produzione di cartoni animati. Un investimento di 18 milioni di euro l'anno per 1.200 ore di trasmissione spalmate sulle tre reti Rai con dati di audience che tengono testa ai grandi network privati, Disney Channel e Cartoon Network. Uno sviluppo crescente di coproduzioni con partner europei, soprattutto Francia, Spagna e Germania, ma aperte a tutti i paesi della Ue; e presto l'apertura di un sito espressamente dedicato ai cartoni che diventerà una vetrina-archivio e una piazza telematica di proposte.

Tra le tantissime novità annunciate ne scegliamo due. La prima è una serie firmata da un altro grande maestro dell'animazione italiana, Guido Manuli. S'intitola *Acqua in bocca*, prota-

gonisti, Pippo e Palla, due pesci che vivono in un acquario d'appartamento e che attraverso il vetro partecipano alla vita e alle crisi dei due adolescenti che abitano nella casa. Lo stile, in 3D (producono ancora Rai Fiction e Maga Animation) ricorda un po' quello di Nemo & Co. della Pixar, ma gag e ironia sono quelle tipiche di Manuli. Decisamente esilaranti *Le ricette di Arturo e Kivi*, serie fresca di zecca (6 episodi da 4 minuti, in onda su Rai Tre dal prossimo 7 maggio), coprodotta da Rai Fiction e My-Tv e firmata dal bravissimo Andrea Zingani (creatore di Gino il Pollo, altro fortunato cartoon web-televisivo). Arturo è un cagnone-chef che assomiglia a Aldo Fabrizi, mentre il suo assistente ai fornelli, l'uccello Kivi, è un po' il fratello scemo dei De Regge: ne combina e cucina di tutti i colori. Le ricette sono vere e, se funzionano come i cartoon, buon appetito!

rona, resistenti e repubblicani vanno messi sullo stesso piano giusto per poter recuperare la piacevolezza della cultura fascista. Perché questa, giurano, è la modernità. E Biagi, invece...

**Enzo, la sai lunga, non è vero?**

«Io so che ho una nipotina ebrea, che le voglio un gran bene, che mi piace accarezzarle la testa. Io so che non credo che potrei godermela così se non avessi fatto ciò che ho fatto: la Resistenza. È quella scelta di vita che mi permette di essere quello che sono, in pace con me stesso, in pace e in gioia con la mia nipotina ebrea. Credo che se non avessi ad un certo punto combattuto fascisti e invasori, sottoscrittore di leggi razziali e mastini della Shoah, non avrei la coscienza a posto e non riuscirei ad accarezzare quella bella bimba.»

**Ma non è proprio sul crinale segnato dalla lotta partigiana e dal suo significato nella storia democratica di questo paese che si verifica quella famosa spaccatura che affliggerebbe l'Italia?**

«Conviene far capire, spiegare, raccontare. Vedi, il mio amico Nenni, quando gli chiedevano cosa era il socialismo rispondeva: portare avanti quelli che stanno indietro. Ecco, vediamo di por-

domenica 22 aprile 2007

Scelti per voi



RT Rotocalco televisivo

Dopo cinque anni di lontananza forzata dalla Rai, Enzo Biagi torna in tv e racconta, a modo suo, l'Italia. E lo fa attraverso storie di gente comune, quella che la politica più che sceglierla la subisce, e attraverso i punti di vista di grandi intellettuali, scrittori, artisti, gente di cultura, ai quali Biagi chiede una risposta, un progetto per un Paese "che pare aver smarrito la speranza". Tra gli ospiti di oggi, Roberto Saviano.

21.30 RAI TRE. ATTUALITÀ.  
direttore: Enzo Biagi

Panic Room

Meg Altman (Jodie Foster) e sua figlia Sarah si sono da poco trasferite in una elegante casa di New York, provvista di "panic room", una stanza-rifugio, dove poter stare indisturbati dall'esterno, completa di acqua, cibo e telecamere a circuito chiuso. Quella che sembrava una stranezza con cui convivere si trasforma nella loro ancora di salvezza una notte che tre malviventi entrano in casa...

21.20 RETE 4. THRILLER.  
Regia: David Fincher  
Usa 2002

La moglie di un uomo...

Josie Potenza (Halle Berry) vive nel lusso e non si nega nessun agio dalla vita: sposata ad un uomo molto ricco, ha una bella casa e un amante devoto. Ma un bel giorno suo marito viene ucciso e lei è la principale indiziata del fatto. Come se non bastasse, un misterioso serial killer inizia a ricattarla. Quando anche il suo amante viene ucciso, Josie decide di ribellarsi e di affrontare la situazione.

22.35 LA7. THRILLER.  
Regia: Amy Holden Jones  
Usa 1996

Harry, un amico vero

Michel e Claire si apprestano ad andare in vacanza con le loro tre bambine in una calda estate. Ad una stazione di servizio, l'uomo incontra Harry (Sergi Lopez) che sostiene di essere un suo vecchio compagno di scuola. Stordito dai tanti ricordi che Harry ha in serbo per lui, Michel cede di fronte alle cortesie del suo amico, pur non ricordandosi affatto, e lo invita a stabilirsi con la sua fidanzata nel loro casale...

23.35 RETE 4. THRILLER.  
Regia: Dominik Moll  
Francia 2000

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7	
<p><b>06.30 SABATO, DOMENICA &amp;....</b> Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Vira Carbone</p> <p><b>10.00 SANTA MESSA.</b> Religione. "Da Pavia. Celebra da Sua Santità Benedetto XVI". <b>RECITA DEL REGINA COELI</b></p> <p><b>12.45 LINEA VERDE</b> <b>IN DIRETTA DALLA NATURA.</b> Rubrica. Conducono Massimiliano Ossini, Gianfranco Vissani</p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE.</b></p> <p><b>14.00 DOMENICA INSIEME.</b> Varietà. Conduce Lorena Bianchetti. Con Monica Setta. Regia di Stefano Croce</p> <p><b>16.30 TG 1.</b></p> <p><b>16.35 DOMENICA IN - L'ARENA.</b> Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna. Con Rosanna Lambertucci, Klaus Davi</p> <p><b>17.55 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI.</b> Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli</p>	<p><b>06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.</b> Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe All'interno: <b>07.00 TG 2 MATTINA.</b> <b>08.00 TG 2 MATTINA.</b> <b>09.00 TG 2 MATTINA.</b> <b>09.30 TG 2 MATTINA L.I.S..</b> <b>10.00 TG 2 MATTINA.</b></p> <p><b>10.05 RAGAZZI C'È VOYAGER!</b> Rubrica. "Fai la tua domanda".</p> <p><b>10.30 RANDOM.</b> Rubrica All'interno: <b>ART ATTACK</b></p> <p><b>11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA.</b> Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo</p> <p><b>13.00 TG 2 GIORNO.</b></p> <p><b>13.25 TG 2 MOTORI.</b> Rubrica</p> <p><b>13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO.</b> Varietà</p> <p><b>14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO</b> E... Varietà. Conduce Simona Ventura</p> <p><b>17.05 QUELLI CHE... ULTIMO MINUTO.</b> Rubrica</p> <p><b>17.30 NUMERO UNO.</b> Rubrica</p> <p><b>18.00 TG 2.</b></p> <p><b>18.05 TG 2 DOSSIER.</b> Rubrica</p> <p><b>18.50 TG 2 EAT PARADE.</b> Rubrica</p> <p><b>19.10 DOMENICA SPRINT</b></p> <p><b>19.30 LA SPOSA PERFETTA.</b> Real Tv</p>	<p><b>06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.</b> Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi</p> <p><b>07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPÀ.</b> Rubrica</p> <p><b>08.35 E' DOMENICA PAPÀ</b></p> <p><b>09.05 SCREENSAVER.</b> Rubrica. Conduce Federico Taddia</p> <p><b>09.45 TIMBUCTU.</b> Rubrica. Conduce Sveva Sagromola</p> <p><b>11.15 TGR EUROPA.</b> Rubrica</p> <p><b>11.45 TGR REGIONEUROPA.</b> Rubrica. A cura di Dario Carella</p> <p><b>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</b></p> <p><b>12.10 RACCONTI DI VITA.</b> Rubrica. Conduce Giovanni Anversa</p> <p><b>12.50 MINI RITRATTI.</b> Documenti. "Gino Cervi". Conduce Giancarlo Governi</p> <p><b>13.20 PASSEPARTOUT.</b> Rubrica</p> <p><b>14.00 TG REGIONE</b></p> <p><b>14.15 TG 3</b></p> <p><b>14.30 IN 1/2 H.</b> Attualità</p> <p><b>15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO.</b> Rubrica. Conduce Lucia Colò</p> <p><b>15.00 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS</b></p> <p><b>Amstel Gold Race.</b> Da Valkenburg. (dir.);</p> <p><b>18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI.</b> Gioco. Conduce Neri Marcorè</p> <p><b>19.00 TG 3</b></p> <p><b>19.30 TG REGIONE.</b></p>	<p><b>06.05 COMMISSARIATO SAINT MARTIN.</b> Telefilm. "Eccesso di difesa"</p> <p><b>07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p> <p><b>07.10 MEDIASHOPPING</b></p> <p><b>07.20 SEI FORTE MAESTRO.</b> Serie Tv. "Abbandoni". "La piccola detective"</p> <p><b>09.35 MAGNIFICA ITALIA.</b> Documentario. "Friuli Venezia Giulia - Da Tarvisio a Udine".</p> <p><b>10.00 SANTA MESSA.</b> Religione</p> <p><b>11.00 PIANETA MARE.</b> Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici</p> <p><b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</b></p> <p><b>12.10 MELAVERDE.</b> Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Daniela Bello</p> <p><b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.05 INTREPID - LA NAVE MALEDETTA.</b> Film Tv (USA, 2000). Con James Coburn, Costas Mandylor</p> <p><b>16.00 LA COLLINA DEGLI STIVALI.</b> Film (Italia, 1969). Con Terence Hill, Bud Spencer</p> <p><b>18.20 CASA VIANELLO.</b> Situation Comedy</p> <p><b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>19.35 COLOMBO.</b> Telefilm. "Assassinio a bordo"</p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</b></p> <p><b>07.55 TRAFFICO.</b> News</p> <p>— <b>METEО 5</b></p> <p><b>08.00 TG 5 MATTINA.</b></p> <p><b>08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.</b> Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi</p> <p><b>09.30 NONSOLOMODA.</b> Rubrica. Conduce Silvia Toffanin (replica)</p> <p><b>10.00 CUORI TRA LE NUVOLE.</b> Serie Tv. Con Alissa Jung, Raphaël Vogt</p> <p><b>12.20 UNO, DUE, TRE... STALLA!</b> Real Tv. (replica)</p> <p><b>13.00 TG 5 / METEO 5</b></p> <p><b>13.35 BUONA DOMENICA.</b> Varietà. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini, Gianni Mazza</p> <p><b>18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?</b> Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni</p>	<p><b>07.00 SUPERPARTES.</b> Rubrica. Conduce Piero Vigorelli</p> <p><b>08.10 PIPPI CALZELUNGHE.</b> Telefilm. "Come Robinson Crusoe". Con Inger Nilsson</p> <p><b>10.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix.</b> G.P. della Turchia, 125cc. (dir.)</p> <p><b>12.00 STUDIO APERTO.</b></p> <p><b>12.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix.</b> G.P. della Turchia, 250cc. (dir.)</p> <p><b>13.05 GUIDA AL CAMPIONATO.</b> Rubrica. Conduce Mino Taverni</p> <p><b>13.35 MOTOCICLISMO. Grand Prix.</b> G.P. della Turchia, MotoGp. (dir.)</p> <p><b>15.00 GRAND PRIX FUORI GIRI.</b> Rubrica. Conduce Franco Bobbiese</p> <p><b>16.00 GUIDA AL CAMPIONATO.</b> Rubrica. "Direttissima". Conduce Mino Taverni</p> <p><b>16.55 DOMENICA STADIO.</b> Rubrica. Conduce Paolo Bargiggia. Regia di Omar Nobili</p> <p><b>17.50 STUDIO APERTO.</b></p> <p><b>18.20 CONTROCAMPO ULTIMO MINUTO.</b> Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis</p>	<p><b>06.00 TG LA7. — OROSCOPO.</b> Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna</p> <p>— <b>TRAFFICO.</b> News traffico.</p> <p><b>07.00 OMNIBUS WEEKEND.</b> Attualità.</p> <p><b>09.20 GET SMART.</b> Situation Comedy. Con Don Adams</p> <p><b>09.50 PREPOTENTI PIÙ DI PRIMA.</b> Film (Italia, 1959). Con Nino Taranto. Regia di Mario Mattoli</p> <p><b>11.30 TETRIS.</b> Attualità. Conduce Luca Telesse (replica)</p> <p><b>12.30 TG LA7.</b></p> <p><b>12.55 LA SETTIMANA.</b> Attualità. Conduce Alain Elkann</p> <p><b>13.10 CHEF PER UN GIORNO.</b> Real Tv</p> <p><b>14.10 VELA. Louis Vuitton Cup.</b> Round Robin 1. (dir.)</p> <p><b>18.25 LE MILLE BOLLE BLU.</b> Film (Italia, 1993). Con Matteo Fadda. Regia di Leone Pompucci</p>	
<b>SERA</b>							
<p><b>20.00 TELEGIORNALE.</b></p> <p><b>20.35 RAI TG SPORT.</b> News sport.</p> <p><b>20.40 AFFARI TUOI.</b> Gioco. Conduce Flavio Insinna</p> <p><b>21.25 PROVACI ANCORA PROF. 2.</b> Miniserie. "Dietro la porta". Con Veronica Pivetti, Enzo Decaro. Regia di Rossella Inza</p> <p><b>23.20 TG 1.</b></p> <p><b>23.25 SPECIALE TG 1.</b> Attualità</p> <p><b>00.25 OLTREMODO.</b> Rubrica</p> <p><b>01.00 TG 1 - NOTTE / TG 1 LIBRI</b></p> <p><b>01.20 CINEMATOGRAFO.</b> Rubrica</p> <p><b>02.20 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.30 TG 2 20.30.</b></p> <p><b>21.00 NCIS.</b> Telefilm. "Pupe in divisa". "Cena italiana". Con Mark Harmon, Sasha Alexander</p> <p><b>22.35 LA DOMENICA SPORTIVA.</b> Rubrica di sport. Conduce Jacopo Volpi. Con Daniele Tombolini, Teo Teocoli</p> <p><b>01.00 TG 2.</b></p> <p><b>01.20 PROTOSTANTESIMO</b></p> <p><b>01.50 LA SPOSA PERFETTA</b></p> <p><b>02.05 ALMANACCO.</b> Rubrica</p> <p><b>02.25 BUONE NOTIZIE.</b> Rubrica</p> <p><b>03.30 SUSSIDIARIO TV</b></p>	<p><b>20.00 BLOB.</b> Attualità</p> <p><b>20.10 CHE TEMPO CHE FA.</b> Show</p> <p><b>21.30 RT ROTOCALCO TELEVISIVO.</b> Attualità. "Speciale: Resistenza e resistenza". Regia di Enrico Rimoldi</p> <p><b>23.15 TG 3 / TG REGIONE</b></p> <p><b>23.35 PARLA CON ME.</b> Talk show</p> <p><b>00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS</b></p> <p><b>00.55 FUORI ORARIO.</b></p> <p><b>COSE (MAI) VISTE.</b> "Deadjà Vu" All'interno: <b>01.00 LA MORTE DIETRO LA PORTA.</b> Film (Canada, 1972)</p>	<p><b>21.20 PANIC ROOM.</b> Film thriller (USA, 2002). Con Jodie Foster, Kristen Stewart. Regia di David Fincher</p> <p><b>23.35 HARRY, UN AMICO VERO.</b> Film thriller (Francia, 2000). Con Sergi Lopez, Laurent Lucas. Regia di Dominik Moll</p> <p><b>02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p> <p><b>02.15 VA' ALL'INFERNO FRED.</b> Film (USA, 1991). Con Phoebe Cates, Rik Mayall</p> <p><b>04.05 MURDER CALL.</b> Telefilm. "Una gardenia per morire"</p> <p><b>04.50 NONNO FELICE.</b> Sitcom</p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b></p> <p><b>20.40 PAPERISSIMA SPRINT.</b> Show</p> <p><b>21.25 CARABINIERI 6.</b> Serie Tv. "Una morte sospetta". "La ragazza con il cagnolino". Con Walter Nudo, Martina Colombari. Regia di Sergio Martino</p> <p><b>23.40 TERRA!</b> Attualità</p> <p><b>00.45 NONSOLOMODA.</b> Rubrica</p> <p><b>01.20 TG 5 NOTTE.</b></p> <p><b>01.50 PAPERISSIMA SPRINT.</b> Show (replica)</p> <p><b>02.30 UNA SPIA PER CASO.</b> Film (USA, 1999)</p>	<p><b>20.00 CANDID CAMERA.</b> Show. Con la voce di Giacomo Valentini</p> <p><b>20.30 COLORADO.</b> Show. Conduce Rossella Brescia. Con Giovanni Cacioppo, Beppe Braida</p> <p><b>23.00 CONTROCAMPO - DIRITTO DI REPLICA.</b> Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Enrico Bertolino</p> <p><b>01.10 STUDIO SPORT.</b> News</p> <p><b>01.40 FUORI CAMPO.</b> Rubrica</p> <p><b>02.05 SHOPPING BY NIGHT</b></p> <p><b>02.30 AUTOMOBILISMO. Speciale motori A1.</b> Da Cina. (sint.)</p> <p><b>03.35 GLI SPECIALISTI.</b> Telefilm</p>	<p><b>20.00 TG LA7.</b></p> <p><b>20.30 SPECIALE TG LA7.</b> Attualità. "Primo turno elezioni francesi". Conduce Antonello Piroso</p> <p><b>22.35 LA MOGLIE DI UN UOMO RICCO.</b> Film (USA, 1996). Con Halle Berry. Regia di Amy Holden Jones</p> <p><b>00.35 SPORT 7.</b> News</p> <p><b>01.20 TG LA7.</b></p> <p><b>01.25 VELA. Louis Vuitton Cup.</b> Round Robin 1. (replica)</p> <p><b>04.30 CNN NEWS.</b> Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana".</p>	
<b>Satellite</b>							
<p><b>SKY CINEMA 1</b></p> <p><b>14.00 COACH CARTER.</b> Film drammatico (USA, 2005)</p> <p><b>16.20 EDISON CITY.</b> Film thriller (USA, 2005)</p> <p><b>18.05 CONVERSAZIONE CON RICCARDO SCAMARCIO.</b> Rubrica di cinema</p> <p><b>18.30 CASANOVA.</b> Film biografico (USA, 2005). Con Heath Ledger. Regia di Lasse Hallström</p> <p><b>20.30 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica</p> <p><b>21.00 D. E. B. S.</b> Film azione (USA, 2004). Con Sara Foster. Regia di Angela Robinson</p> <p><b>22.45 LOADING EXTRA.</b> Rubric</p> <p><b>23.00 L'AMORE IN GIOCO.</b> Film commedia (USA, 2005). Con Drew Barrymore. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly</p> <p><b>00.55 IDENTIKIT.</b> Rubrica di cinema. "Robin Williams"</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b></p> <p><b>14.05 EXTRA LARGE.</b> Rubrica</p> <p><b>14.25 IN DIECI SOTTO UN TETTO.</b> Film Tv commedia (USA, 2005)</p> <p><b>15.55 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica</p> <p><b>16.30 NATALE IN AFFITTO.</b> Film commedia (USA, 2004)</p> <p><b>18.05 LOADING EXTRA.</b> Rubrica</p> <p><b>18.20 FACE/OFF.</b> Film azione (USA, 1997). Con John Travolta. Regia di John Woo</p> <p><b>20.45 LOADING EXTRA.</b> Rubrica</p> <p><b>21.00 TRAPPOLA IN FONDO AL MARE.</b> Film azione (USA, 2005). Con Paul Walker. Regia di John Stockwell</p> <p><b>22.55 DERAILED - ATTRAZIONE LETALE.</b> Film thriller (USA, 2005). Con Clive Owen</p> <p><b>00.45 UNA VITA AL LIMITE.</b> Film Tv biografico (USA, 2004)</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b></p> <p><b>15.50 CONVERSAZIONE CON AL GORE.</b> Rubrica di cinema</p> <p><b>16.20 GENESIS.</b> Film documentario (Francia, 2004)</p> <p><b>17.45 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO.</b> Rubrica</p> <p><b>18.00 LA MARCHIA DEI PINGUINI.</b> Film documentario (Francia, 2005). Regia di Luc Jacquet</p> <p><b>19.30 INCONTRI IN ANTARTIDE.</b> Film documentario</p> <p><b>21.00 L'INCUBO DI DARWIN.</b> Film documentario (Austria/Belgio/Canada Finlandia/Francia, 2004). Regia di Hubert Sauper</p> <p><b>22.55 IL POPOLO MIGRATORE.</b> Film doc. (Fra/Ger/Ita, 2001). Regia di Jacques Perrin, Jacques Cluzaud, Michel Debats</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b></p> <p><b>17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.</b> Cartoni</p> <p><b>17.40 JUNIPER LEE.</b> Cartoni</p> <p><b>18.05 PET ALIEN.</b> Cartoni</p> <p><b>18.30 BEN 10.</b> Cartoni</p> <p><b>18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.</b> Cartoni</p> <p><b>19.20 BATMAN.</b> Cartoni</p> <p><b>19.45 LOONATICS UNLEASHED.</b> Cartoni</p> <p><b>20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER.</b> Cartoni</p> <p><b>20.40 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni</p> <p><b>21.10 NOME IN CODICE: KND.</b> Cartoni</p> <p><b>21.40 LEONE IL CANE FINE.</b> Cartoni</p> <p><b>22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.</b> Cartoni</p> <p><b>22.35 ATOMIC BETTY.</b> Cartoni</p> <p><b>23.00 LE SUPERCHICCHE.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b></p> <p><b>14.00 NATURA ALLO STATO PURO.</b> Documentario</p> <p><b>15.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Documentario</p> <p><b>16.00 TOP GEAR.</b> Doc.</p> <p><b>17.00 MITI DA SFATARE.</b> Documentario. "Amputazioni"</p> <p><b>18.00 VA' E COMBATTI.</b> Documentario. "Brasile (Jiu-Jitsu)". "Corea (Taekwondo)"</p> <p><b>19.00 MONSTER GARAGE.</b> Doc.</p> <p><b>21.00 ONE STEP BEYOND.</b> Doc.</p> <p><b>22.00 SOPRAVVIVERE AL DISASTRO.</b> Documentario.</p> <p><b>23.00 IL DISASTRO PERFETTO.</b> Doc. "Tempesta di ghiaccio"</p> <p><b>24.00 VITA E MORTE A ROMA.</b> Documentario.</p> <p><b>01.00 SUPER RICCHI D'EUROPA.</b> Documentario</p>	<p><b>ALL MUSIC</b></p> <p><b>12.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.00 MODELAND.</b> Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)</p> <p><b>14.00 EDMONTON.</b> Telefilm. Con Dominic Zamprogna (replica)</p> <p><b>15.00 ROTAZIONE MUSICALE</b></p> <p><b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>17.00 MONO.</b> Rubrica. "Puntata dedicata a Beyoncé" (replica)</p> <p><b>18.00 RAPTURE.</b> Musicale</p> <p><b>18.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>19.00 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>20.00 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>21.30 IN PROVA.</b> (replica)</p> <p><b>22.30 PELLE.</b> DocuFiction. "Sulle tracce della seduzione". Regia di Alberto D'Onofrio (replica)</p> <p><b>23.30 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>24.00 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale</p>	<p><b>Radiofonia</b></p> <p><b>RADIO 1</b> GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.06 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p><b>06.05 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO</b></p> <p><b>06.18 HABITAT MAGAZINE</b></p> <p><b>06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE</b></p> <p><b>07.10 EST-OVEST</b></p> <p><b>07.30 CULTO EVANGELICO</b></p> <p><b>08.30 GR 1 SPORTGR Sport</b></p> <p><b>08.38 CAPITAN COOK</b></p> <p><b>09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE</b></p> <p><b>09.16 VOCI DAL MONDO</b></p> <p><b>09.30 SANTA MESSA</b></p> <p><b>10.10 DIVERSI DA CHI?</b></p> <p><b>10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI</b></p> <p><b>10.37 RADIOGAMES</b></p> <p><b>10.52 I NUOVI ITALIANI</b></p> <p><b>11.10 OGGI DUEMILA</b></p> <p><b>11.55 ANGELUS DEL SPADRE</b></p> <p><b>13.00 SPECIALE MOTOMONDIALE</b></p> <p><b>13.30 GR 1 SPORTGR Sport</b></p> <p><b>13.36 IPOCRITY CORRECT</b></p> <p><b>14.07 DOMENICA SPORT</b></p> <p><b>14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO</b> "Campionato italiano di Serie A"</p> <p><b>18.30 PALLAVOLANDO</b></p> <p><b>19.21 TUTTO BASKET</b></p> <p><b>20.03 ASCOLTA, SI FA SERA</b></p> <p><b>20.23 GR 1 CALCIO</b> "Posticipo: Campionato italiano di Serie A"</p> <p><b>23.33 RADIOSCRIGNO</b></p> <p><b>23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA</b></p> <p><b>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</b></p> <p><b>00.23 BRASIL</b></p> <p><b>02.05 MACONDO</b></p> <p><b>RADIO 2</b> GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17</p> <p><b>08.00 OTTOVOLANTE</b></p> <p><b>08.45 BLACK OUT</b></p> <p><b>09.30 L'ALTRORATO</b></p> <p><b>10.37 NUMERO VERDE</b></p> <p><b>11.30 VASCO DE GAMA</b></p> <p><b>12.48 GR SPORTGR Sport</b></p> <p><b>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO</b> Regia di Alberto Fognini</p>	<p><b>13.40 OTTOVOLANTE</b></p> <p><b>14.30 CATERSPORT</b> Con Marco Ardemagni, Sergio FerrentinoA cura di Renzo Ceresa</p> <p><b>17.00 STRADA FACENDO</b></p> <p><b>19.52 GR SPORTGR Sport</b></p> <p><b>20.00 CATERSPORT</b> Con Marco Ardemagni, Sergio FerrentinoA cura di Renzo Ceresa</p> <p><b>22.30 FANS CLUB</b></p> <p><b>24.00 DUO DI SOLTICATO</b></p> <p><b>01.00 LUPE DI NOTTE</b> Conduce Anna MirabileCon Nino Tortorici</p> <p><b>03.00 RADIO2 REMIX</b> Regia di Roberto Brandolini</p> <p><b>05.00 PRIMA DEL GIORNO</b></p> <p><b>RADIO 3</b> GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.50 - 18.45</p> <p><b>06.00 IL TERZO ANELLO</b> MUSICAConduce Paolo Termini</p> <p><b>07.00 RADIO3 MONDO ON LINE</b> Con Anna Maria Giordano</p> <p><b>07.15 PRIMA PAGINA</b></p> <p><b>09.00 IL TERZO ANELLO</b> MUSICAConduce Paolo Termini</p> <p><b>09.30 UOMINI E PROFETILETTURE</b> Con Massimo Raveri</p> <p><b>10.15 IL TERZO ANELLO</b> MUSICAConduce Paolo Termini</p> <p><b>10.50 IL TERZO ANELLO</b></p> <p><b>11.50 I CONCERTI DEL QUIRINALE</b> Con Claudio Strinati</p> <p><b>13.10 DI TANTI PALPITI</b></p> <p><b>14.00 IL TERZO ANELLO</b> MUSICAConduce Stefano Zenni</p> <p><b>15.00 IL TERZO ANELLO I LUOGHI DELLA VITA</b> Con Lia Rumma</p> <p><b>15.50 DOMENICA IN CONCERTO</b></p> <p><b>18.00 LA VIA DI SIGERICO</b> Conducono Guido Bolaffi, Lorenzo Sganzi</p> <p><b>19.00 CINEMA ALLA RADIO</b></p> <p><b>20.15 RADIO 3 SUITE</b> Conduce Francesco Antonioni</p> <p><b>20.45 IL CARTELLONE</b></p> <p><b>23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI</b></p> <p><b>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA</b></p> <p><b>02.00 NOTTE CLASSICA</b></p>
<b>Meteo</b>							
<p><b>OGGI</b></p> <p>Sereno ☀</p> <p>Vento: Debole ➔</p> <p>Variabile ☁</p> <p>Moderato ➔➔</p> <p>Nuvoloso ☁☁</p> <p>Forte ➔➔➔</p> <p>Pioggia ☔</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Temporali ⚡</p> <p>Mosso ➔➔➔</p> <p>Nebbia ☁</p> <p>Neve ❄</p> <p>Agitato ➔➔➔</p> <p><b>Nord:</b> sereno o poco nuvoloso al mattino salvo temporanei annuvolamenti pomeridiani. <b>Centro e Sardegna:</b> sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti ad evoluzione diurna. <b>Sud e Sicilia:</b> sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti pomeridiani.</p>	<p><b>DOMANI</b></p> <p>Sereno ☀</p> <p>Vento: Debole ➔</p> <p>Variabile ☁</p> <p>Moderato ➔➔</p> <p>Nuvoloso ☁☁</p> <p>Forte ➔➔➔</p> <p>Pioggia ☔</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Temporali ⚡</p> <p>Mosso ➔➔➔</p> <p>Nebbia ☁</p> <p>Neve ❄</p> <p>Agitato ➔➔➔</p> <p><b>Nord:</b> sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti che potranno dare origine a isolati piovoschi. <b>Centro e Sardegna:</b> sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti pomeridiani sui rilievi appenninici. <b>Sud e Sicilia:</b> poco nuvoloso o parzialmente velato sulla Sicilia. Sereno o poco nuvoloso sulle rimanenti regioni.</p>	<p><b>SITUAZIONE</b></p> <p>Situazione: deboli infiltrazioni di aria instabile sulle zone interne appenniniche si manifesteranno durante le ore pomeridiane. Al Sud la perturbazione presente sullo Jonio determina condizioni di tempo debolmente perturbato sulle estreme regioni meridionali. Sul resto del Paese pressione alta e livellata con condizioni di bel tempo.</p>					

# Il rosso e il nero, fratelli d'Italia

**PRIMEFILM** «Mio fratello è figlio unico» di Luchetti: prendetelo come una commedia che sa essere seria o come un film politico che sa divertire, attraverso un fratello comunista e uno fascista azzecca toni e trama

■ di Alberto Crespi



Elio Germano e Riccardo Scamarcio, rispettivamente il fratello fascista e quello comunista di «Mio fratello è figlio unico»

**A**ttensione: film italiano in vista... e da vedere, assolutamente! Si intitola *Mio fratello è figlio unico* e NON è la vita di Rino Gaetano: è il nuovo lavoro di Daniele Luchetti, ispirato al romanzo *Il fascio comunista* di Antonio Pennacchi. Quando un film italiano funziona, lo segnaliamo volentieri, anche perché il periodo segna uno scollamento più forte del solito: vanno bene al botteghino film assai mediocri, e rimangono invisibili titoli di qualità. Si dirà che è sempre stato così, ma non è vero: intanto perché i film «mediocri» degli anni '50 e '60 sono capolavori confrontati alle turbe adolescenziali oggi di moda, e poi perché il nostro cinema popolare ha

spesso avuto un'aderenza alla vita e alla cultura dell'Italia che ora sembra scomparsa. *Mio fratello è figlio unico*, invece, è un perfetto esempio di cinema popolare e d'autore al tempo stesso: contraddizione solo apparente che del resto Luchetti ha saputo colmare nei titoli migliori della sua filmografia, dal *Portaborse* alla *Scuola*.

Come si intuisce dai due titoli - quello del libro di Pennacchi, e quello del film «rubato» alla famosa canzone di Gaetano - qui siamo di fronte a una commedia che sa essere seria, o a un film politico che sa essere divertente.

Antonio (detto «Accio», e ci sarà un motivo) e Manrico sono fratelli in una famiglia operaia di Latina. Crescono negli anni '60, con tutti i problemi del tempo. Manrico è bello, lavora in fabbrica, piace alle ragazze, organizza gli scioperi: è comunista senza nemmeno domandarsi perché. Accio da piccolo frequenta il collegio dei preti e vorrebbe prendere i voti, ma quando Manrico gli regala una foto della sua «fidanzata» - in realtà è un'immagine di Marisa Allasio - il fratello piccolo scopre la masturbazione e decide che la tonaca non fa per lui. Torna a casa, malmenato da

mamma e papà («un prete in famiglia ci faceva comodo», e giù sganassoni) e, per reazione a Manrico, diventa fascista. Gli fa da «maestro» il venditore ambulante Mario, nostalgico della scacella di Mussolini: nelle città dell'Agro Pontino, quasi un prodotto (umano) tipico. Accio, ormai adulto, si iscrive al Msi: e anche lì, con Manrico, son botte, pur se Accio è ormai in grado di darle, oltre che di prenderle. Intanto in famiglia arriva la «compagna» Francesca, mezza francese, molto carina, che nella Latina degli anni '60 sembra Brigitte Bardot: è l'ennesima fidanzatina

di Manrico, e Accio perde la brocca. Un po' per amore, un po' per solidarietà familiare (i camerati vorrebbero bruciare la macchina di Manrico) Accio comincia pian piano a cambiare idea. Arriva il '68, arrivano gli anni '70, arriva anche il terrorismo: vuoi vedere che sarà il fratellino scapestrato a soccorrere il fratellone maturo?...

Se vi abbiamo raccontato la trama con tono scanzonato, è perché quello è il tono del film: pur parlando di temi «alti», la sceneggiatura di Rulli & Petraglia è scoppigliante, la regia di Luchetti è nervosa e scattante, gli attori sono tutti perfetti: Elio Germano fa Accio da grande (nei primi 20-25 minuti di film, quando il

**Dagli anni 60 il film arriva al terrorismo Da Germano a Scamarcio bravi gli attori**

personaggio ha 13 anni, lo interpreta un piccolo esordiente fenomenale, e dal nome imponente: Vittorio Emanuele Propizio), Riccardo Scamarcio è Manrico, Luca Zingaretti fa il fascista (e lo sembra! Che attore...), Angela Finocchiaro e Massimo Popolizio sono i poveri genitori dei due sciagurati. *Mio fratello è figlio unico* rimanda ai classici della commedia all'italiana, da *Tutti a casa* a *C'eravamo tanto amati*: fa ridere, fa riflettere e riporta la politica dove è nata, nelle strade, fra la gente comune. Avrebbero dovuto proiettarlo a Firenze, al congresso Ds.

**PRIMEFILM** La storia della Cia secondo De Niro «The Good Shepherd» dura troppo e irrita

**L'**invasione di Cuba fallì perché il figlio di un agente della Cia, mentre stava in bagno, sentì il papà parlare della missione e raccontò tutto a una ragazza africana durante una notte di sesso in quel di Leopoldville, Congo. La ragazza era una spia del Kgb. Cosa ci facesse in Congo, il figlio dell'agente, non si sa.

Questa barzelletta è solo una delle patacche che farciscono *The Good Shepherd* - *L'ombra del potere*, il film sulla Cia diretto da Robert De Niro. La storia inizia nel 1925, quando il futuro agente Edward Wilson assiste, a 6 anni, al suicidio del padre e si nasconde in tasca il biglietto che il genitore ha lasciato: lo leggerà solo nel 1961, dopo il flop della Baia dei Porci. Fra queste due date scorre la vita di Wilson (lo interpreta, dai 20 ai 42 anni, Matt Damon), che viene prima arruolato nell'Oss, i servizi segreti americani del tempo di guerra, e poi nella Cia a conflitto terminato.

*The Good Shepherd* è un film lungo, verboso, irritante, che riduce guerra e dopoguerra a un problema edipico nelle famiglie «bene» della East Coast. L'ha scritto Eric Roth, premio Oscar per *Forrest Gump*: e forse sta proprio lì il problema, perché dal film emerge una Cia governata da una truppa di Forrest Gump uno più idiota dell'altro. De Niro fa una comparsata e il cast è pieno di nomi illustri (William Hurt, Joe Pesci, Alec Baldwin, Michael Gambon) del tutto sprecaati. Nel piccolo ruolo di una tedesca doppiogiochista c'è Martina Gedeck, protagonista femminile di *Le vite degli altri*: tanto per ricordarci che il film di spionaggio da vedere è quell'al-

**PRIMEFILM** L'animazione di Goro, figlio di Myazaki Manca il genio a questi «Racconti di Terramare»

**H**earthsea è meglio di Harry Potter, Ursula Le Guin è più brava Joanne Rowling, *Ged lo Sparviero* è più simpatico di *Harry il Mago*. Verrebbe proprio voglia di sottoscrivere questa classifica, se non altro per segnalare che esiste nella letteratura fantastica sul tema della magia e dei mondi paralleli una saga di eccelsa qualità, che anticipa di gran lunga quella di Harry Potter. La firma Ursula Le Guin sin dal 1968, autrice statunitense di fantasy e fantascienza, talento visionario e intelligenza narrativa. Ma se Harry Potter è diventato presto anche una saga cinematografica, lo stesso non è avvenuto per Heartsea. Ci ha dovuto pensare lo studio Gibli del maestro Myazaki che ha affidato al figlio Goro la realizzazione di uno dei capitoli.

*I racconti di Terramare*, presentato a Venezia l'anno scorso, svolge l'avventura di Ged tra bene e male, vita e morte, amore e rabbia. Il mondo di Terramare è sconvolto dall'ombra delle tenebre e Ged, giovane principe funestato dalla sua ombra, deve, con l'aiuto di sodali e amici, vincere la battaglia contro il male. Tutti gli ingredienti del fantasy sono serviti da Goro Myazaki con didascalica apprensione, in assenza di veri picchi di battaglia contro il male. La sua matita non eguaglia quella del padre, si fa classica e aderente, senza sbalzi, ai codici di una certa animazione. Anche se, pallido riflesso dell'elaborazione narrativa della Le Guin, *I racconti di Terramare* valgono un tuffo visivo in un mondo incredibile.

Dario Zonta

# COMBAT FILM

## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca  
raccontano in presa diretta  
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo  
Le immagini inedite degli archivi  
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il sesto numero della serie:  
- LA LIBERAZIONE  
- PARTIGIANI

In edicola  
in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità

## Scelti per voi Film

### Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di **Ermanno Olmi**

drammatico

### Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di **Sydney Pollack**

documentario

### La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di **Paolo e Vittorio Taviani**

drammatico

### Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla Tv americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di **Allen Coulter**

drammatico

### Still life

Al posto del villaggio di Fengjie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di **Jia Zhang-Ke**

drammatico

### Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di **Ferzan Ozpetek**

drammatico

### Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di **Clint Eastwood**

guerra

## Napoli

**Adriano** via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005  
**L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Le vite degli altri** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**Centochiodi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Quello che gli uomini non dicono** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612  
**Svalvolati on the road** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 15:45-18:55-22:05 (€ 7,00)  
**Sunshine** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)  
**L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 16:00-18:10 (€ 7,00)  
**Tutte le donne della mia vita** 20:20-22:30 (€ 7,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134  
Sala 1 942 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 16:20-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
Sala 2 114 **Gli innocenti** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
Sala 1 Rossini **Mio fratello è figlio unico** 16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 Magnani **Centochiodi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 Mestriani **Quello che gli uomini non dicono** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concazone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

## Riposo

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
**Mr. Bean's Holiday** 17:10-18:50 (€ 6,00; Rid. 4,60)  
**Mr. Bean's Holiday** 17:10-18:50 (€ 6,00; Rid. 4,60)  
**Svalvolati on the road** 19:00-20:50-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
Sala 1 710 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:30-19:00-22:30 (€ 7,50)  
Sala 2 110 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 23:00 (€ 7,50)  
**Tutte le donne della mia vita** 15:30-18:00-20:30 (€ 7,50)

Sala 3 365 **Svalvolati on the road** 15:40-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 4 430 **Mio fratello è figlio unico** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 5 110 **Il 7 e l'8** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,50)  
Sala 6 110 **The Illusionist** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 7 165 **300** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 8 165 **Mr. Bean's Holiday** 15:45-18:15-20:40-22:50 (€ 7,50)  
Sala 9 190 **Sunshine** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 10 200 **Shooter** 16:30-20:00-22:50 (€ 7,50)  
Sala 11 200 **Perfect stranger** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

**Babymod** **Riposo (€ 7,00)**  
Sala 1 **Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
Sala 2 **Shooter** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)  
Sala 3 **Mr. Bean's Holiday** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)  
Sala 4 **Last minute Morocco** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555  
Sala Benini **Perfect stranger** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
Sala Kerbaker **Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
Sala Baby **300** 16:30 (€ 5,00)

**Trianon** Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285

## Riposo

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796  
**Le vite degli altri** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 08142908225  
**Mio fratello è figlio unico** 13:10-15:25-17:45-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 **Tutte le donne della mia vita** 15:00-17:30-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Shooter** 14:00-16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Sunshine** 14:50-17:15-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **Perfect stranger** 14:55-17:20-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **Mr. Bean's Holiday** 13:30-15:35-17:40-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 7 **L'ombra del potere - The good shepherd** 14:40-18:00-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

### ● AFFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Mio fratello è figlio unico** 18:00-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136  
**Mio fratello è figlio unico** 16:40-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Perfect stranger** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **Mio fratello è figlio unico** 17:40-20:00-22:00 (€ 7,00)  
Sala 3 190 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 16:30 (€ 7,00)  
**300** 18:30-20:40-23:00 (€ 7,00)  
Sala 4 190 **Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti** 17:00-19:00 (€ 7,00)  
**The Illusionist** 20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 5 190 **Svalvolati on the road** 16:40-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 190 **Mr. Bean's Holiday** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 8 158 **Shooter** 17:45-20:20-22:50 (€ 7,00)  
Sala 9 158 **Nero bifamiliare** 17:15 (€ 7,00)  
**Last minute Morocco** 19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)  
Sala 10 158 **Sunshine** 16:40-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 11 108 **L'ombra del potere - The good shepherd** 16:30-19:20-22:20 (€ 7,00)  
Sala 12 108 **Un ponte per Terabithia** 16:30 (€ 7,00)  
**Le vite degli altri** 18:20 (€ 7,00)  
**Maradona, la mano de D10s** 20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 13 108 **Il 7 e l'8** 17:00-19:00 (€ 7,00)  
**Tutte le donne della mia vita** 21:00 (€ 7,00)  
**I segni del male** 23:00 (€ 7,00)

### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

## Riposo

### ● CAPRI

**Auditorium Palazzo Dei Congressi** Vico Sella Orta, 3  
**The Illusionist** 18:00-20:00-22:00

### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270  
**Mr. Bean's Holiday** 17:00-19:00 (€ 6,00)  
**Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala Blu **Sunshine** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala Grigia **Svalvolati on the road** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala Magnum **Perfect stranger** 21:00 (€ 6,00)  
Sala 4

### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **L'ombra del potere - The good shepherd** 18:20-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 206 **Mr. Bean's Holiday** 18:00-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 171 **Sunshine** 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 4 120 **Last minute Morocco** 17:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Maradona, la mano de D10s** 20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 5 120 **300** 20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Un ponte per Terabithia** 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 6 396 **Mio fratello è figlio unico** 17:20-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 7 120 **Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti** 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Tutte le donne della mia vita** 17:45-20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 8 120 **The Illusionist** 17:40-20:15-22:40 (€ 7,00)  
Sala 9 171 **Perfect stranger** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 9 202 **Shooter** 17:40-20:15-22:50 (€ 7,00)  
Sala 11 289 **Svalvolati on the road** 17:50-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39  
C. Madonna **Mio fratello è figlio unico** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
L. Denza **Svalvolati on the road** 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
M. Michele Tito **Perfect stranger** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Montii** via Bonito, 10 Tel. 0818722651  
Sala 1 **L'ombra del potere - The good shepherd** 19:00-21:45  
Sala 2 **Nero bifamiliare** 22:00  
**Tutte le donne della mia vita** 18:00-20:00

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**Sunshine** 18:00-20:00-22:00

### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**Mio fratello è figlio unico** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Mr. Bean's Holiday** 18:00-20:30 (€ 5,00)

### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 21:30 (€ 7,00)

### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
Sala 2 85 **Stay Alive** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622  
**Mio fratello è figlio unico** 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Svalvolati on the road** 17:50-20:00-22:10 (€ 6,00)  
**The Illusionist** 17:40-20:10-22:10 (€ 6,00)  
Sala 3 **Sunshine** 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

**PIANO DI SORRENTO**  
**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**Perfect stranger** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**POGGIOMARINO**  
**Eliseo** Tel. 0818651374  
**Mio fratello è figlio unico** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
**Mr. Bean's Holiday** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**POMIGLIANO D'ARCO**  
**Gloria** Tel. 0818843409  
**300** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

**PORTICI**  
**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Svalvolati on the road** 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

**POZZUOLI**  
**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175  
**Mio fratello è figlio unico** 20:30-22:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114  
**Mio fratello è figlio unico** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 72 **Lezioni di volo** 16:45-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**PROCIDA**  
**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420  
**Il 7 e l'8** 19:00-21:00

**QUARTO**  
**Corona** via Manuello, 4 Tel. 0818760537

## Riposo (€ 6,00)

**SAN GIORGIO A CREMANO**  
**Flaminio** Tel. 0817713426  
**Tutte le donne della mia vita** 17:50-19:50-21:40  
**Svalvolati on the road** 17:50-20:00-22:10

**SAN GIUSEPPE VESUVIANO**  
**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

**SANT'ANASTASIA**  
**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Mr. Bean's Holiday** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50)

**SOMMA VESUVIANA**  
**Arelcchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**300** 18:00-21:00 (€ 5,00)

**SORRENTO**  
**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**TORRE ANNUNZIATA**  
**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**Svalvolati on the road** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)  
Pelè 410 **Mio fratello è figlio unico** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)  
Vare' **Tutte le donne della mia vita** 18:00-20:00 (€ 6,00)  
**300** 22:00 (€ 6,00)

**TORRE DEL GRECO**  
**Multisala Corallo** Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121

Sala 1 408 **Mio fratello è figlio unico** 17:30-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 107 **L'ombra del potere - The good shepherd** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 97 **Sunshine** 19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 4 35 **Mr. Bean's Holiday** 17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Tutte le donne della mia vita** 19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**Le vite degli altri** 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**AVELLINO**  
**Partenio** Tel. 082537119  
**Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 315 **Svalvolati on the road** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 85 **Sunshine** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 85 **Le vite degli altri** 20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
**Tutte le donne della mia vita** 16:00-18:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Avellino**  
**ARIANO IRPINO**  
**Comunale** Tel. 0823699151  
**Il 7 e l'8** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

## Teatri

## Napoli

## ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000

## RIPOSO

## AUGUSTEO

piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243

Oggi ore 18.00 **SOLA ME NE VO...** con Mariangela Melato. Regia di Giampiero Solarì

## BELLINI

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266

Oggi ore 17.30 **LA PRINCESSA Sissi** scene di Stefano Maccarini, regia di Corrado Abbati

## CASTEL SANTELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210

## RIPOSO

## CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677

## RIPOSO

## DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

Oggi ore 18.00 **Io, LASERREDE** di Eduardo De Filippo, con Leopoldo Mastelloni

## LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653

## RIPOSO

## MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

## RIPOSO

## MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

Oggi ore 18.00 **APPUNTI PER UN FILM SULLA LOTTA DI CLASSE** di e con Ascanio Celestini

## NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

Oggi ore 18.00 **IL CUSTODE** di Harold Pinter. Regia di Pierpaolo SepeOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio RispoOggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio Rispo

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814

## RIPOSO

## TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096

Oggi ore 11.00 e 21.00 **L'ANTICA TRADIZIONE, OVVVERO PULCHELLA E L'ASINO DEL DIAVOLO** a seguire, "La sala dei quesiti" di Amedeo Messina

## RIPOSO

## TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525

Oggi ore 18.00 **SARTO PER SIGNORA** con Gino Riviccio e Luciana Turina

## RIPOSO

## THÉÂTRE DE POCHÉ

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928

## RIPOSO

## TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285

Oggi ore 18.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio Rispo

## RIPOSO

## SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

## RIPOSO

# ORIZZONTI

## NEL SUO NUOVO LIBRO

Moni Ovadia racconta cosa sia stato il socialismo reale in Urss attraverso le storielle provenienti dalla tradizione ebraica e quelle sovietiche: un inno alla satira come difesa dall'autoritarismo e dalla rigidità mentale

di Tobia Zevi

# E il nostro ridere fa bene al comunismo

## L'autore

### Un musicista a teatro che racconta le storie

Moni Ovadia nasce a Plovdiv in Bulgaria nel 1946, da una famiglia ebraica. Comincia la sua attività artistica come cantante e musicista, dedicandosi alle musiche balcaniche, e dall'87 approda al teatro, un teatro musicale in

forma di cabaret, quando crea, con il Teatro Franco Parenti, lo spettacolo *Dalla Sabbia dal tempo* in occasione del Festival di Cultura Ebraica. Negli anni '90, porta in scena, tra gli altri *Oylem Goylem*, lo spettacolo che col quale si imporrà al grande pubblico. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni, Per Einaudi sono usciti *L'ebreo che ride*

(1998), *Ballata di fine millennio* (2000), *Vai a te stesso* (2002), *Contro l'idolatria* (2005) e il dvd *Oylem Goylem* (2005). È in uscita, ora, il nuovo libro, *Lavoratori di tutto il mondo, ridete* (Einaudi). Per *l'Unità* cura la rubrica settimanale «Maltempora». Questa sera, alle 23,35, sarà ospite di Serena Dandini nella trasmissione *Parla con me*.

**D**ivertente. Ma anche terribilmente serio, com'è spesso l'ironia. Il nuovo libro di Moni Ovadia *Lavoratori di tutto il mondo, ridete* (Einaudi, pagine 275, euro 15,50) è un'operazione coraggiosa e complessa: raccontare il comunismo russo attraverso le storielle, quelle provenienti dalla tradizione ebraica del *Witz*, e quelle satiriche di epoca sovietica. Divise in capitoli che ripercorrono i settant'anni del bolscevismo attraverso i personaggi e gli snodi più significativi, le barzellette sono precedute da brevi introduzioni, e seguite, in appendice al volume, da un'esposizione della vicenda storica che va dalla Rivoluzione d'ottobre fino al crollo dell'Urss decretato da Eltsin.

Il testo ha in realtà un'ambizione assai profonda: favorire un ragionamento sull'esperienza comunista ex-post, che rifiuti le semplici banalizzazioni come anche le strumentalizzazioni ad uso politico; e si inserisce, peraltro, in quella tendenza recente che consiste nel fare storia utilizzando tecniche di racconto non convenzionali, come ad esempio il fumetto (basti pensare a *Maus* di Art Spiegelman per quanto riguarda il nazismo), in grado di raggiungere pubblici più vasti con semplicità ed efficacia.

A quale scopo interrogarsi oggi su cosa è stato il comunismo in Russia? L'autore risponde molto chiaramente, già nella dedica «Ai comunisti»: «Le ragioni dell'impegno fraterno e generoso non sono crollate con l'ammalbandiera del vessillo rosso che sventolava sul Cremlino». Chi oggi abbia a cuore, continua Ovadia, concetti come solidarietà, uguaglianza e fratellanza non può

**Chi oggi ha ancora a cuore concetti come solidarietà e uguaglianza scrive l'autore non può rigettare l'ideale comunista in toto**

rigettare l'ideale comunista *in toto*, poiché senza quest'ultimo «libertà» e «democrazia» sarebbero due termini «truffaldini». Senza peraltro nascondersi gli esiti nefasti in cui quell'«ideale» si è manifestato, come esso si sia trasformato in «ideologia» e poi in retorica, apparato e violenza.

D'altra parte l'autore critica senza reticenze il sistema risultato vincitore dalla Guerra fredda, il capitalismo trionfante che, auto-proclamandosi innocente, avrebbe invece sulla coscienza ancora più morti del comunismo; e che non è esente, inoltre, da notevoli responsabilità nell'evoluzione immediata del comunismo post-rivoluzionario, in virtù degli interventi delle potenze occi-

dentali nella guerra civile tra bianchi e rossi.

Al di là delle considerazioni storico-politiche, le parole di Ovadia sono certamente uno sprone per chiunque voglia impegnarsi nell'era post-ideologica, uno stimolo per ricercare nella quotidianità dell'agone politico la forza di un ideale, pur senza pretendere di inquadrarlo in una dottrina ed in un movimento politico organizzato.

Se si osserva la parabola seguita dai partiti comunisti europei dopo il crollo dell'Urss, ci si rende conto che essi hanno potuto scegliere tra tre opzioni: alcuni sono semplicemente scomparsi; altri hanno deciso di proseguire nell'ortodossia, condannandosi co-

si ad un inesorabile affievolimento; altri infine hanno provato a riformarsi dall'interno, talvolta riuscendo per la prima volta a diventare forza di governo.

La terza strada è certamente la più complicata. Non soltanto nei casi in cui ci si è dati ad una rincorsa della socialdemocrazia, ma anche quando si è stravolta la tradizione comunista senza mutarne la denominazione, facendo propri, per esempio, il rifiuto della violenza e i movimenti. Anche a questi tentativi politici guarda, più o meno direttamente, l'autore, che con l'humour prova a salvare ciò che di buono nel comunismo c'era, o avrebbe potuto esserci, distinguendolo dal fallimento che ha conosciuto nel

socialismo reale.

Ma anche lo strumento scelto, la storiella, non è privo di significato. Moni Ovadia recupera questo genere sia dalla tradizione umoristica ebraica sia da quella che, per rivoli molteplici, fa riferimento dall'ermeneutica talmudica. Nell'ebraismo, spiega l'autore, la dimensione orale dell'interpretazione è ciò che permette di temperare la durezza della legge scritta; l'evoluzione dell'esegesi costituisce una «siepe» in grado di conciliare l'utopia con la limitatezza di qualunque esperienza umana.

Ma la barzelletta ebraica, fusa con le battute sviluppatesi in epoca sovietica, è anche uno straordinario inno alla satira, quella al-

## EX LIBRIS

*Se lo zar avesse potuto vedere i Gulag avrebbe visto coronato il suo sogno: lager pieni di ebrei e comunisti.*

Storiella ebraica

ta: «Lo scopo del vero umorismo non è quello di dissacrare a buon mercato portando in piazza i panni sporchi. Il senso sta nel riconsegnare anche i migliori alla sfera della precaria natura umana (...) per impedire che le virtù prendano la forma del bulino o dello scalpello, che trasformano gli uomini in idoli». Evitare di prendersi troppo sul serio, autodenunciando i propri scheletri e le proprie meschinità, è il miglior vaccino contro l'autoritarismo, la rigidità mentale, l'idolatria del potere e la brutalità.

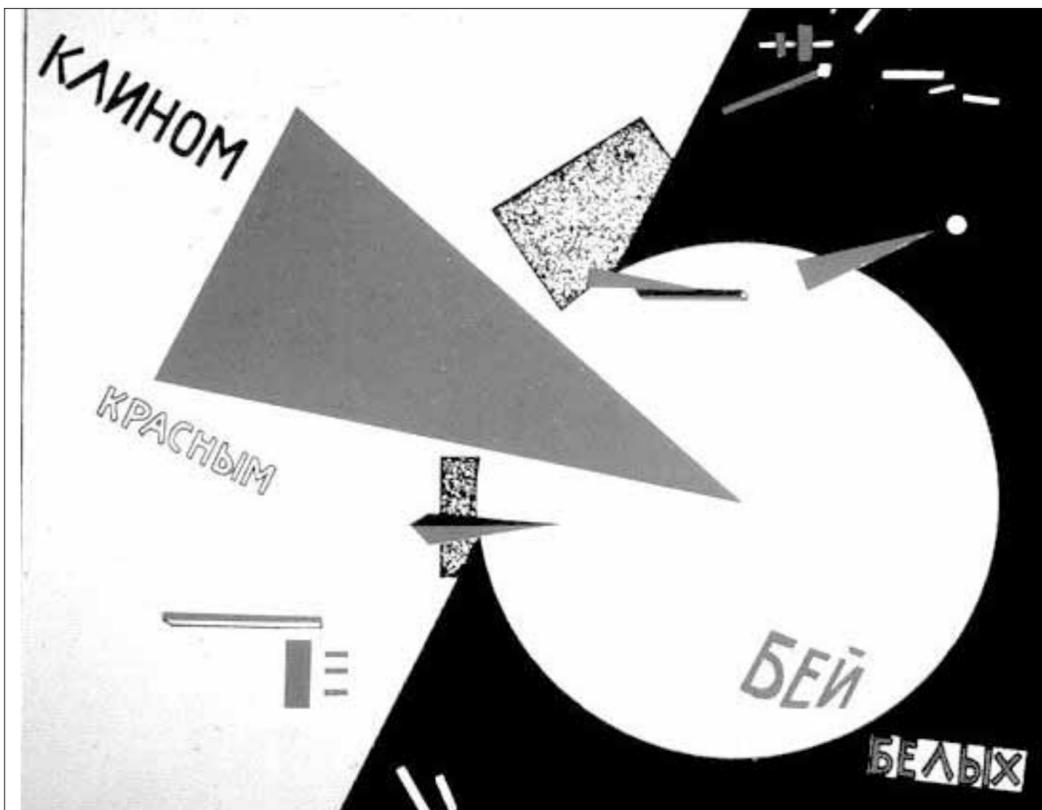
E dunque: l'uomo deve essere cosciente che nulla di ciò che fa può essere assoluto, e al tempo stesso non dovrebbe rinunciare ad un principio utopico ed ad una prassi rivoluzionaria. Adagiarsi sullo *status quo* significherebbe, secondo l'autore, accettare e rendersi complici delle ingiustizie del nostro tempo, pur consapevoli degli eccessi e della deriva totalitaria che le rivoluzioni possono portare con sé.

È probabile che l'ebreo Moni Ovadia sarebbe stato fucilato se fosse rimasto in Bulgaria, invece di essere trapiantato in Italia. Non avrebbe digerito - ipotizza l'autore - la pomposa retorica della propaganda comunista, e avrebbe cercato di opporsi dall'interno in chiave democratica. Ma non avrebbe forse accantonato del tutto quel «paradigma rivoluzionario dell'Esodo» di cui parla Michael Walzer, che fa della scrittura biblica (e di quella evangelica), anche un grande testo della rivoluzione.

Le molte storielle affrontano vari aspetti della Russia sovietica. In primo luogo il proverbiale antisemitismo: un russo, un ucraino ed un ebreo discutono su cosa sia la felicità. L'ebreo, dopo che gli altri due hanno parlato di donne e vodka, afferma con sicurezza: «Felicità è quando due agenti del Kgb bussano alla tua porta alle 3 di notte e chiedono "Ivanov abita qui?"; e tu, pazzo di felicità, rispondi "No, al piano di sopra"».

**Senza nascondersi gli esiti nefasti in cui quell'ideale si è manifestato, cerca con l'humour di salvare quello che di buono c'era**

Ma si concentrano anche sul terrore della polizia segreta e la schizofrenica contraddizione tra la squallida realtà del socialismo reale e la pretesa amenità del paradiso comunista: quando il conferenziere del comitato di partito promette in un'assemblea che in 5 anni ogni famiglia russa avrà una casa, in 10 un'automobile e in 15 addirittura un aeroplano, una mano nella sala, timidamente, si alza: «Ma che se ne fa una famiglia di un aeroplano, compagno?». «Ma come fai a non capire, compagno?» risponde il membro del partito «mettiamo che in città non si trovano le patate da nessuna parte, non c'è problema: si prende l'aereo e si vola a Mosca per comprarle».



Il celebre cuneo rosso di El Lissitzky, un'opera del 1919

**FUMETTI** Nella storia di Joann Sfar un micio e il suo padrone discutono dei grandi temi dell'Occidente e dell'ebraismo. Sullo sfondo la vita in Algeria nei primi del 900

## Fede e filosofia: le sfide a colpi di dialettica tra un gatto parlante e un rabbino

di Tommaso De Lorenzis

**C**hissà cosa avrebbe scritto Jacques Derrida a proposito di Joann Sfar. Proprio al celebre decostruttore della metafisica viene da pensare leggendo i lavori di questo fumettista d'origine ebraica, nato trentasei anni fa a Nizza. In *Bar-Mitzvah*, storia iniziale della serie *Il gatto del rabbino* (Rizzoli, pp. 156, euro 16,00), i grandi temi del pensiero d'Occidente e dell'ebraismo scivolano nella vita quotidiana d'una comunità del Nord Africa. Il risultato coincide con un bizzarro prodotto che assume erudizione e pop, favola e dialogo filosofico, storia e magia. Accade, così, che nell'Algeria del primo Novecento il micio d'un rabbino acquisisca prodigiosamente la parola. Ciò che segue è un apologo, tanto esilarante quanto feroce, che sconfessa il supposto primato della dia-

lettica. La confutazione si appunta, cioè, sull'antica idea secondo cui il sapere si formerebbe attraverso il confronto tra maestro e discepolo. Se di mezzo c'è un fumettista con tanto di laurea in filosofia, la supremazia del *logos* nei riguardi del segno diventa un'inaccettabile dittatura. Sfar rivendica la centralità del testo, confermando come «la battaglia che il fumetto deve vincere è nei confronti della scrittura». Ma lo scontro altro non è che il problematico riconoscimento del fumetto in quanto forma della scrittura. Nei colloqui tra il gatto e i dottori della legge, la ricerca della verità lascia il posto al sotterfugio e ai mille cavilli della retorica, mentre la lingua evoca il dubbio: «Gli chiedo qual è la differenza tra un umano e un gatto. Lui mi risponde che Dio ha fatto l'uomo a sua immagine. Io gli chiedo di mostrarmi un'immagine di Dio. Lui mi dice che Dio è una parola. Io dico al rabbino che



Una vignetta di Sfar da «Il gatto del rabbino»

se l'uomo è simile a Dio perché sa parlare, io sono simile all'uomo». Al felino, dunque, tocca

in sorte il tarlo della miscredenza, perché la parola non è un dono, bensì una condanna. Neppure le visioni oniriche si conservano immuni dal malefico potere dei nomi. «Prima, quando non avevo la parola, facevo dei sogni semplici», commenta il gatto che, oltre alla semplicità del sognare, ha perso le affettuose carezze della figlia del rabbino. Perfino la lingua scritta è messa sotto accusa e, in *Malka dei leoni*, il religioso si trova ad affrontare una prova di dettato per ottenere la nomina al Concilio Israelita di Francia. Eletta a metro della comprensione d'un altro idioma, la scrittura si palesa come ambiguo fondamento dell'autorità religiosa. Non conta più l'atto di fede o la conformità alle prescrizioni: ciò che conta è il possesso delle parole. L'ultima storia, eloquentemente intitolata *L'esodo*, palesa con caustica ironia i limiti dell'arte. Tra le ombre di una Parigi perennemente

piovosa, Rebibo, nipote del rabbino, si esibisce nei panni di un improbabile musicista arabo. La spiegazione del paradossale *camouflage* suona come mesta ammissione dell'insufficienza dell'espressione artistica innanzi alla complessità del reale: «Per fare l'ebreo serve l'accento polacco. Un ebreo del Maghreb non interessa alla gente, è troppo complicato».

Contestatore delle gerarchie della cultura occidentale, Sfar interroga i margini del linguaggio e dell'arte. Il suo stile, ispirato all'incompletezza dello schizzo e volto alla deformazione caricaturale, testimonia dell'impossibilità di concludere un'opera per chiudervi dentro il mondo e rende conto delle incertezze circa le possibilità del narrare. Forse, aveva ragione Mark Twain a sostenere che «se si potesse fare un incrocio tra la razza dell'uomo e quella del gatto, si migliorerebbe l'uomo, ma si peggiorerebbe il gatto».

# Un «Piccio» tra Leonardo e gli Scapigliati

**OTTOCENTO MINORE?** Cremona rende omaggio a Giovanni Carnovali, l'artista lombardo che, con i suoi ritratti, «scompigliò» la pittura. Un'esposizione suggerisce la grandezza d'un secolo sottovalutato

di Renato Barilli

**D**a qualche tempo è in atto una rilettura del nostro Ottocento, giusta e opportuna se sa evitare taluni eccessi: quel secolo non fu affatto il «brutto anatroccolo», nella luminosa sequenza dei grandi secoli in cui l'arte italiana dominò l'Occidente, al contrario esso appare in buona media statistica, se confrontato con le altre aree maggiori d'Europa; d'altra parte, rimpallati da questa constatazione, non è neppure il caso di volare troppo alto e di sfidare la supremazia che, per quell'epoca, resta da riconoscersi alla Francia, pur raffreddando certi eccessi di stima che pretenderebbero di considerarla incomparabile. In quest'ottica di convenienti riesami, ci sta bene l'ampia retrospettiva dedicata a Giovanni Carnovali (1804-1873), universalmente



Piccio, «Bagnante» (1869)

noto come il Piccio, il «piccolo». Giusto anche che il compito di ricordare questa figura sia assunto da Cremona, città in cui il Piccio dimorò a lungo, prima di trasferirsi a Milano, in una storia personale tutta «lombarda», che lo vide addirittura terminare i suoi giorni annegando nel fiume sacro a quella terra, il Po. Ma questo è un dato imprescindibile: tutta la migliore cultura di quel secolo ebbe un marchio spiccatamente regionalista, come richiedevano le varie poetiche del vero, con la loro esigenza di una full immersion in dati ambientali, paesaggistici, perfino meteorologici. È la stessa necessità di fare i conti con il coefficiente regionalistico gravava ancor più sulla letteratura di quegli anni. Cento e più opere del Piccio, dunque, si ammirano presso il Centro culturale di S. Maria della Pietà (a cura di F. Mazzocca e G. Valaguzza, cat. Silvana), che a dire il vero imbottiglia la visione in corridoi lunghi e stretti, pur in una scansione precisa dei vari filoni frequentati dall'artista, cui tuttavia avrebbe giovato un'esposizione in sale più articolate e meglio illuminate. Emerge comunque assai bene il ruolo che spettò al Piccio, di chiave di volta dell'intera arte lombarda per gran parte dell'Ottocento. Ancora giovane, fece a tempo ad ammaestrarsi presso le forme dure e inossidabili dei neoclassici, avendo come maestro, a Bergamo, Giuseppe Diotti, ma in realtà guardando oltre lui verso chi è da considerarsi la vera testa di serie dei fatti lombardi del primo Ottocento, Andrea Appiani: in apparenza, il più duro e compatto dei neoclassici, se lo si giudica dai dipinti finiti su tela, o negli affreschi

a parete. Ma se invece osserviamo l'Appiani nei cartoni preparatori, notiamo che le figure, oltre ad emergere in primo piano e ostruire la superficie, risultano abbozzate con tratti iterati, quasi che l'artista subisse dei pentimenti nel tracciarne i profili. A quel modo invece le figure ricevono un palpito, una vibrazione, forse sta lì il punto di partenza di un divisionismo che poi, in Lombardia, crescerà per i rami, secondo una conformazione del tutto particolare, fatta di fibre lunghe piuttosto che di puntini a coriandolo, come poi avrebbe preteso la corretta lezione venuta dalla Francia di Seurat, e adottata in pieno dai Divisionisti piemontesi, con in testa Pellizza. Invece l'Appiani segnò il punto di partenza di un divisionismo «per il lungo» che poi sarebbe giunto nelle mani di un milanese adottivo, il ferrarese Previati, e da lui consegna-

lontana eredità che in terra milanese era venuto a impiantare, sul finire del Quattrocento, un Fiorentino in fuga dalle certezze volumetriche della sua terra, bisogno invece di assistere a uno scatenamento di fluidi, a uno scorrimento di acque quale gli poteva essere assicurato da Mediolanum, la città che così si chiama per il fatto di sorgere tra le acque risorgenti nella pianura, e gravata da un cielo umido quanto mai, oppresso da grasse e fitte nebbie. Il Piccio insomma è un perfetto leonardesco, e dal grande maestro del Cenacolo ricava il detto primo, che cioè bisogna «far scherzare i capelli all'aria», in luogo che compatti in una massa immota, come magari aveva fatto il Diotti, o faceva, in concorrenza con lui, lo Hayez, il capofila riconosciuto di un realismo vittorioso, oleografico. Il Piccio invece, inutile dirlo, scompiglia, agita al vento ogni elemento del suo universo, dando ai vari temi e filoni uno svolgimento perfino monotono, nell'immancabilità degli effetti di dissolvenza che ne ricava: si tratti della magnifica serie di ritratti, e soprattutto di autoritratti, che lo abilitano a «scherzare» con ciocche ribelli, barba irsuta e pungente, copricapi che a stento comprimono il sottostante rigoglio pilifero. Ma naturalmente, come richiedono i tempi, il Piccio non evita i temi mitologici, le *Morti di Aminta* o *Giudizi di Paride*, né i temi sacri, biblici, il che avviene per il dipinto più laborioso cui attese, *Agar nel deserto*. Ma possiamo essere sicuri che immancabilmente le sagome si scindono, si sfilacciano, stabiliscono un circuito unico con le fibre dei vegetali o con i lembi delle nuvole.

**Piccio**  
**L'ultimo romantico**  
Cremona  
Centro culturale  
Santa Maria della Pietà  
Fino al 10 giugno

to a un altro Gran Lombardo d'adozione, Umberto Boccioni. Forte di quelle prime e timide vibrazioni date dall'Appiani ai profili dei corpi, il nostro Piccio le accentuò oltremodo, sciolse in sostanza chiome, barbe, manifestazioni pilifere, il che vale a dire che egli fu uno «scapigliato» in senso letterale e prima del tempo, risultando così il padre innegabile dei due grandi Scapigliati milanesi che sarebbero stati il Cremona e il Ranzoni. Ciò facendo, oltretutto, il Piccio raccoglieva mirabilmente una

**AGENDARTE**

**BARD (AOSTA).** In cima alle stelle. L'universo tra arte, archeologia e scienza (fino al 2/09).

● Ampia rassegna che indaga il rapporto tra l'uomo e l'universo dalla preistoria ad oggi, attraverso un percorso che coniuga arte e scienza.  
Forte di Bard  
Tel. 0125.833811  
www.fortedibard.it

**BOLZANO.** Magic Line (fino al 5/05).

● La mostra esplora le molteplici potenzialità della linea attraverso i lavori di 10 artisti contemporanei: Ataman, Neshat, Grigely, Zitzko, Hatoum, Darboven, Twombly, Beuys, Novelli e Zaiyan.  
Museion, via Sernesi, 1.  
Tel. 0471.977116

**ROMA.** Annibale Carracci (fino al 6/05).

● Seconda tappa, dopo Bologna, della prima monografica dedicata al grande pittore (1560-1609), con 150 opere tra dipinti, disegni e incisioni.  
Chiostro del Bramante via della Pace. Tel. 06.68809035 www.chiostrodelbramante.it

**ROVERETO (TN)** Mitomacchina. Storia, tecnologia e futuro del design dell'automobile (fino al 1/05).

● Vasta esposizione che narra la storia del design dell'automobile, uno dei grandi miti del 900.  
MART, Corso Bettini, 43.  
Tel. 800.397760  
0464.438887  
www.mart.trento.it  
A cura di Flavia Matitti

**AURUM HOTELS®** **Gli alberghi e i villaggi più belli d'Italia.**  
*Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Martedì sera.*

**VILLAGGIO PUNTA FRAM**  
Pantelleria - Sicilia  
Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi  
**SPECIALE VOLO GRATIS** 14 giorni dal 06/10 al 20/10 30 Euro al giorno e volo + transfer gratuito  
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

**VILLAGGIO DEI PINI**  
Sardegna  
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolempioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.  
\*prezzo al giorno

**G.H. PUNTA LICOSA**  
Cilento  
Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.  
**SPECIALE 4 NOTTI** Dal 25/04 al 29/04 € 130 - Dal 02/05 al 06/05 € 90

**Hotel Ischia & Lido**  
Ischia  
Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).  
**SPECIALE 3 NOTTI** Dal 22/04 al 25/04 € 90  
**SPECIALE 4 NOTTI** Dal 25/04 al 29/04 € 160  
**SPECIALE 4 NOTTI** Dal 02/05 al 06/05 € 180

**VILLAGGIO TRITON**  
Sellia Marina - Calabria  
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolempionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.  
DAL AL Prezzo  
22/04 29/04 € 20\*  
29/04 02/05 € 50\*  
02/05 27/05 € 140  
27/05 03/06 € 150  
03/06 10/06 € 170  
10/06 24/06 € 250  
24/06 08/07 € 360  
08/07 22/07 € 380  
22/07 29/07 € 410  
29/07 05/08 € 370  
05/08 12/08 € 520  
12/08 19/08 € 700  
19/08 26/08 € 590  
26/08 02/09 € 330  
02/09 09/09 € 240  
09/09 23/09 € 176  
23/09 31/10 € 140 \*prezzo al giorno

**Suisse Thermal Village**  
Ischia  
Il 1° villaggio del benessere in Europa  
Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.  
**SPECIALE 4 NOTTI** Dal 02/05 al 06/05 € 180

**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**  
Tropea - Calabria  
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolempionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto. \*prezzo al giorno  
**SPECIALE 4 NOTTI** Dal 25/04 al 29/04 € 80  
**SPECIALE 4 NOTTI** Dal 02/05 al 06/05 € 80

**VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE**  
Favignana - Sicilia  
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto. \*5 notti - \*\*6 notti  
**ALISCAFO** da Napoli, da giugno a settembre, ogni lunedì e giovedì

**GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI**  
Argentario - Toscana  
Novità 2007  
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.  
**SPECIALE 4 NOTTI** Dal 02/05 al 06/05 € 240

**BATA PARELIOS RESORT**  
Tropea - Calabria  
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto. \*prezzo al giorno  
**SPECIALE 4 NOTTI** Dal 25/04 al 29/04 € 100

In tutti gli **AURUM HOTELS** in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, **GRATIS**  
**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**  
**www.aurumhotels.it** spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"  
Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Euro/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.  
**info@aurumhotels.it** Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i comfort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 22/04 alle ore 24:00 di martedì 24/04. (Il call center rimarrà chiuso dalle ore 16 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.  
Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti.  
Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Parelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

**Occhio al giallo...!!!**

V. APPRODO DI ULISSE			VILLAGGIO P. FRAM			HOTEL ISCHIA & LIDO			VILLAGGIO DEI PINI		
DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo
20/04	25/04	€ 120*	22/04	29/04	€ 430	01/05	13/05	€ 22*	22/04	03/06	€ 210
30/04	06/05	€ 160*	06/05	13/05	€ 430	13/05	20/05	€ 260	03/06	10/06	€ 260
06/05	16/05	€ 160	13/05	27/05	€ 390	20/05	03/06	€ 220	10/06	17/06	€ 320
16/05	30/05	€ 220	27/05	24/06	€ 420	03/06	10/06	€ 280	17/06	24/06	€ 360
30/05	10/06	€ 350	24/06	08/07	€ 440	10/06	17/06	€ 390	24/06	08/07	€ 440
10/06	01/07	€ 430	08/07	22/07	€ 540	17/06	24/06	€ 510	08/07	05/08	€ 550
01/07	22/07	€ 520	22/07	05/08	€ 560	24/06	15/07	€ 530	05/08	12/08	€ 620
22/07	29/07	€ 570	05/08	12/08	€ 650	15/07	05/08	€ 520	12/08	19/08	€ 790
29/07	05/08	€ 520	12/08	19/08	€ 820	05/08	12/08	€ 730	19/08	26/08	€ 910
05/08	12/08	€ 770	19/08	26/08	€ 820	12/08	19/08	€ 980	26/08	02/09	€ 980
12/08	19/08	€ 890	26/08	02/09	€ 920	19/08	26/08	€ 690	02/09	09/09	€ 300
19/08	26/08	€ 690	02/09	09/09	€ 400	26/08	02/09	€ 520	09/09	30/09	€ 180
26/08	02/09	€ 610	09/09	30/09	€ 320	02/09	09/09	€ 350	30/09	31/10	€ 140
02/09	09/09	€ 380	30/09	05/11	€ 320	09/09	30/09	€ 230			
09/09	30/09	€ 280									
30/09	21/10	€ 220									

**Grand Hotel Olympic**  
ROMA  
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo  
Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione  
Dal 22/04 al 31/05 da € 45

**AURUM HOTELS** cerca animatori tel. 340.946.06.16

G.H. PUNTA LICOSA			BAIA PARELIOS RESORT		
DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo
06/05	30/05	€ 220	22/04	17/05	€ 220*
30/05	10/06	€ 270	17/05	03/06	€ 220
10/06	17/06	€ 370	03/06	10/06	€ 330
17/06	01/07	€ 520	10/06	10/06	€ 490
01/07	05/08	€ 540	22/07	05/08	€ 550
05/08	12/08	€ 620	05/08	12/08	€ 620
12/08	19/08	€ 790	12/08	19/08	€ 790
19/08	26/08	€ 700	19/08	26/08	€ 710
26/08	02/09	€ 450	26/08	02/09	€ 410
02/09	09/09	€ 320	02/09	16/09	€ 320
09/09	30/09	€ 280	16/09	30/09	€ 150
30/09	05/11	€ 310	30/09	31/10	€ 140

**SPECIALE WEEK-END:** cerca su **www.aurumhotels.it**, in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

G.H. CORTE DEI BUTTERI		
DAL	AL	Prezzo
27/04	03/06	€ 420
03/06	12/08	€ 900
12/08	02/09	€ 1300
02/09	09/09	€ 580
09/09	16/09	€ 420
16/09	30/09	€ 280
30/09	05/11	€ 240



Scandinavian Airlines  
La scelta naturale  
per il Grande Nord

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

# Il Grande Nord®

Giver Viaggi  
e Crociere

Agente per



## Il Mondo dei Fiordi e del Sole di Mezzanotte

*C'è un luogo che non conosce rumore, se non il sussurro del vento interrotto dalle grida degli uccelli. Un luogo dove il silenzio è poesia e dove la natura diventa grandioso, seducente, struggente spettacolo. Il Grande Nord.*

*Una terra di paesaggi estremi, assoluti e primordiali fatti d'acqua, roccia, ghiaccio.*

*Una terra di fiordi vertiginosi, montagne nude, altipiani sterminati che in inverno si trasformano in abbaglianti distese gelate, solcate da branchi di renne in cammino verso il mare.*

*Col disgelo riappaiono laghi di cristallo, foreste di smeraldo, vallate di velluto tempestate di fiori che fanno da corona a villaggi da fiaba, dove la vita segue il ritmo della luce e dell'ombra, dell'avvicinarsi sereno e sempre uguale delle ore, dei giorni, delle stagioni. Questa terra, capace di dare brividi selvaggi e poetici, è la patria di popoli miti, tolleranti e accoglienti ed è il teatro di fenomeni naturali ammaliati, come l'aurora boreale e il sole di mezzanotte.*

### Tour esclusivi con accompagnatore in lingua italiana partenze settimanali da maggio a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Le Terre dei Lapponi, Caponord e la città di Babbo Natale	7	1.590
• Il Mondo dei Fiordi Norvegesi	8	1.190
• Repubbliche Baltiche: Estonia, Lettonia e Lituania	8	1.490
• Finlandia e Sole di Mezzanotte	8	1.560
• Oslo, Caponord, Sole di Mezzanotte e Isole Lofoten	8	1.990
• 3 Capitali Nordiche: Oslo, Stoccolma e Copenaghen o Helsinki	8	1.190
• Mosca - San Pietroburgo e l'Anello d'Oro	8/11	1.490
• Laghi finlandesi Helsinki e Caponord	11	2.290
• Capitali Nordiche - Repubbliche Baltiche - San Pietroburgo - Mosca	11/14	1.790
• Meravigliosa Norvegia	11	2.690
• 3 Capitali - Caponord - Isole Lofoten e Fiordi Norvegesi	15	2.990
• IRLANDA - attraverso storia e natura mozzafiato	8	1.210
• ISLANDA - Terra di Vulcani e Ghiacciai	8/10	1.990

### Vacanze in libertà - tour individuali - volo + hotel + auto

• Danimarca - Sulle orme dei Vichinghi	8	845
• Svezia - i Castelli del lago Malaren	8	780
• Norvegia - Le Perle dei Fiordi	9	1.170
• Finlandia - La terra dei Sami	9	1.090



## Il Postale dei Fiordi Lungo la Costa Norvegese



*In alcuni luoghi del mondo la forza della creazione è stata più generosa. Un esempio può essere la Costa Norvegese, rotta dell'Hurtigruten, "Il viaggio più bello del mondo" come viene orgogliosamente definito dalla compagnia di navigazione che gestisce il Postale dei Fiordi.*

*La navigazione inizia a Bergen, 365 giorni all'anno.*

*E non è soltanto il viaggio a regalarvi nuove sensazioni. Anche le navi dell'Hurtigruten appartengono ad una categoria a sé, un attraente mix di lussuose navi da crociera e normali imbarcazioni che trasportano abitanti del luogo e merci da uno scalo all'altro. La flotta comprende 16 navi, la maggioranza delle quali costruite negli ultimi anni.*

*Giver Viaggi & Crociere, che del Grande Nord conosce ogni segreto, propone una vasta scelta di itinerari di varia durata, abbinando la navigazione ai collegamenti aerei dall'Italia ed al soggiorno nelle Capitali o nelle località più interessanti; potete partire con uno dei ns collaudati Tour esclusivi con accompagnatore in lingua italiana di 9, 10, 12 e 15 giorni oppure da soli alla scoperta delle latitudini più estreme, scegliendo una tra le tante proposte di viaggi su misura.*

*In ogni caso sarete assistiti dai nostri collaboratori che vi aiuteranno ad organizzare il Viaggio nei minimi particolari.*



### Navigazione alla scoperta delle Terre Artiche e Antartiche

#### Tour esclusivi con accompagnatore in lingua italiana partenze settimanali da maggio a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Sud)	9/12	2.250
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Nord)	10/15	2.420
<b>Tour individuali - itinerari suggeriti</b>		
• Crociera circolare - Bergen - Kirkenes - Bergen e soggiorno a Oslo e Copenaghen	15	2.860
• Navigazione da Bergen a Kirkenes o viceversa	9/10	2.000
• Navigazione da Bergen alle Is. Lofoten con soggiorno nelle Case dei Pescatori	9	1.480

#### Navigazioni e Avventure tra i Ghiacci con assistenza in lingua inglese

• Crociere d'esplorazione: Spitsbergen Lungo le terre dell'Orso Bianco con le M/n Nordstjernen e M/n Polar Star	7/10	2.450
• Groenlandia con la M/n Fram - Disko Bay e Ultima Thule	10/14/17	3.010
• Antartide - da ottobre 2007 a febbraio 2008 Terra del Fuoco - Capo Horn - Patagonia - Santiago - Buenos Aires	13/20/22	4.550

\* Tutte le quote sono indicative in Euro "a partire da" e includono voli di linea dall'Italia con Sas, Finnair, Icelandair, Klm, Lufthansa e Alitalia - hotel di 1a cat. sistemazione in camere e/o cabine a due letti con servizi. I tour con accompagnatore prevedono visite ed escursioni, trasferimenti e pasti principali ove previsti. Non sono incluse spese di iscrizione, tasse aeroportuali e polizza assicurazione. Quote e programmi dettagliati come da catalogo e online.



Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali. Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi

dal 1949



Un Mondo di Natura

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: grandenord@giverviaggi.com

www.giverviaggi.com

Informazioni e prenotazioni nelle migliori Agenzie di Viaggi

# L'epidemia delle false medicine

SAED SHAH

**L**e principali case farmaceutiche del mondo sono state accusate di chiudere gli occhi dinanzi al traffico multimiliardario di medicinali falsi che ha prodotto nei Paesi in via di sviluppo una esplosione di mortalità infantile a causa della malaria.

I governi non hanno affrontato il problema e le case farmaceutiche, secondo quanto dice un documentario, stanno insabbiando il problema nel timore che parlando del fatto che i loro farmaci vengono falsificati ci possa essere un crollo delle vendite dei prodotti autentici. Il problema si è rivelato particolarmente grave riguardo alla cu-

**Il problema è molto grave in Africa: i farmaci anti-malaria sono stati falsificati su scala industriale**

ra della malaria in Africa in quanto i farmaci anti-malaria sono stati falsificati su scala industriale. Il professore Nick White dell'università di Oxford, uno dei massimi esperti mondiali della malaria, ha detto: «secondo le nostre stime ogni anno muore oltre un milione di persone - come se cadessero sette jumbo al giorno. E il 90% delle vittime sono bambini». Il professor White ha aggiunto che la contraffazione dei farmaci è stata la principale ragione per cui la malaria negli ultimi 30 anni è diventata la prima causa di mortalità infantile in Africa in conseguenza di

una malattia che poteva essere facilmente curata con medicinali adeguati. Alcuni dei farmaci falsi non contengono alcun principio attivo mentre in altri sono presenti minuscole tracce dei veri ingredienti - la qual cosa ci porta ad un altro problema potenzialmente più grave: l'incremento della resistenza al farmaco del parassita della malaria.

La responsabile per la Nigeria dell'Authority che si occupa dei farmaci, Dora Akunyili, ha defini-

to la contraffazione «omicidio di massa». Nel corso del documentario, che è andato in onda sul canale satellitare Business Channel, ha detto: «il racket dei farmaci falsi e il silenzio che circonda questo fenomeno hanno portato ad una recrudescenza della malaria... Le case farmaceutiche non aprono bocca. Le autorità di controllo sono state corrotte e siamo tutti inermi. I contraffattori di farmaci agiscono indisturbati in questo paese e nella maggior parte dei Paesi in via di

sviluppo da quasi trenta anni». È rimasta ormai una sola famiglia di farmaci nei confronti dei quali il parassita della malaria non è diventato resistente: l'Artemisinin - e anche questo ora viene contraffatto. Ha detto il professor White: «la resistenza all'Artemisinin sarebbe una assoluta catastrofe per i nostri attuali tentativi di contenere e combattere la malaria».

Secondo le stime, il racket globale dei farmaci falsi interessa un giro d'affari di 40 miliardi di dol-

lari l'anno e in alcuni Paesi asiatici e africani sono contraffatti tra il 50% e il 90% dei medicinali in circolazione. Graham Satchwell, già responsabile della sicurezza della GlaxoSmithKline, la multinazionale farmaceutica con sede in Gran Bretagna, ha detto all'Independent: «ciascun settore terapeutico è estremamente competitivo per cui qualunque voce negativa può influire sulla quota di mercato di una azienda. Ci vuole una casa farmaceutica molto coraggiosa per

ammettere che il problema esiste». Graham Satchwell ha detto che «la maggior parte dell'industria farmaceutica rimane inerte» invece di affrontare il problema, ad esempio cercando di seguire il percorso dei loro prodotti. Graham Satchwell ha anche sottolineato che i dati forniti dall'organizzazione del settore, il Pharmaceutical Security Institute, hanno evidenziato molti casi di contraffazione negli Stati Uniti, ma quasi nessuno in Cina o in Africa - malgrado sia noto da

altre fonti che decine di migliaia di persone muoiono ogni anno in Cina e in Africa a causa dei farmaci falsi.

La dottoressa Dora Akunyili ha detto: «se le case farmaceutiche si fossero assunte per tempo le loro responsabilità, il fenomeno dei farmaci falsi non avrebbe toccato le dimensioni che ha toccato in Nigeria. È questo silenzio che in larga misura incoraggia la contraffazione dei farmaci».

Il dottor Martin Meremikwu, del Calabar University Hospital, nella Nigeria meridionale, afferma di aver registrato un incremento delle morti infantili per malaria. Quando i bambini che sono stati curati con farmaci falsi arrivano in ospedale, ha aggiunto, è spesso troppo tardi per salvarli.

«La malaria non dovrebbe essere una malattia mortale», ha aggiunto il dottor Meremikwu. «È una malattia curabile. Ma se un paziente usa il farmaco sbagliato

**In alcuni Paesi asiatici è contraffatto tra il 50% e il 90% dei medicinali. Il giro d'affari è di 40 miliardi di dollari**

- o perché è falso o perché è inefficace a causa della accresciuta resistenza - sopraggiungono le complicazioni. E nei bambini, nei bambini piccoli bastano 8, 12 o 24 ore perché una malattia lieve si trasformi in una malattia grave. Quindi il fattore tempo è cruciale. Non ci possiamo permettere il lusso di provare un altro farmaco prima di somministrare quello giusto ed efficace. Non possiamo farlo perché non c'è tempo».

\*\*\*  
© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto



Una madre con il suo bambino in un centro sanitario che combatte la malaria

## Storia di Akcam e dell'odio che viaggia su Internet

ROBERT FISK

È possibile che i responsabili della sicurezza che montano la guardia alle frontiere del Nord America stiano appoggiando i negazionisti dell'Olocausto? Ahimè, è proprio vero. Ecco i fatti.

Taner Akcam è l'eminente studioso turco dell'università del Minnesota che, con immenso coraggio, ha fornito le prove del genocidio armeno - il deliberato eccidio di un milione e mezzo di armeni ad opera delle autorità dell'impero turco ottomano nel 1915 - sulla base di archivi e documenti turchi. Il suo libro, «A Shameful Act», è stato pubblicato negli Stati Uniti e in Gran Bretagna e accolto con gradi lodi dalla critica.

Ora, inutile dirlo, rischia un procedimento penale in Turchia ai sensi della famigerata Legge 301 - secondo cui insultare la «nazione turca» è un reato - ma la cosa non può certo sorprendere un uomo che ha ottenuto l'asilo politico in Germania dopo essere stato condannato a otto anni di reclusione nel suo paese per aver scritto alcuni articoli su un giornale studentesco; Amnesty International lo aveva già definito un «prigioniero di coscienza».

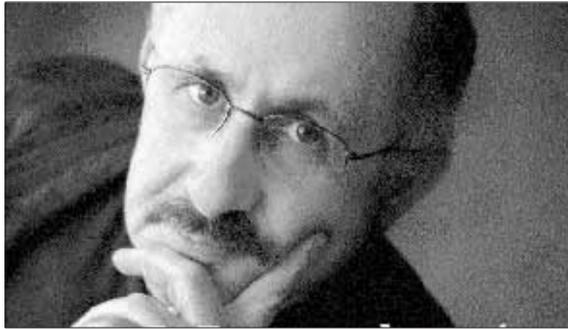
Ma ora Taner Akcam è diventato un diverso tipo di prigioniero: un recluso della macchina dell'odio di Internet, quella sorta di girone infernale nel quale si può scagliare ogni genere di immondizia politica o diffamazione personale contro un innocente senza che possano intervenire la legge, gli avvocati o la semplice decenza. Su Internet il giornalista turco-armeno Hrant Dink fu accusato di aver detto che il sangue turco era «velenoso». Si

trattava di una pura e semplice menzogna - Dink non ha mai detto una cosa del genere - che comunemente indusse un giovane ad assassinarlo in una strada di Istanbul.

Ma l'esperienza di Taner Akcam è potenzialmente molto più grave per tutti noi. Come mi ha scritto in una sua lettera «oltre all'indagine penale in Turchia (ai sensi della Legge 301), è in corso una campagna di odio negli Stati Uniti a seguito della quale non posso più compiere viaggi all'estero... Il mio recente arresto all'aeroporto di Montreal - apparentemente in base ad elementi inseriti anonimamente nella mia biografia su Wikipedia - segna una nuova inquietante fase della

**Akcam è lo studioso turco che ha fornito le prove del genocidio armeno ad opera dell'impero turco ottomano nel 1915**

campagna turca di intimidazione che si è andata intensificando dal novembre 2006 quando è uscito il mio libro». Il 16 febbraio di quest'anno Akcam si è imbarcato a Minneapolis su un volo della Northwest Airlines diretto a Montreal dove doveva tenere una conferenza. Il funzionario canadese dell'immigrazione, dice Akcam, è stato «cortese», ma non di meno lo ha messo in stato di fermo presso l'aeroporto Trudeau a Montreal. Cosa ancor più strana, il funzionario dell'immigrazione ha chiesto ad Akcam per



Taner Akcam come appare nella copertina del magazine dell'università del Minnesota

quale ragione volevano il suo arresto. Akcam mi ha scritto di aver raccontato al funzionario una breve storia del genocidio e dalla campagna di odio nei suoi confronti orchestrata negli Stati Uniti da gruppi turchi «controllati... da diplomatici turchi» che «mettevano in giro voci secondo cui sarei membro di una organizzazione terroristica».

L'intera faccenda è andata avanti per ore mentre il funzionario dell'immigrazione prendeva appunti e telefonava ai suoi capi. A Taner Akcam è stato rilasciato un visto della durata di una settimana e il funzionario canadese gli ha mostrato - dietro sua insistenza - un pezzo di carta che era l'ovvia ragione del suo temporaneo arresto. «Ho immediatamente riconosciuto la pagina», mi ha scritto Akcam. «La foto era tratta da un documentario del 2005 sul genocidio armeno... La foto e il testo sottostante erano tratti dalla mia biografia sull'edizione in lingua inglese di Wikipedia, l'enciclope-

dia online che tutti possono modificare in qualunque momento. Nell'ultimo anno la mia biografia su Wikipedia è stata continuamente rimaneggiata da anonimi «collaboratori» con lo scopo di qualificarmi come terrorista. Le stesse insinuazioni sono apparse ripetutamente, come graffiti delinquenziali, sotto forma di «recensioni dei lettori» accanto ai miei libri sul sito di Amazon». Akcam è stato rilasciato, ma vale la pena prendere nota delle sue riflessioni riguardo a questa inquietante avventura. «E a dir poco improbabile che un funzionario dell'immigrazione canadese al mio arrivo a Montreal abbia preso l'iniziativa di fare ricerche su Internet in ordine alla mia identità, abbia scoperto la versione della mia biografia su Wikipedia, stampata il 16 febbraio, e me l'abbia mostrata - voialà».

Ma non è tutto. Prima del suo viaggio in Canada, due siti web turco-americani avevano insinuato che le «attività terroristiche» di Akcam

avrebbero dovuto suscitare l'interesse delle autorità dell'immigrazione degli Stati Uniti. E ovviamente Akcam è stato trattenuto una volta ancora - per un'altra ora - dai funzionari della Homeland Security degli Stati Uniti all'aeroporto di Montreal prima di potersi imbarcare sul suo volo per il Minnesota due giorni dopo.

In questa circostanza, mi ha scritto Akcam, il funzionario americano - la Homeland Security degli Stati Uniti opera nell'aeroporto canadese - gli ha dato un avvertimento: «signor Akcam, le consiglio di rivolgersi ad un avvocato per sistemare questa faccenda se non vuole che ogni entrata o uscita dal Paese sia problematica».

**«Oltre all'indagine penale in Turchia negli Usa è in corso una campagna d'odio e non posso più fare viaggi all'estero»**

Nel frattempo le consigliamo di non viaggiare e di tentare di far cancellare queste informazioni dal dossier in possesso delle autorità doganali». Vediamo di chiarire le cose. Sembra che le autorità canadesi e americane abbiano trattenuto un innocente in base alle calunnie scritte su Internet. Ed è l'innocente - colpevole fino a prova contraria, suppongo - che deve pagare gli avvocati per essere protetto dalla Homeland Security a da Internet. Ma, come mi ha scritto Akcam, in realtà non può fare nulla.

«Le insinuazioni contro di me inserite su Internet dalla «Assembly of Turkish American Association» (Assemblea delle associazioni turco-americane, *NAT*), dal Turkish Forum e da «Tall Armenia Tale» (un sito web che nega l'Olocausto) con il sistema del copia e incolla sono state riciclate su innumerevoli siti web sin da quando sono arrivato in America. Ormai il mio nome collegato alla parola «terrorista» appare su oltre 10.000 pagine web».

Non sono sorpreso. Il girone infernale dell'odio su Internet non ha fine. Ciò che mi colpisce, tuttavia, è che uomini e donne scelti per proteggere il loro Paese da Osama bin Laden e da Al Qaeda leggano questa immondizia e si affrettino ad arrestare un eminente studioso come Taner Akcam in base a queste idiozie. Non mi sembra giusto prendersela con i funzionari dell'immigrazione. Ricordo di aver ascoltato una volta all'aeroporto di Toronto un funzionario canadese che spiegava accuratamente ad un turista palestinese che non era tenuto a dire agli ufficiali di polizia quale era la sua religione e quali le sue convinzioni personali e che doveva sentirsi al sicuro in Canada. No, a preoccuparmi sono i loro capi a Ottawa e a Washington. Per dirla in parole povere, quante indecenze tirano fuori da Internet le autorità dell'immigrazione del Canada e degli Stati Uniti? E quante di queste indecenze ci vengono gettate addosso mentre facciamo la fila negli aeroporti senza infrangere alcuna legge?

\*\*\*  
© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

## Cara Unità

### Il Finanziamento ai partiti e la trappola della retorica anti-politica

Caro Direttore, sto seguendo con attenzione il dibattito sul finanziamento ai partiti sviluppato in questi mesi da l'Unità. È uno spazio di approfondimento prezioso per non cadere in una retorica anti-partiti che trova sempre più eco sulla stampa e sulla televisione. Dalle inchieste giornalistiche più interessanti (vedi quelle di Iacona o alcuni pezzi di Travaglio) all'avanspettacolo televisivo, passando per i "salotti" Tv, da un po' di tempo a questa parte sembra che il messaggio, più o meno implicito, sia sempre lo stesso: i partiti con i loro tentacoli ed i loro costi soffocano lo sviluppo dell'Italia. Questa conclusione non mi convince perché contrasta con la mia esperienza diretta come "volontario della politica". Da un giornale mi aspetto che mi dia strumenti per capire meglio il mondo in cui vivo ed è proprio quello che ho trovato, per esempio, nel bell'articolo di Paolo Borioni, una analisi attenta e capace di spiegare molti degli aspetti più deteriori della

politica attuale. Spero che il dibattito ospitato sul suo giornale si diffonda, perché sta toccando, con coraggio, uno dei problemi centrali della democrazia italiana. Grazie e buon lavoro.

Luigi Verducci

### Domande dai cittadini questa sì che sarebbe una innovazione

Cara Unità, una bella novità, coerente agli intenti di contatto con i cittadini che il neonato Partito democratico potrebbe mettere in atto, potrebbe essere l'incontro periodico attraverso la televisione o la radio dei suoi rappresentanti più in vista con spettatori e ascoltatori comuni. Questi persone si dovrebbero mettere a disposizione di un pubblico che interviene e confrontarsi con domande non previste, né predisposte, né troppo filtrate.

Potrebbe essere una sorta di "porta a porta", dove le sollecitazioni provengono non dal solito conduttore, ma da un pubblico non silenzioso e inerte, ma a farsi sentire in un "faccia a faccia", un auditorio formato da avversari o da sostenitori, da dubbiosi o convinti. Un po' quello che accade alle Feste dell'Unità o a "Prima pagina" sulla terza rete radiofonica. Solo che in questa question time invece del giornalista, allo sbaraglio sarebbero i politici coraggiosi pronti finalmente ad un contatto vero, a rendere conto dei loro progetti e del loro operato. È facile ipotizzare che una trasmissione televisiva, breve e ricorrente, condotta come si deve con questo intento, sarebbe un appuntamento capace di incuriosire e stimolare gli ascoltatori che, stufo della forzata passività, si

sentirebbero più protagonisti. Inoltre questi interventi dal basso in alto, fatti in assoluta libertà (naturalmente con educazione e misura), dovrebbero uscire dagli spazi del web, che è cosa stantia e noiosissima, ma diventare il contenuto vivo di un format interessante e magari fornire anche in altri ambiti politici un esempio trainante.

Mirella Caveggia

### Il Mercato è diventato come Garibaldi: vietato parlarne male...

Cara Unità, il Mercato nella mente di molti italiani ha preso il posto che una volta aveva Garibaldi: è vietato parlarne male, avere dei dubbi. Ma il Mercato è bello sempre e comunque? Anche quando un imprenditore, grazie a leggi che glielo consentono, acquisisce il controllo di un'azienda, indebitandola fino al collo, vende a se stesso i suoi immobili, poi cerca di venderla al miglior offerente così come l'ha ridotta, avendo distrutto ricchezza e occupazione? Confindustria fa bene a difendere il Mercato, in fondo è il suo mestiere. Ma un po' di autocritica, mai?

Filippo Cusumano

### Cara sinistra: ma quando smetteremo di dividerci?

Nasconde molto bene il rammarico chi vede Mussi andar via, stenta a dissimulare l'imbarazzo chi lo vede arrivare dalle sue parti. C'è più democrazia in un condominio. Lì, quando si vota, poi si fa quello che decide la

maggioranza. I condomini dissenzienti ne prendono atto, non cambiano casa. È vero che lì si decide sul restauro del tetto o sulla sostituzione della caldaia, ma anche la politica dovrebbe essere il tempio della concretezza, cioè delle decisioni sulle cose da fare. O no? Nei grandi partiti della sinistra le scelte importanti invece generano semplicemente... altre case della sinistra. Scelta perdente: porta con sé la condanna a rimanere marginali, come le ragioni e le attese di quelli che li votano.

Filippo

### Va bene il Partito Democratico ma la legge sul conflitto di interessi?

Cara Unità, il Partito Democratico sarà anche una bella idea, ma perché prima non si mantengono le promesse fatte, facendo le leggi e le riforme di cui abbiamo bisogno? Tutti presi da eccitazione per questo Partito, non si accorgono che Berlusconi vuole accaparrarsi Telecom ed in questo momento è tutto bravino ed educato («...se ci sono problemi, mi ritiro»)? Credo invece che le leggi urgenti si fanno, anche con la fiducia, se occorre.

Silvia Rizzi

### Legge intercettazioni: non è solo contro i giornalisti è contro i cittadini

Caro direttore, da alcuni mesi compro abbastanza regolarmente l'Unità, anche perché Repubblica mi sembra diventata sempre più simile a La Stampa (che nel frattempo è parecchio migliorata).

Voglio ringraziarvi per il vostro lavoro prezioso per tutti noi dell'Unione. Ho letto l'ultimo articolo di Marco Travaglio sulla nuova legge su intercettazioni e atti giudiziari e trovo anch'io scandaloso come abbiano approvato alla Camera, alla quasi unanimità, una legge scandalosa per la libertà dell'informazione e dei giornalisti. Una legge che ledere gravemente i diritti costituzionali di conoscere i fatti di tutti i cittadini italiani per proteggere i diritti di privacy di pochi "soliti noti".

Gianfranco Mazzeo

### Berlusconi non insulta e fa il simpatico: c'è qualcosa che non va...

Cara Unità, ho visto e sentito le dichiarazioni del capo dell'attuale opposizione in merito all'apertura del 4° congresso dei DS. Ha usato parole e atteggiamenti assai diversi dal normale e tutto quel buonismo puzza di muffa lontano un miglio. Lui ha bisogno di accattivarsi le simpatie degli avversari per non essere ostacolato nel suo disegno di possesso della Telecom e per non accelerare la legge sul conflitto d'interessi. Per favore non caschiamoci. Facciamo in fretta quella legge e che lui se ne stia a casa propria per scalare Telecom o ciò che vuole ma senza il nostro consenso. Quel buonismo non gli si addice.

Alberto Meozzi, Serravalle Pistoiese

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Benigni, Dante e il Partito Democratico

Questa è una trascrizione, parziale, incompleta, più letterale possibile, del debutto romano di «Tuttodante», le letture di canti della «Divina Commedia» precedute da spunti d'attualità di Roberto Benigni (info 06 44248885, [www.tuttodante.it](http://www.tuttodante.it), fino al 26 maggio in uno tendone piazzale Clodio).

**V**oglio troppo bene all'Italia per essere nazionalista. Ma nessun altro paese al mondo vanta la bellezza che c'è qui. Guardate com'è bella questa tenda. Mi è già stata chiesta da Prodi per metterci tutti gli elettori del Partito democratico ma non l'hanno presa: troppo grossa. Poi me l'hanno chiesta per Berlusconi, per metterci il suo harem, ma non l'hanno presa: hanno detto che è troppo piccola.

Ho visto l'inizio del Partito democratico: spettacolare. Ma da quando Silvio non ha più il potere noi comici siamo diventati precari. Paolo Rossi s'è messo a fare il can-

tante, Sabina Guzzanti è sparita, io mi sono buttato su Dante. Berlusconi torna! Noi italiani siamo davvero indistruttibili. Abbiamo resistito ai go-ti, agli unni, ai tedeschi, a cinque anni di Berlusconi: siamo indistruttibili.

Ho visto il congresso del Partito democratico, ho dato uno sguardo così, ho visto che entrava Fassino sotto le note di *Over the Rainbow*, ho sentito bene? dal *Mago di Oz*, poi pensavo che Rutelli mettesse al congresso *Supercalifragilisticospirosalidoso*. Vi immaginate quando c'era il congresso del Pci, quando entrava Berlinguer e sentivi «basta una pillola e va

## Al congresso Ds c'era Berlusconi e anche Letta e Bonaiuti. Ad un certo punto pensavo che Silvio se li mettesse sulle ginocchia per far finta che per lui è una cosa normale...

giù»? Bisognerà aspettare il congresso di Forza Italia per sentire *Bella ciao*. Ho visto che Firenze

dai Ds Berlusconi non l'ha fischiatto nessuno. Da Rutelli lo hanno applaudito. Quando c'erano le sane contrapposizioni, quando dai Ds per Berlusconi il pubblico si divideva, c'era chi fischia, chi no, si capiva, ora non ci sono più queste cose. Al congresso dei Ds c'erano Letta, Bonaiuti, pensavo Berlusconi se li li mettesse sulle ginocchia, cinque, come fa? Ma il suo dottore, Scapagnini, che gli dà? Che prende per avere quell'energia? Parlo delle gambe, naturalmente, neanche Cannavaro...

Che gli dà Scapagnini per tutta quella energia? E pensare che quando svenne a Montecatini dis-

se che gli avevano ceduto i ginocchi. A sinistra vogliono mettere Tremaglia (per la legge sul voto degli italiani all'estero, ndr) nel Pantheon con Berlinguer, ma c'è chi dice no, Berlinguer ha fatto meno per noi. D'Alema mi ha invitato sulla sua barca che si chiama Icaro, uno che precipitò e affogò in mare. Sarebbe come chiamare un asilo Erodo. Quando doveva essere eletto il presidente della Camera si doveva votare D'Alema. Tutti erano d'accordo su tre cose: ha i baffi, ha la barca ed è il più intelligente di tutti. Lo trombarono e fu eletto Bertinotti, perché lui aveva fatto un passo indietro per il «senso dello Stato». Poi dovevano eleggere il presidente della Repubblica, tutti erano d'accordo su tre cose: D'Alema ha i baffi, la barca ed è il più intelligente di tutti. Doveva essere eletto, ma poi fece un passo indietro per il «senso dello Stato» e fu eletto Napolitano. Oggi D'Alema mi ha chiamato perché voleva venire allo spettacolo. Io l'ho dovuto richiamare e dirgli: purtroppo i tuoi posti li ha presi Rutelli. E lui ha fatto un passo indietro per il «senso dello Stato». Berlusconi ha ritirato fuori Gesù.



A Montecatini svenne, dopo tre minuti, ritto... Sul ponte sullo Stretto: «non l'ho fatto perché ci vado a piedi». È affetto dalla sacra sindrome. Ha letto il Vangelo e voleva fare come Gesù a Pietro: «tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia chiesa». Ha provato con Casini: «tu sei Casini e su questo casino...», no, non gli veniva bene. Ha provato con Fini: «tu sei Fini e su questa fine...», no, non gli veniva bene. Sircana una volta esce da Palazzo Chigi per andare a trovare il presi-

dente Napolitano alle 3 del pomeriggio. Torna alle 4 di notte e Prodi gli chiede «Ma dove sei stato?». Chissà dove è stato: certo che è il portavoce del governo: dove è stato è stato sempre per il presidente Prodi... Dalla *Divina Commedia* si rimane turbati, Dante ci fa capire come siamo, ci porta a vedere il nostro male, con un viaggio nella discesa che è già risalita. La poesia è l'estensione della nostra anima. Dante ha scritto la *Divina Commedia* perché Dio esista. «Ti ame-

rò sempre, non ti lascerò mai», si dice quando siamo innamorati. L'eternità c'è quando ci sin innamorati. La Selva oscura: siamo noi quando non sappiamo dove andare. Lo dico da laico: Dante ci dice che bisogna avere coraggio di vedere chi siamo per salvarci. C'è bisogno di qualcuno che ci aiuti a guardare il nostro male. Ma gli ignavi, nel Terzo Canto, sono coloro che non hanno scelto, non hanno mai preso una bandiera. Dobbiamo avere orrore dell'indifferenza.

## A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

# Finta privacy: vittime e colpevoli

«Tutto il mondo è un immenso palcoscenico, e gli esseri umani degli attori». Lo scrisse nel 1959 Erving Goffman, in un saggio, pietra miliare della sociologia contemporanea, che descriveva i diversi ruoli sociali attraverso il ricorso a una metafora drammaturgica. Qual è la recita a cui ciascuno di noi si presterebbe? E cosa si nasconde dietro la ribalta, oltre il sipario, nel "dietro le quinte" di questa rappresentazione? Lo si può ben comprendere attraverso i molti scandali che percorrono le cronache, che alimentano i meccanismi di produzione della notizia, che sono parte integrante di una cultura contemporanea "guardona", vocata a un'utopia panottica ridotta a buco della serratura universale. Si tratti, per stare alla politica, del leader del maggior partito italiano attorniato da cinque avvenenti giovani donne, o di

un portavoce di un presidente del Consiglio che si sporge dal finestrino per rivolgersi a una prostituta; o, ancora, di un leader cattolico fotografato al mare in versione adamitica; o infine (ma, notoriamente, non c'è fine...) di un ministro rapito nella danza in Kenya, ospite nella casa del proprietario del Billionaire. Tutti questi casi (e mille altri ancora) si reggono sulla capacità contemporanea dei media (e specie di quelli fondati sulla sintassi dell'immagine) di accedere a quel "dietro le quinte", di strappare il velo del sipario per mostrare l'intimità, il privato, il recondito. Tutto ciò che si cela dietro l'identità formale che ciascuno di noi indossa, tutto ciò che nascondiamo (che tentiamo di nascondere) oltre il contegno, la condotta pubblica, l'apparenza: tutto

ciò può venire carpito in un istante e reso pubblico. Reso gossip, pettegolezzo, scandalo: grazie a un potenziale di intrusività e pervasività (di telecamere, apparecchi fotografici, registratori e tecnologie di molti altri generi) inedito e inquietante. È questo potenziale che va ridefinendo, progressivamente ma con grande violenza, il confine che separa la sfera privata della nostra esistenza da quella pubblica; e che va mutando il costume, reinterpretando il senso e i connotati della leadership (non solo politica), e, più in generale, della "notorietà"; che va trasformando radicalmente il contenuto del "domestico" e del "personale", sino a intaccare la percezione delle dimensioni spaziali ed emotive della

nostra vita. È quella intrusività che sta dietro le foto di Kate Moss che sniffa la coca; e che, per una strana eterogeneità dei fini, da quel momento, e dopo un breve appannamento, è ancor più famosa, ricercata e pagata di quanto già non fosse. Attorno alla ridefinizione del "pubblico" e del "privato" (attorno all'incerta demarcazione del confine che separa queste due sfere) si articola buona parte della cultura contemporanea (che, fatalità, è cultura quasi interamente mediatizzata); e, ancora su quella linea sottile e permeabile, si va costruendo un mercato della "notizia" che può assumere persino tratti illeciti (come le degenerazioni di Vallettopoli sembrano mostrare, con personaggi pubblici ricattati affinché il loro "privato" non

divenisse "pubblico"); e che appare florido e fuori dal controllo di qualsivoglia regola. Le cause di questa deriva sono molte, complesse e difficilmente sintetizzabili. Certo, oggi le comunicazioni di massa dispongono di tecnologie e potenzialità inedite. Ma dispongono anche di un pubblico bramoso di scoprire la polvere sotto al tappeto, di identificarsi con il politico, il manager, la diva attraverso la scoperta collettiva e compiaciuta delle sue debolezze, dei suoi vizi, delle sue contraddizioni; e cavalcano questa aspirazione con logica prettamente mercantile, in sfregio di qualsiasi etica, deontologia e di qualsivoglia onorabilità giornalistica. La maggior parte degli uomini e delle donne che affollano la scena pubblica è conscia di questi meccanismi; e concede, più o meno volentieri, una

parte del proprio privato alla messinscena mediatica. Ecco, allora, che politici schivi e austeri si abbandonano volentieri al coming out dei propri stili di vita: e confessano di aver assunto droghe, di aver tradito il proprio partner, di aver sofferto di disturbi, vizi e psicosi d'ogni genere; e, magari, di essersi invaghito di un essere umano del proprio stesso sesso (ma quando si era piccini e si andava alle elementari...). Altri ancora hanno finito col travasare definitivamente la loro vita privata sui rotocalchi, in certi programmi televisivi, in mille spazi di esposizione pubblica: e coltivano questa identità liminale, in cui si smarrisce il confine tra l'io e l'apparenza, sino a fare della propria vita un reality, in onda quanto più spesso è loro possibile. Ma ci sono ambiti della sfera intima di ciascuno di noi che vorremmo mantenere tali: sulla cui riservatezza

vorremmo non dover negoziare con alcuno (né da alcuno sentirsi ricattati). Per questo lascia perplessi l'uso pubblico che si fa della vita privata di Silvio Berlusconi: pur se si tratta dell'uomo che più (e più insopportabilmente) ha reso mediatizzata - e banalizzata - la sua e la nostra esistenza. Nessun moralismo, figuriamoci: ma non si tratta come ci piacerebbe credere - solo ed esclusivamente di un gioco. Si tratta, bensì, di una gara a chi fotte l'altro. Questa volta ha vinto il paparazzo, il settimanale che ha pubblicato quelle foto e tutto il circo gossipparo. Il che può essere cosa innocente e lieve - e, confessiamolo, divertente - irresistibilmente divertente - sin quando non diviene paradigma di un costume nazionale, forma mentis diffusa, parametro di orientamento nel dibattito pubblico.

[abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it)

# Il partito guida

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

**B**erlusconi, che con i sogni ci sa fare e che di frantumazione politica di una maggioranza ha fra le mani una bella esperienza, ha subito detto, con uno di quei bei sorrisi che scaldano il cuore, che al Partito democratico si iscriverebbe anche lui (al 95 per cento, ha detto; confidiamo in quel cinque per cento che non gli va bene). E che - in ogni caso - sta lavorando a un suo grande partito della destra. Auguri a Fini. Ma occupiamoci intanto di questo paesaggio. Un po' vero e un po' finto, un po' speranza, un po' verità per vedere che cosa ci aspetta.

Parlo del "migliore dei casi" seguendo il percorso della evocazione-promessa di un futuro meno minaccioso e tormentato dal presente italiano. Come se la legge elettorale, con il civile sistema maggioritario, le primarie e tutto fossero già il presente, come se l'augurio di Prodi ai due congressi e le promesse di Fassino da Firenze e di Rutelli dal set di Fellini, si fossero avverate mentre scriviamo.

\*\*\*

Parlo per un momento di tutti e due i partiti americani, repubblicano e democratico, sia perché Berlusconi, nel suo momento concitato di ridente apparizione in mezzo ai Ds (dai quali aveva, in un recente passato, annunciato di aspettarsi "misericordia, dolore e morte") ha detto che "il grande partito" lo fa anche lui; sia perché c'è bisogno, come molte altre democrazie in crisi organizzativa in Europa, di sapere come ritrovano casa e che cosa scrivono di sé, sulla porta, le destre e le sinistre del mondo. E sia perché è importante sapere se vorranno trarre ispirazione dai modelli americani.

Cominciamo dalla destra. Sono ovviamente e notoriamente tendenzioso nel giudizio che sto per proporre, ma ritengo che il percorso peggiore e quasi impraticabile riguardi proprio la destra. Di qua, sul versante di Berlusconi, si tratta di un aggregato d'affari antico, paternalistico, che fa capo a un mega padrone che si affida a eccellenti modelli di comunicazione e nient'altro. Infatti non ammette e non tollera neppure la libera concorrenza fra barbieri e non ha alcuna idea delle regole che guidano, nel bene e nel male il capitalismo, se il capitalismo non sono affari privati del gruppo Berlusconi o viaggi d'affari a San Pietroburgo con Putin. E infatti la pretesa modernità della destra italiana teme molto che assomigli a un'Italia vecchia, tradizionale, abituata a distinguere fra la facciata lustra e il retro un po' losco del palazzo sul quale è ragionevole e umano chiudere un occhio.

Di là dall'oceano, George W. Bush ha agganciato tutto il suo partito della destra tradizionale americana a quello che lui definisce "governo di guerra". Berlusconi conta sulla memoria corta e finge di non essere mai stato parte della

tragica avventura in Iraq e di averli lasciato trenta giovani soldati italiani morti senza un perché. Ma George W. Bush è ostinato, continua a dire di sé "sono un presidente di guerra". E mentre la tragedia in Iraq - che non è un possente esercito contro un possente esercito ma la dissoluzione di un Paese - aumenta, lui aumenta i soldati, dunque i morti americani, i morti iracheni e lo strano destino del suo partito, che non riesce, con Bush, a districarsi dalla guerra come presente, la guerra come futuro e l'economia - che si presenta soprattutto con le imprese che fanno capo al vicepresidente Cheney - come economia di guerra. Assicuro i lettori che sto parafrasando economisti americani, da Paul Krugman al premio Nobel Joseph Stiglitz, senza aggiungere nulla di mio.

\*\*\*

Per avere un'immagine del partito democratico, ovvero della sinistra americana oggi (immaginandoci che possa diventare un modello o almeno un riferimento per il Partito democratico italiano) prendiamo un evento esemplare appena accaduto.

Il giorno 18 aprile la Corte suprema degli Stati Uniti (che adesso è di destra perché quasi tutti i giudici a vita che ne fanno parte sono stati nominati da Reagan, da Bush padre o da Bush figlio) ha posto fine a una lunga vicenda giudizia-

ria, dichiarando illegale il cosiddetto "aborto tardivo" anche se necessario per salvare la vita di una donna. Come si vede la grande svolta del mondo in cui i conservatori tradizionalmente laici, del capitalismo e della ricchezza, diventano anche i custodi dei valori religiosi cari a masse di elettori che - altrimenti - non voterebbero a destra, continua e si espande.

I democratici? Come è noto essi sono la più vasta e diversificata aggregazione di culture, gruppi etnici, religioni, tradizionali e anche fasi diverse di immigrazione e generazioni di nuovi arrivati. Li accomuna il legame fortissimo ai diritti civili dei cittadini, prima di tutti i diritti delle donne e dei diversi stili di vita di cui l'intero partito ha fatto bandiera. E infatti l'intera prima fila del Partito democratico, e tutti i suoi candidati presidenziali (dunque Hillary Clinton e Barack Obama) hanno denunciato e condannato la sentenza della Corte suprema. Ma non lo hanno fatto in quanto la Corte repubblicana ha fatto un favore al Partito repubblicano, così male assortito al momento, quanto a candidatura alla presidenza. Hanno detto: «È un attacco alle libertà civili e un rovesciamento di 40 anni di giurisprudenza americana» (Hillary Clinton). «È una decisione che abolisce tutte le salvaguardie per la salute delle donne incin-

te» (Barak Obama). Come si vede, non hanno ceduto. Hanno detto no, senza neppure sognarsi di riaprire il dibattito. S'intende che il Partito democratico non vuole uno scontro sull'aborto, come stanno disperatamente tentando di fare i repubblicani per cambiare il gioco dal terreno politico (sul quale stanno perdendo) a quello religioso. Ma, vista la decisione non nobile di agitare l'immagine del piccolo feto sugli spalti della campagna elettorale, il Partito democratico reagisce compatto sapendo benissimo che lo scontro intanto incrinerebbe subito il forte vantaggio elettorale che li divide dalla destra di Bush.

E qui forse vale la pena di tentare un identikit dei democratici americani che sembrano destinati ad essere il "partito-guida" (ma solo nel senso di partito modello) dei democratici italiani. O almeno, speriamo che lo siano. Radici? Tutte le radici. Se i democratici ne dichiarassero una perderebbero le altre. Infatti in quel partito ci sono cattolici, protestanti di tante Chiese diverse, ebrei, islamici, fedeli di varie religioni asiatiche, non credenti. Riformismo? Con Roosevelt i democratici hanno preferito dire "New deal", i kennediani "nuova frontiera", Bill Clinton "nuova protezione della salute". Che vuol dire: avere un progetto economico che indica un traguardo

**Riformismo? Con Roosevelt i democratici hanno preferito dire «New deal», i kennediani «nuova frontiera», Bill Clinton «nuova protezione della salute». Che vuol dire: avere un progetto economico che indica un traguardo più avanzato dello stato delle cose, uno spostarsi in avanti**

più avanzato dello stato delle cose, uno spostarsi in avanti che, per i democratici, deve avere questa caratteristica: coinvolgere tutti. E anche: per quanto si lavori, in apparenza, su un tema solo (come la riforma sanitaria di Clinton, purtroppo fallita perché definita "comunista" e combattuta con immense risorse economiche, dalla destra) quel tema, se risolto, cambia tutto. Avversari o nemici dell'altro partito? Gli oppositori politici, in una normale democrazia, non sono mai nemici. Ma la linea di demarcazione è netta e costante, arriva fino alle istituzioni. Il presidente deve dichiarare ogni volta che intende avere a sua disposizione le televisioni, se parla al Paese per ragioni istituzionali o da capo di partito. Varie volte le televisioni americane hanno rifiutato a Reagan, una volta a Bush padre, le reti unificate, dopo avere letto la scaletta del discorso preannunciato, con la pubblica dichiarazione: «Spiacenti ma si tratta di un discorso partitico e non presidenziale. Se crede, lo trasmettiamo a pagamento».

Avrebbero i Democratici americani invitato Bush alla loro "Convention" o i Repubblicani invitato Obama o la Clinton? Non è mai avvenuto nella Storia americana. Gli Usa sono un Paese fondato su notizie e segnali chiari e nessuno apprezza la confusione di luoghi e

di ruoli. Ognuno compare sul suo palcoscenico.

Giustizia? Niente esenta un presidente degli Stati Uniti dal normale potere giudiziario, salvo che il giudice decida di astenersi fino alla fine del mandato. Bill Clinton è stato investigato varie volte da un "Grand Jury" (una sorta di organo investigativo composto di magistrati e giuria popolare) e ha testimoniato, giurato di dire la verità, rischiato l'incriminazione come qualunque cittadino.

Conflitto di interessi? Non è ammesso, non è accettato, non è tollerato e deve essere risolto prima e non dopo l'assunzione di una carica. Si immagina che se l'autorità interviene dopo che un presidente è insediato, nessuna autorità avrà forza sufficiente.

\*\*\*

Perché parlare di questi argomenti dal lato dei democratici come se questioni tipo la giustizia e il conflitto di interessi coinvolgessero una sola parte politica, quella repubblicana? Infatti non è così, normalmente. Ma da quando George W. Bush ha scelto di definirsi "presidente di guerra", il suo partito ha smesso di garantire alcuni criteri sacri per tutti in nome dell'emergenza. Per esempio, il vice presidente Cheney si è preso, per la ricostruzione dell'Iraq, tutti gli appalti. Ora i democratici di Clinton e Obama puntano a ristabilire la normale legalità del Paese.

Che cosa farebbe il partito democratico americano se - come il nascente Pd italiano - dovesse decidere di aderire o no al Partito socialista europeo? Semplice. Al prossimo congresso ascolterebbero tutte le ragioni. Poi si vota. Poi si va tutti dove dice il voto. Passerà fino a noi questa semplice lezione di vita in comune, di tante anime e storie e radici diverse e libere? È importante saperlo, perché di qui, dal voto, passano anche le decisioni sul che fare tutti insieme di fronte alla grandi questioni morali. Sono tanti i cattolici fra i democratici americani, in certe aree sono la maggioranza. Ma non spaccano il partito ad ogni sentenza della loro Corte suprema o ad ogni prescrizione delle Chiese americane. Votano. E, di conseguenza, fanno, capiscono, si orientano e votano gli elettori.

Partito contenitore? Se il Partito democratico americano lo fosse, sarebbe una immensa burocrazia. Invece, salvo un piccolo ufficio a Washington e l'attivismo di deputati, senatori ed eletti locali (contee, municipi, città) tutto il lavoro politico è volontario. Un grande girotondo anima la vita pubblica americana (eccezzionalmente anche le piazze) quando grandi scadenze si avvicinano. E persino le scuole, le case, gli appartamenti privati diventano luoghi di incontro e di dibattito. Se c'è una guida da seguire (o almeno a cui ispirarsi) è certo questo. Il Partito democratico è un vorace partito di contenuti, pronto a impossessarsi di ciò che tormenta, spaventa o sta a cuore ai cittadini. È un partito di sinistra perché raccoglie le indicazioni di orientamento e di percorso dal lato dei cittadini-elettori, non dalle prescrizioni del mercato. E, naturalmente, dal leader, che dura finché si fa capire e seguire.

furiocolombo@unita.it

## Telecom, le banche e Quinto Fabio Massimo

ANGELO DE MATTIA

**S**e ci sono, le banche "battano un colpo": sono le banche che potrebbero essere artefici del tanto strombazzato intervento di sistema nella vicenda Telecom. Finora hanno temporeggiato (non con il risultato di Quinto Fabio Massimo), hanno tra loro gareggiato per la palma del "battistrada", sono giunte a una situazione di "surplace" come corridori in pista; quindi, per adesso, nessun risultato. Frattanto, At&T ha prima avviato i negoziati con Pirelli (insieme con America Móvil), poi si è ritirata; ora lascia intendere che potrebbe riprendere la trattativa. Intanto la soluzione di sistema non registra novità.

È bene premettere che ciò che viene qui ipotizzato non può svolgersi sulla base di libere iniziative sul libero mercato (non "sacro" come con un incredibile "megalalia" è stato definito, dopo aver adottato questo aggettivo anche per i consigli di amministrazione): il mercato, però, regolato. Fatta questa premessa, che è necessaria anche per non eccitare gli animi dei mercatisti koinemisti, appare evidente che dopo quanto dichiarato da At&T sul possibile ritorno è suonata la campana dell'ultimo giro per la soluzione bancaria, che qualcuno già immiserisce parlando di "banche fiancheggiatrici": la stessa accusa che a suo tempo veniva rivolta per l'intervento in Fiat, che oggi invece tutti indistintamente lodano. Il tanto sottolineato radicamento nazionale di Telecom esige che il controllo di questa impresa sia in mani italiane. I soggetti più idonei al comando con una percentuale di sicurezza in un nuovo assetto proprietario sarebbero le banche, come già altre volte è stato detto. A questo assetto potrebbero partecipare anche soggetti industriali, italiani ed esteri. Il prioritario discrimine è naturalmente l'osservanza delle leggi generali e di settore. L'ipotesi più di recente affacciata è quella di una partecipazione di una telecom estera, spagnola, francese, etc. Da ultimo, si è tornato a parlare della spagnola Telefonica anche con dovizie di particolari. La costruzione di una tale governance non necessariamente dovrebbe avere carattere definitivo: si è detto anche può trattarsi di una soluzione-ponte in vista di più stabili assetti nel novero dei quali è compresa anche la formazione di una public company. Molto più complesso è ipotizzare, come pure è stato proposto, l'intervento di fondi di private equity che difficilmente potrebbero poi assicurare un successivo collocamento della società che garantisca il radicamento nazionale, e, a maggior ragione, la costruzione di una public company. Non bisogna mai dimenticare che il *primum movens* è pro-

prio l'esigenza che funzioni cruciali per l'economia italiana quali quelle svolte da Telecom restino in Italia: se ciò dovesse perdere interesse, allora cadrebbe ogni necessità di analisi su chi compra; si deve però essere consapevoli che così si azzererebbe l'importanza di ricerca, tecnologie, sviluppo, investimenti e, prima ancora, lavoro. Se invece si confermano le deduzioni logiche del radicamento nazionale, allora il sistema bancario, che nei suoi punti di forza ha mostrato disponibilità, deve adesso compiere passi concreti. A questo fine è necessaria una soluzione unitaria. Prima ancor di chiedersi come sia possibile che in Italia non vi è un tessuto imprenditoriale capace di impiegare risorse per acquisire la partecipazione Olimpia occorrerebbe domandarsi come mai le principali banche non siano finora riuscite a predisporre unitariamente una proposta che sblocchi l'empasse. C'è competizione, d'accordo.

Ma a questo punto, Mediobanca, Generali, Intesa-SanPaolo insieme con alcune fondazioni, per citare le più importanti, dovrebbero aver capito che a ranghi separati non si riesce nell'impresa; che questa è una prova per l'intero sistema finanziario; che è l'occasione per smentire che le divisioni tra alcune banche siano difficilmente superabili e si connotino, a volte, di coloriture politiche; che, infine, dopo la scomparsa di Enrico Cuccia oggi non c'è il deserto nella costruzione di operazioni della specie. Si può pure sostenere che il "bancocentrismo", a volte chiamato in ballo a sproposito, caratterizzi in maniera non esaltante la nostra economia; ma è la conseguenza del nostro sistema capitalistico, dell'inadeguatezza dei mercati, della carenza di investitori istituzionali, pure in presenza di una rilevante propensione al risparmio degli italiani. E tuttavia, in una vicenda come questa, il bancocentrismo potrebbe essere un punto di forza, a patto che banche e affini siano in grado di percepire che i propri interessi si tutelano meglio se essi guardano agli interessi generali.

Le opzioni possibili sono diverse: vanno dalla scissione di Pirelli, alla sostituzione per intero dell'ex-cordata Tex-Mex, ad altre forme di acquisto, anche sul mercato. Ognuna di quest'ipotesi comporta costi diversi, con pro e contra. Si potrebbe dire che gli oneri variano da oltre un miliardo a ben oltre quattro miliardi. Ma è materia, delicatissima, di analisi tecniche, di sopportabilità, e, soprattutto, di negoziati. Una cordata italiana anche con presenza estera (a proposito della quale si parla già di una "linea mediterranea") sarebbe pure la migliore risposta a chi - come in parte emerge anche della lettera dell'ambasciatore Usa Spogli - ritiene l'imprenditoria italiana affetta da "misonismo", un odio per il nuovo, una resistenza ad innovare e ad investire nel futuro. Ma occorre far presto per evitare di ritrovarci punto e a capo, con un altro schema di intervento, magari all'insaputa delle banche. «*Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*».

A ciascun soggetto - Stato, banche, imprenditori - spetta fare a propria parte, nei limiti delle rispettive attribuzioni, per il futuro di Telecom, di chi vi lavora, di chi vi investe, a cominciare dai piccoli azionisti. E ciò non ha nulla a che vedere con il protezionismo, in un settore in cui è prevalente la presenza estera. Sarebbe bene, comunque, dare segni concreti di favor e di stimolo per gli investimenti esteri, ovviamente non in quei pochi comparti aventi natura di assoluta strategicità.

# Il procuratore-padre e la bambina di Cogne

FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

**G**uidarla verso la confessione e l'espiazione è un compito terribile, chi se lo assume rischia di essere odiato per questo: ma c'è qualcuno che "deve" correre il rischio, adempiere questo ruolo: è il ruolo paterno. Non stiamo parlando del padre in senso stretto. Può anche essere il marito o un fratello o un altro familiare, una persona che vuol bene alla madre-figliola (sto cercando i termini interni al sistema di valutazione del procuratore) e, volendole bene cioè amandola, vuole il suo bene cioè salvarla. Con un gesto raro nei processi, dove il procuratore generale che accusa è per l'imputato il nemico numero uno, qui il procuratore assegna a se stesso questo ruolo paterno. Il ruolo di chi ama l'imputato anche se lo ritiene colpevo-

le. E soffre perché l'imputato, col suo comportamento, disprezza e rifiuta di essere amato. E gli indica la strada per la quale può riconquistare l'amore di tutti. C'è qui il concetto che una madre-figliola può riavere l'affetto di tutti se tutti sentono in quel che ha fatto una disgrazia, di cui lei è comunemente vittima, anche se fosse vittima di se stessa. C'è un buio in quella disgrazia, un buio della ragione in cui al nostro posto agiscono altri che hanno altro nome, destino o *raptus* o *es* (termine mai pronunciato, che però qui calza bene): il Medioevo ci avrebbe messo anche il diavolo. Ma dopo la disgrazia che ha inflitto o che ha patito, l'uomo deve tornare in mezzo a noi, mondarsene, aiutarci a salvarlo. A Cogne, dice il procuratore, questo non avviene, anzi avviene il contrario. Avviene che la colpevole o vittima

della disgrazia "esporta la colpa", accusa uno di noi, una vicina di casa, e a noi racconta il contrario di quello che sa. Avere pietà diventa difficile. Noi tutti vorremmo "voler bene" a questa madre, ma ci è difficile perché questa madre ci inganna tutti. In un certo senso, ci ha resi suoi nemici. Se ha fatto questo, la madre si comporta come una bambina, che ha commesso una colpa e ha paura di ammetterla e la nega di fronte a tutti e nonostante tutto. Il termine usato dal procuratore, "bambina", è una parola-chiave. Forse il procuratore non ci ha pensato, ma i genitori della signora di Cogne continuano ancor oggi a chiamare la loro figlia, che è più volte madre, "la bambina". Chi ha bambini in casa sa che i bambini non riescono a introiettare il concetto fondante del Diritto, e cioè che espiare, per il colpevole, specialmente per il colpevole di omicidio, "è

un diritto". Se è vero che in famiglia coloro che dovrebbero esercitare sulla signora un ruolo paterno (padre, marito, fratelli maggiori) non lo fanno, e la proteggono, e ritengono di fare il suo massimo bene trattendola dalla confessione, se questo succede, con questo si fa il male della signora. Bisogna mettere fine al male. Un procuratore dovrebbe soltanto promuovere l'azione penale, sovrintendere alle indagini, svolgere l'accusa, e fermarsi lì. Questo fa qualcosa di strano, anomalo, sconcertante: fa "il padre". Si preoccupa che l'accusata si scrolli di dosso la paura degli sberleffi, se confessa, e confessi, per essere riamata. C'è una forma di umana grandezza, in questo atto. E di generosità. Temo però che confessare fosse molto difficile, a delitto appena compiuto. Oggi, dopo anni di sviamenti, è diventato pressoché impossibile.

fercamon@alice.it

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Bianco</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Rinaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>l'U</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>			
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p><b>Stampa</b></p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Sonzogni (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale E.Mas, 112 09100 Cagliari</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in data 10/05/1995 dalla legge sul diritto di stampa del 19/04/1963 n. 62 della legge 20/04/1963 n. 154 del Tribunale di Roma n. 25 La rivista "l'Unità" è un giornale di diritto di stampa 7 agosto 1995 n. 254. Iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 5595.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20128 Milano, Via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publinter S.p.A.</b> Via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 21 aprile è stata di 194.331 copie</p>					

# Firenze teatro Saschall

lungarno Aldo Moro 3 - dalle ore 10.30

## 1° maggio di Comunanza al fianco delle comunità in lotta

Dalla Val di Susa a Vicenza, da Scanzano a San Pietro in Rosà, da Bolzano a Serre: le comunità lottano per esigenze umane essenziali. Per motivi simili le persone si mobilitano anche in altri paesi: dal Cile alla Francia, dalla Bolivia al Messico. Sosteniamo queste lotte e le loro rivendicazioni, vogliamo capire le ragioni e i sentimenti che ispirano i protagonisti e le protagoniste. La comunità non è solo una realtà da cui cominciare, può ispirare un'altra idea di relazioni e di società.

La spinta alla comunanza può essere coltivata e sviluppata come alternativa di solidarietà e libertà contro le istituzioni repressive ed oppressive.

Dopo il movimento pacifista ed in sintonia con altri fermenti popolari che fioriscono nel mondo, bisogna cogliere le novità dell'agire e del pensare espresse dalla nostra gente. C'è una volontà di autodecisione, autorganizzazione ed autogestione che dev'essere assunta e generalizzata, coordinata ed organizzata contro ogni tipo di sopraffazione e violenza. C'è un bisogno di protagonismo, di reciprocità, di chiarezza, di lealtà, di mutuo appoggio che può diventare parte integrante dell'idealità e della pratica di una liberazione autentica. C'è una tensione umana radicale che la politica, con i suoi meccanismi fasulli ed alienanti, non può e non vuole ascoltare. Questa tensione invece è per noi un principio fondamentale da alimentare per soddisfare le esigenze, perché crescano le coscienze, per migliorare la vita.



**1° maggio**  
2007

## Meeting Internazionale

**relatori e relatrici:** Monica Bianchi, Anabel Cubero, Piero Neri, Dario Renzi • **intervengono:** Debora Chiaviello (impegnata nel presidio di lotta a Serre - SA); Marta Passarin (impegnata nella lotta del presidio No Dal Molin di Vicenza); Lorenzo Signori (portavoce del presidio permanente di San Pietro in Rosà - VI); Annie Forte (movimento studentesco francese 2006) • sono invitati a parlare protagonisti di altre comunità in lotta • coordina Renato Scarola •

**festa concerto con B.D.Bop big band • Dennis & The Jets**

un'iniziativa di

**socialismo  
rivoluzionario**

**LA COMUNE**  
giornale rivoluzionario socialista e libertario

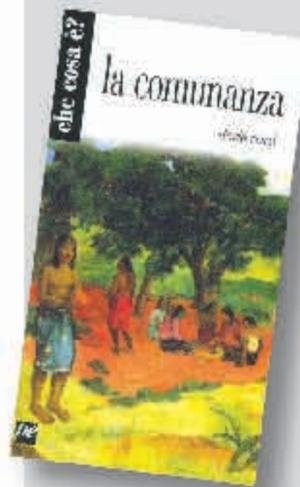
con

**uto  
pia  
socialista**

**pullman dalle città**

**per informazioni e iscrizioni**

Socialismo rivoluzionario • Sede nazionale Borgo S. Frediano, 66 Firenze • tel. 055 2302015 • fax 055 2302661 • socialismorivoluzionario@yahoo.it • www.socialismorivoluzionario.it



Prospettiva Edizioni sarà presente all'iniziativa con un proprio stand

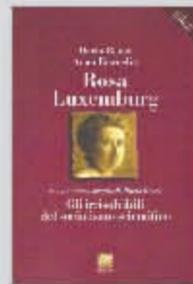
**C. F. COSATI**  
Dario Renzi  
**LA COMUNANZA**  
pp.120, € 10



**C. F. COSATI**  
Michele Santamaria  
**L'ECONOMIA  
COME SCAMBIO UMANO**  
pp.96, € 10



**T. VOLZON E MOVAMENTI**  
Lorenzo Gori  
**KRONSTADT 1921  
I GIORNI  
DELLA COMUNE**  
pp.120, € 10



**PIRELLI**  
Dario Renzi, *Anna Bisceglie*  
**ROSA LUXEMBURG**  
seconda edizione  
con un nuovo saggio  
di Dario Renzi  
**GLI IRRISOLVIBILI DEL  
SOCIALISMO SCIENTIFICO**  
pp.336, € 20

**PIRELLA GÖTTSCHE LOWE**



**utopia socialista**  
rivista quadrimestrale n° 15  
Editoriale  
I nemici dell'umanità  
Dossier  
Visioni della contemporaneità  
€ 10



**quaderni di  
utopia socialista**  
**ipotesi  
per un umanesimo  
socialista**  
(italiano, francese, spagnolo)  
€ 2

**pe**

**Librerie Prospettiva**

Roma • via dei Sabelli, 62  
00185 - tel. 06 4452730  
fax 06 4450354

**PROSPETTIVA  
EDIZIONI** Firenze • via Pisana, 26/A  
50143 - tel. e fax 055 2337808

**per ricevere il catalogo, per ordini  
in contrassegno postale:** via Aretina, 20  
Pontassieve (FI) 50065 • tel. e fax 055 8313272  
ccp 48461925 prospettiva.ed@flashnet.it  
**per librai e distributori:** tel. 055 8313788